78

TRAGICO Comedia di Calisto: e Melibea de lingua Hispana In Idioma Italico Traducta da Alphon so Hordognez: & Nouamente Reuista: e cor recta per Vincentio minutiano, con quâ ta magiore diligentia, se la met terai a parangone con lal tre editione senza dubio el cono scerai.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

Ala Illustrissima Madonna: madonna Gentile Feltria d
Campo fregoso Madonna sua obseruandissima.

Illustriss. Madõna Come io son certo che V. S. multissim
uolte hauia îteso che a neruna persona fa ingiuria chi hon
stamete usa sua ragiõe, Natural cosa e adũq; de ciaschũ
che nasce, sua uita quãtũq; puo aiutare & cõseruare: &
quella diffendere cõ ogni astutia & sollicitudine guard
dosi da li aduersi casi che i questanostra hũana uita cõ ass
nostro dãno uedẽo ogni giorno succedere. Et questo si cõcec
tato: che alcuna uolta e gia aduenuto, che per guardarl
senza culpa alcuna si son cõmessi assai hõicidii: & cõcec
do cio le lege: nele solicitudini dele quali e il ben uiuere d
ogni mortale, quãto magiormẽte senza offesa dalchuno
uoi & a qualũq; altro e hõesto ala cõseruatiõe nostra pr
dere quelli cõgrui remedii che noi possiãmo. Et quanto sia
presente opera specchio & chiaro exempio e uirtuosa d
ctrina a nostro ben uiuere, il nostro auctore per questa ch
ramente cel dimostra insegnandoci li aguati: & ingan
di coloro che poco amore ci portão: quali per ogni minim
loro utile non curano a chi di loro si fida, con assai lo
biasmo losenghcuolmente ingannare: come nel processo
questi amanti compare. Non per questo ali fraudulenti d
la diuina prouidentia fu e ne sara lor perdonato, mostr
doce apertamente quanta institia sua bonta comparte:
come fu in piacimento alo uniuersal creatore: che li ci
dessino influentia nel monde e tenessino dominio sopra
humana natura, donandoci diuerse inclinationi di pecca
& uitiosamente uiuere, non per questo ne ha tolto il lib

Laude de lopera.

ro arbitrio. che se quello e ben gouernato uiuendo uirtuosa mente. Se puo mitigare & uincere se usar uolemo discre tione. Onde io mosso da tal consideratione: e uedendo la ne cessitate che tutti o la maggior parte de questo presente tractato hauemo, quale cimostra apertamente ma per la quale ci sapiamo guardare e difendere de linganni e losen ghe de mali e tristi buomini. & anchora. V.S. quale mos sa da uirtuoso desiderio non per mei meriti ma per sua uir tu se degnata uolerme pregare douesse io tradure la pre sente tragicocomedia intitulata di Calisto & Melibea de lingua castigliana in italiano idioma acio che. V.S. in sieme con questa degna patria doue questa opera non e di uulgata se possa alegrare di tante e cosi degne sententie & auisi che sotto colore di piaceuoleze ui sonno. Io adun q; uedendo che legitima obligatione di ubidire soi preghi mi constringe: quali a me sonno stati acceptabili comman damenti. & per satisfare in parte al desiderio che di ser uir quella continuamente mi sprona, meritamente me han no obligato a la executione di questa impresa: quantunq; sia tenuto manifestare ogni opera uirtuosa magiormente che per il presente tractato a quelli che lo legeranno, rete nendo per se le sententie necessarie: & le lasciue lassando grande utile ne uenga: como gia sia considerata mia in sufficientia e le curiali e familiari occupationi: quali obsta no ale aduersita de la mobile fortuna che non dan riposo a miei pensieri, che di questo trauaglio iustamente escusar mi possa. Ma confidandomi nel superno idio donatore de tutti li beni quale aiuta a li boni desiderii & supplisce ali dif

fecti di coloro che ben far diſiāo e porta boni propoſiti ſ
ſe uolte nele mente : & in. V.S. quale per ſua uirtu c
portara li errori coſi in ſtilo como in ordine ſe per me fu
no poſti inaduertentemente ne la preſente traductione:
ueramente non nego non ui ſe ne poſſa trouare : ſiando
trato in labirintho del quale me ſteſſo a pena ne ſo tra

Excuſatō ne del trā ſlatore.

Per laqual coſa ſupplico humilmente .V.S. uoglia acc
tarla como de ſeruitore affectionato. Che ſe falimenti
chuni ui ſonno, certamente Madonna parte ne ha colpa
dicta lingua Caſtiliana: quale in alchune partite e imp
ſibile poſſer ben tradure li uocaboli ſecondo la affection
deſiderio che ho de ſeruir. V. Illuſtriſſima. S. Non hau
do io riguardo ala rudita de la ordinatione e different
di ſententie a fine che per uoſtra uirtu ſi communiche t
uoſtri parenti amici e ſeruitori, a cio poſſano trarne il f
cto che ſapertiene mouendo lor cori a exequire ogni ope
uirtuoſa. Sprezando la iniquita de li uitii: e la ferocita
li moſtruoſi acti prendendo honoreuoli partiti a conſer
tione di lor uita & honore. Et a cio che di queſta tragi
comedia lo primo auctore ne altri con epſo non poſſa e
re rimproperato, Se errori alchuni li fuſſeno Come non
bito, V.S. uoglia farli coreggere & emendarli, attri
endo la culpa di quelli amio poco ſapere & rude ingeg
& non al mancamento di mia uolunta deſideroſa ſemp
di uoſtro ſeruitio. & acio che li auctori per diffecto
miei falli non ſiano biaſmati, io ſolo uoglio portarne il
rico come per me ſolo ſia ſtata traducta al commando
.V.S. ala cui gratia humilmente mi ricommando. Val

TRAGICOCOMedia de Calisto & Melibea nouamente agiontoui quello che fina qui manchaua nel processo de loro innamoramento: nel quale se contiene, ultra il suo gratioso & dolce stilo, assai philosophice sententie: & aduisi assai necessarii per gioueni. mostrando a loro lingannì che son renchiusi ne falsi seruitori e rofiane, per Alphonso Hordognez familiare De la sanctita di nostro signore Iulio papa secundo, Ad instantia De la Illustrissima Madonna Gentile Feltria de campo fregoso Madonna sua obseruandissima De lingua castelíana in Italiana nouamente per lo sopra dicto Traducta.

Lo Autore ad un suo amico.

SOgliano considerare coloro che absenti de loro terre se trouano, de che cosa quel luogo donde se parteno, maggior inopia o manchamento patisca: acio che de lasimile possino seruire ali conterranei: de chi alchun tempo beneficio receuuto hanno. & uedendo che legitima & degna obligatione ad inuestigar el simile mi compelle: per pagare in parte le molte gratie: che de uostra liberalita ho receute, assai uolte retracto in mia camera: appoggiando la testa sopra la mia propria mano: & gectando i mei sensi pro uentori: & mio giudicio a uolo, mi uenne a la memoria nō solamente la necessita che questa commune patria ha de la presente opera, per la multitudine de galanti & inamorati giouani: che possede, ma anchora in particulare nostra medesma persona: cui giouentu, de amore me representa

hauer uisto esser presa: & da lui crudelmente ferita: p
mancamento de arme defensiue: per resistere ad sue fia
me: lequali trouai scripte in queste carthæ: non gia fal
cate nelle grande ferrarie de Vulcano: ma neli chiari in
gni de huomini docti Spagnoli formate. Et como io co
derasse loro ingegno: loro sottile artificio: loro forte &
chiaro metallo: loro uia & modo de lauoro: loro ter
& elegante stilo: mai in nostra Castigliana lingua ui
ne odito, io lo lesse tre & quatro uolte: & tanto quan
piu lo leggeua: tanto piu necessita mi ponena di tornar
a leggere: & ogni uolta piu mi piaceua & in suo p
cesso noue sententie sentiua. uidi non solamente esser dol
in sua principale historia o uogliam dir fictione tutta
sieme: ma anchora de alcuna sua particularita usciua
delettenole fonti de philosophia: de assai gratiose pia
uoleze: ricordi & consigli contra lusinghieri e mali s
uitori: & false donne factochiare: uidi che non hauea
giello ne subscripta de lo auctore: lo quale, secundo di
no alcuni, fo Giouanni di mena: & secondo altri Roderi
cotta. ma qual si uoglia che fosse, fo degno de immorta
memoria: per la subtile inuentione & gran copia de se
tentie che ui sonno inserte: che sotto color di piaceuole
era grandissimo Philosopho. & poi che ello per timor
de detractori & nocibili lingue: piu apparechiate a
prendere: che a saper inuentare: uolse celare e coprire su
nome: non me inculpate se nel fine de sotto: chio lo me
to, non exprimo il mio, magiormente che essendo io iurist
ancora che lopera diserta sia, e aliena de mia facultà: &

Lautore di lopera encerto.

chil ſapeſſe direbbe che non per recreatione del mio principa le ſtudio: del quale in uerita piu me glorifico, io el feceſſe: anzi extracta de le legge in queſto nuouo lauoro me intra metteſſe. ma anchora che non affronteno: ſeria pur paga mento del mio ardire. Simelmente penſarebbeno che non quindici giorni de uacatione, mentri mei ſocii erano in loro terre, ad fornirla me riteneſſe: como e la uerita, ma anco ra piu tempo & manco accepto. Per diſcolpa de lo quale tutto non ſolo ad uoi: ma a quanti lo leggeranno offeriſco li preſenti metri & per che cognoſciate doue comunciano mie mal compoſte ragioni, preſi partito che tutto quello delo antiquo auctore: foſſe diuiſo in uno acto o ſcena inclu ſo: Fine al ſecundo acto doue dice Fratelli mei. Vale.

Lo auctore ſcuſandoſi del error ſuo i queſta opera che ſcrip ſe contra ſe medeſimo argue e fa comparatione.

Ne li ea pi uerſi ſe lege lau thore:

El ſilentio ripara e ſuol coprire
 Lo difecto de lingue e de lingegno
 Biaſmo anchor ſi ſuole attribuere
 A quel che uuol parlar ſenza ritegno
 Come formica quando ha tropo ardire
 Che laſſa el nido ſuo che e terra o legno
 Iactandoſi de le ſue debile ale
 Le cui piume la fan tornar mortale
E cercando goderſi laria ſtrana
 Rapina e facta dogni uccel uolante
 Fugir non deue la terreſtre tana
 E tentar quel che troppo e diſcrepante
 Ragione e che la lingua mia millana

Non dicd ma la mia piuma arrogante
e la qual per mauer troppo creduto
Ne iaria aizammi e a terra son caduto
Doue si cresce triumphar uolando
O io scriuendo guadagnar honore
Dir si puo candauamo el mal cercando
Epsa e morta & io son senza fauore
Riceuo scorni obrobrii incarco: e quando
Obstar desidro: a qualche taxatore
I porti alhor sicuri tutti ueggio
A drieto rimaner per lo mio peggio
Se ben ueder uolete oue chio arriuo
Fede prestate a questo parlamento.
Che se fusse alchun de lalma priuo
Recuperar potralla in un momento
Non pensi alchun esser tanto cattiuo
In amar che credendo al documento
Libero non ritorni piu che prima
Anzi de altrui amor non fara stima
Come linfermo che pilola amara
O laschifa o non puo ben deglutire
Mette la dentro a una uiuanda cara
El gusto inganna e trouase guarire.
Decti lasciuii mia penna declara
In questo modo e fa gli homin gioire
Attrahe gliorecchi de dogliosi amanti
Descioglie quelli da li affanni e pianti
Essendo auuolto in pensiero e in martoro

Composi el fin di questopra sublime
A ben che accostar uolsi el rame a loro
Limar diamanti con mie debil lime
Io prego quelli che discreti foro
Sopportino el mio fallo prose e rime
Tenendo li grossier di non sparlare
O uero linuidiosi a non latrare.

Essendo in Salamanca la presente
Materia fornitho per doi rispecti
El primo che e composta da prudente
Laltro per far schiuari altrui difecti
Io neggio la piu parte de la gente
Bersi el uenen de gli amorosi effecti
E quel che fa tra noi maggiori errori
A fidarsi in rufiane e seruitori

E sio prendessi in cio troppo licentia
Lopera el fa che e molto alta e gentile
Vedo che porta piu duna sententia
Intextura dexempli e dolce stile
Foderata di gratia e intelligentia
Velata dun uelame assai sottile
Non e cosa piu utile e piu degna,
Attento che a schifare i lacci insegna.

Troppo sarebbe longo a racontare
Ogni laude che merita questa opra
Nel greco nel latin porria bastare
Exprimer quanto un uelo qui recuopra
Lauditori potranno adunque stare

Attenti insin che tanto ben si scopra
Poi lauctore ringratiar di sua fatica
Vedendo i documenti che gli explica.
Exemplo pigli qui lo innamorato
Benedicendo lalto Creatore
Laudi quel chel principio a lopra ha dato
A quel che la fini rendasi honore
Da poi chun specchio tal nhan dimostrato
Ensegnato a schiuar il dol damore
Molto util cosa fia prestarui fede
Oue el uitio damor tutto si uede.
Notate uoi amanti giouenetti
Tenete questo a gliocchi per un specchio
Acio che amando siate men decepti
Legetela piu uolte e date orechio
Buona cosa ui fia questi precepti
Ate giouene dico: & a te uecchio
Notate i decti de lauctor prudente
Oue damare insegna cautamente.

Sententia

DIce Eraclito che tutte le cose in questo m
do son create a modo de lite o bataglia d
dice. Omnia secundum litem fiunt. Sen
tia digna de immortale memoria al ue
mio. & como senza dubio sia certissima, se po dire
molto gonfia & piena, uoglia scoppiare gettando d
li cresciuti rami & foglie, che de la minor cima se por
cauar assai fructo tra persone discrete. Ma come il
poco sapere non baste per piu: che per rodere sue secche f

ze de li dicti de coloro: liquali per clarificare loro ingegni meritoron essere approbati, de quel poco che io de elli porro comprendere, satisfaro al preposito de questo breue prologo. Trouai questa sententia corroborata per quello laureato poeta Francesco petrarca: qual dice. Sine lite atq; offensione nil genuit natura parens. Senza lite & offensione nissuna cosa genero la natura matre dogni cosa. anchora dice piu auanti. Sic est enim & sic propemodum uniuersa testantur. Rapido stelle obuiant firmamento. contraria inuicem elementa confligunt. terræ tremunt. maria fluctuant. aer quatitur. crepant flammæ. bellum immortale uenti gerunt. Tempora temporibus cõcertant. secum singula. nobiscum omnia. che uol dir cosi. In uerita cosi e. tutte le cose de questo danno testimonio. Le stelle se scontrano nel subito firmomento del cielo. li aduersi elementi luno contra laltro rompeno & combateno. le terre tremano. li mari rompeno loro onde luna con laltra. laere se scote. sonano le fiamme. li uenti portono tra loro perpetua guerra. li tẽpi contempi litigano & contendeno. con se stesso ogni cosa: & tutto con Noi. Noi uedemo che la estate semo affanati con superchio caldo: & lo inuerno con freddo & asprezza, in modo che questo ne pare reuolutiõe temporale. questo e quello con che noi ci sostenemo. questo e quello con che noi ci creamo & mantenemo & uiuemo. & se piu del costumato se comincia ad insuperbire, non e altro che guerra. & quanto se debbia temere se manifesta per li gran terremoti & ruine: per li naufragii & incendii cosi celesti como terreni: per la forza deli aqueducti: per quel

brauamento de troni: per quello impeto timoroso de fi
ri tempesta & lampi: per quelli cursi & recursi de
uole: de quali aperti mouimenti per saper la secreta c
da che procedano, non e minor la dissensione de Philos
nelle scole: che dele onde in mare. & anchora tra l
mali nissun genere mancha di guerra. Pesci: Fiere: V
lie: Serpenti: dele quali tutte una specie laltra persequ
Lo leone il lupo: lo lupo la capra: lo cane la lepore. &
non paresse conseglio deretro al fuoco, io portaria p
fine questo conto. lo Elephante animale si potente &
te se spauenta & fuggē de la uista duno imbratu
sorice: & solo a sentirlo mentuare trema. tra li serp
el Basilisco lo creò la natura si uenenoso: & conquist
de tutte le altre: che solo col fischio le adombra: &
soa uenuta le sparge & mette in fuga: & con soa
le occide. la Vipera reptile o serpente uenenosa: al te
del coito, lo maschio mette la testa nela bocca de la f
& lei per la grande dolcezza lo strenge tanto che
de: & in quel modo resta grauida: & lo primo fig
rompe li fianchi de la matre: per lo qual loco escono t
li altri: & ella resta morta. esso fa questo quasi com
dicatore de la paterna morte. Qual po essere maggi
te? Qual po esser maggior conquista ne guerra? che
re generato in corpo chi diuore linteriora fue? Duncha
mancho dissensioni naturali credemo che siano nelli pe
per che e cosa certa chel mar gode de tante forme de p
& piu che nō fa laere: & la terra de uolatilie e anim
Aristotele: & Plinio contano miraculi de un pesce qu

La dissensione de philosophi.

Elephante temere il sorice.

Basilisco

Vipera serpente.

Attēde.

chiamato Echeneis : quanto sia apta sua proprieta per di
uersi modi de battaglie: specialmente a una : che si se ap
pressa a una naue la retiene che non si puo mouere, anchora
che uada forte per lacque. dela qual cosa Lucano fa mentio
ne dicendo: Non puppim retinens euro tendente rudentes In
medus echeneis aquis. non li manca lo pesce dicto echeneis:
che ritiene le naue quando el uento stende le soe corde in mez
zo el mare. O naturale lite digna de admiratione che possa
piu un piccolo pesce che non fa un gran nauilio con tutta
la forza deli uenti in mare. Anchora se uolemo far discurso
tra li uccelli: e loro minime nimesta, beni confirmaremo che
tutte le cose son create a modo de lite: como sia che la mag
gior parte uiuono de rapina como sonno falconi : Aquile :
Sparauieri : & li dissutili Nibbii insultano nele case no
stre li domestici polli: & sotto le ale de loro matre li uen
gano a prendere. & anchora de uno uccello : chiamato
Roccho nelo indico mare de oriente se dice sia de in estima
bile grandezza: & che col suo becco porta fino ale nuuo
le non solamente un homo o deci : ma anchora un nauilio
carco de tutte sue sarcine & gente : & como li miseri
nauiganti stano cosi suspensi ne lacre col menar de suo uo
lo cascano & receuono crudel morte. Doncha che diremo
de li homini: ali quali tutto lo supradicto e subiecto ? Chi
spianera loro guerre? loro nimista? loro inuidie ? loro scele
ragine? loro scontenteze & mouimenti? quello mutar de
fogge: quello buttare e renouare de edificii: & altri assai
& diuersi effecti & uarieta: che de questa debile nostra
uita ne peruenne. & poi che la e antiqua querela: & usi

Echenei pisciculo

Roccho uccello.

tata per longhi tempi, non mi uoglio marauigliare, se
sta presente opera e suta instrumento de lite o contenti
ad soi lectori: per metterli in differentie : dando ciasch
sententia sopra essa ad sapore de loro uolonta. Alchuni
ceuano che la era prolixa : alchuni breue : altri grati
& piaceuole: multi obscura, de sorte che uolēdola tag
re a misura de tante: & si differenti condition: a solo
appartiene, maggiormente che lei con tutte le altre c
che al mondo sonno, uanno sotto labandiera de questa n
bile sententia. che anchora la medesima uita de gli hom
se ben ponemo mente da la prima eta: fin che gli canut
bianchiscono, e battaglia. gli mammoli con gli giochi:
Garzoni con le lettere: gli Giouani con gli dilecti: gli
chi con mille specie de infirmita combatteno. & queste
te con tutte le eta la prima le cassa & rompe: la secon
non lesa bene intendere: la terza che e la alegra & uir
giouentu, e discordante. Alchuni li rodeno lossa dicen
che non ha uirtu: & che e tutta la historia insieme,
acomodandose ne le particularita sue: facendo lo conto
limprescia senza pensar piu auante. molti uan capando
piaceuolezze & prouerbii communi laudando quelli
tutta loro attentione: lassando leggermente passare q
lo che fa piu al caso & utilita loro. ma a quelli per
quali uero piacere e tutta: cacceranno lo subiecto de la
storia per contarla: & reterianno la summa per loro
le: ridendo dele cose piaceuoli: et le sententie et dicti de
losophi seruaranno in lor memoria: per transporli in luo
conuenienti a loro acti: et prepositi. ¶ In modo che quan

diece persone se conueniranno insieme per udire questa come dia: ne liquali sia questa differentia de conditioni: como suo le interuenire, chi negara che tra loro non sia differentie in cosa che de tanti modi se intende? che anchora limpressori hanno dato loro ponture ponendo rubriche et argumenti summarii al principio de ciascheduno acto: narrando in breue quello che dentro si contiene: cosa bene excusata secũ do li antiqui scriptori usorno. & molti hanno litigato so pra suo nome dicendo che non se doueua chiamare comedia poi che finiua intristeza: ma che se chiamasse Tragedia. Lo primo auctore li uolse dare denominatione del principio che fo piacere: et chiamolla Comedia. Io uedendo queste discordie tra questi extremi, parti per mezo la questione: et chiamaila Tragicocomedia: in modo che uedendo que sti dißensioni: et discordantie et uarii iudicii, Guardai a qual banda la maggior parte se acostaua. et Trouai che uoleano se slongasse nel processo del dilecto de questi amã ti. Sopra la qual cosa fui assai importunato in modo che prese partito: anchora che contra mia uolunta fosse, met tere la secunda uolta mia penna in cosi strano lauoro: e cosi alieno da mia faculta robbando alchuni tempi al mio prin cipal studio, con altre hore destinate a recreatione: concio sia che non debbiano mancare noui detractori alla noua ad ditione.

La cagio ne dil no me Tra gicocome dia.

Equita la Tragicocomedia de Calisto: et Melibea composta in reprensione delli pazi innamorati: quali uinti in loro disordinato apetito, a loro innamorate chiamano et dico

no essere lordine: facta simelmente in aduiso delli ing
delle ruffiane: & mali & lusenghieri seruitori.

ARGVMENTO.

C. Alisto il quale fu di nobile natione: de
ro ingegno: de gentile dispositione: do
de molte gratie, fu preso delo amore de
libea donna giouene: molto generosa: c
to & serenissimo sangue: sublimata in prospero sta
una sola herede a suo patre Pleberio: et da sua matre
sa molto amata: per sollicitu del puncto Calisto uin
casto proposito di lei: intrauenendoci Celestina mala
astuta donna: con dui seruitori del uinto Calisto inga
ti: & per questa facti disleali: presa loro fidelta
amor de cupidita et dilecto, uennero liamanti insieme
li ministri in amaro et doloroso fine: per principio de l
le dispose la aduersa fortuna luogo oportuno: doue
presentia de Calisto se represento la desiata Melibea.

Argumento della prima parte de la Tragicocomedi

INtrando Calisto inuno horto drieto a un suo f
ne: trouo li Melibea: de cui amor preso li cominc
parlare & da lei rigorosamente fu expulso. ello torn
sua casa molto turbato: parlo con un suo seruitore chi
to Sempronio. el quale da po molti ragionamenti lo i
se ad una uechia chiamata Celestina: in cui casa lo d
Sempronio hauea una inamorata chiamata Elitia la q
come uide uenire Sempronio a casa de Celestina cô la i
sciata del suo patrone, tenea unaltro huomo in casa c
mato Crito: el quale elicia ascose tra quel mezzo che

pronio parlo con celestina. Calisto in quel mezzo stassi ra
gionando cô unaltro suo seruo chiamato Parmeno. Lo qual
ragionamento duro per fin che arriuaro Sempronio: &
Celestina a casa del sopradicto Calisto. Parmeno fo co
gnosciuto da Celestina: laquale li ricordo el cognoscimen
to che hebbe con sua matre: inducendolo alo amor: & con
cordia de Sempronio.

Calisto: Melibea: Sempronio: Celestina: Elicia:
Crito: Parmeno. Calisto.

IN questo uedo Melibea la grãdezza de dio. ME. in che cosa Calisto? CAL. per hauer data potẽtia ala natura che de cosi perfecta bellezza te dotasse: & fare a me, indegno de tanta gratia, che uedere te potesse: & in cosi conueniente luogo chel mio secreto dolore te potessi manifestare: senza dubio comparabile e magior tal gratia: chel seruitio: sacrificio: deuotioni: & opere pie: che per arriuare a questo luogho ho a dio offerto. Chi uidi mai in questa uita corpo glorificato si como e adesso il mio? per certo gli gloriosi santi: che se dilettano nella uision diuina, non godemo piu che fo io adesso nel tuo conspetto. Ma o misero me che solo in questo semo differenti: che loro puramente se glorificano, senza timore di perdere quella: & io misero me ralegro con timore del futuro tormento: che tua absentia me deue causare. ME. per cosi gran gratia hai tu questa Calisto? CAL. io lo per tanto in uerita: che se dio me desse la sedia sopra tutti li soi sancti: non lharei a maggior felicita. ME. anchora piu equale merito te daro se perseueri.

CAL. o benauenturate orechie mie che indignamẽte si g
parola hauete odita. ME. anzi suenturate da che mabl
no finito de odire: perche lo pagamento sara secondo m
ta tua paza presumptione: & lo intento de tue parol
suto: che de homo de tale ingenio como tu douessено usc
accio se douessen perdere nella uirtu de tal donna como
Va uia ignorante che mia patientia non po suffrire: che
salito in cor humano che meco in illicito amore douesse c
municare suo dilecto. CAL. andaro como colui contra il
le solamente laduersa fortuna pone ogni suo studio cõ o
crudele. Sempronio: Sempronio: Sempronio. doue po
re questo poltrone? SEM. eccome qui signore che goue
questi caualli. CAL. como esci dela sala? SEM. e se abb
to lo girifalco: & son uenuto a meterlo sopra lastan
CALI. cosi li diauoli te guadagneno o perpetuo &
lerabile tormento consegui: el quale ingrado in compa
le a la dolorosa & trista morte; qual io specto te fa
perire. Va uia ua uia maluaggio apri la camera &
concia lo lecto. SEM. subito serra facto. CAL. serra le
stre & laßa le tenebre acompagnare lo misero sfortu
che mei tristi pensieri non son digni de luce. O ben auent
ta morte quella che desiata e a li afflicti uiene: o se ue
adesso Creato & Galieno, sentireste mio male. o pieta
stiale spira nel pleberico core: acio che senza speranz
saiute non uada lo perduto spirito con quello deli sfor
ti Pyramo e Tisbe. SEM. che cosa e? CAL. Va uia no
parlare. se non, forse prima che fial tempo de mia r
sa morte, mei mani causarãno tuo ultimo fine. SEMP

Desperatione de Calisto.

andaro poi che solo uoi patir il tuo male. CAL. Va col grâ dianolo. SEM. non credo se io ben penso: che meco uenga colui: che teco resta O disauentura o subito male: e quale po essere stato si contrario caso: che cosi presto ha robbato ogni alegrezza di questhomo? & quello che peggio e gliha tolto insieme con essa el ceruello. debbolo io lassar so lo? o intraro dentro? se io lo lasso, se uccidera. se io entro, me amazzara. restisc. non mi curo: che meglio e che mora co lui a cui e in odio la uita: che io che me prendo piacere con essa. anchora che io per altro non desiderasse uiuere: saluo che per godere la mia Elicia, me douerei guardar de pe ricoli. Ma se in questo mezzo se amazza senza altro te stimonio, io resto obligato a dar conto de sua uita. uo glio intrare. ma posto caso chio entri, non uole conso latione ne consiglio. Assai e segno mortale a non uo ler guarire. Con tutto uoglio lasciarlo un poco. sbra ue. maturi: che sempre ho inteso dire, che e pericolo aprire o stringere le posteme mal mature: per che piu sindurano. stiase un poco. lassiamo piangere a chi a dolore. per che le lachrime & li sospiri molto sfo cano el dolorito core. & anchora se denanzi a se me uede, piu meco sincendera. che lo sole piu arde do ue piu po reuerberare. la uista a la quale obiecto non santipone, se stracca: e quando apresso a quella e, sassot tiglia. per questo me uoglio un po soffrire: & se pu re in questo mezzo se amazza, che mora. forse che qualche cosa mi restara chaltri non si pensa: con chi io por

Attendi.

Le lagri me alleuia re il dolo re.

ro mutare el pelo cattiuo: anchora che sia pazzia aspec
salute in morte daltrui. & forse che lo diauolo mingan
che se esso more, io poi sero morto. che la Iustitia: la fu
Cõicdreil & lo boia faran loro officio. Dalaltra banda dicono l
doler men uoi, che e grande rifrigerio a li afflicti: quando hann
offendere chi possano piangere loro angustie: & che la piaga
riore e men nociua. se questo e uero per qual cagione st
prolixo in questi extremi. meglio & piu sano sera ch
entri: e soffrirlo e consolarlo. per che se possibile e che
possa guarire senza arte ne medicina: piu presto porr
nare per arte & cura. CAL. Sempronio? SEMPRO
gnore. CALI. da me qua lo leuto. SEMPRO. eccol
CAL. qual dolor po esser tale che se aguaglie col mio
le? SEM. scordato me par che stia questo leuto. Cal. c
accordara lo scordato? como sentira larmonia colui qu
co e cosi discorde? colui al quale la uolunta a la ragione
Affectide obedisce? che ha dentro al pecto coltelli: pace: guerra:
amante. gua: amore: nemista: ingiurie: peccati: suspecti: & tr
ad una causa. pero ti prego Sempronio che prendi questo
to: & sona & canta la piu pietosa canzona che tu s
SEM. Guardaua Neron da tarpea a Roma como se ar
piangeano piccoli & grandi: & lui de mente se do
CAL. maggior fuogo e lomio: & minor la pieta de
de cui adesso dico. SEM. io ho pur detto el uero: &
mi gãno: che questhô a perso el ceruello. CAL: che cosa
mori Sempronio? SEM. non dico altro. CAL. di cio chai
nõ temere. SEM. dissi como po essere maggior lo fuoge
tormenta un uno: che quello che bruso tal cita: & t

multitudine di gente. CAL. como? io tel diro. maggior e la fiamma che dura octanta âni, che quella chenun giorno passa: & maggior quella che amazza unanima: che quella che cento milia corpi abruscia. come della apparentia a la existentia: come del uino alo depinto: come de lombra a la propria cosa, tanta differentia e del fuego che adesso hai dicto: a quelloche al presence me abbruggia. per certo che se quello dello purgatorio e tale, piu presto uorria chel mio spirito fosse con quelli deli bruti animali: che per mezanita di quello andar a la gloria de li sancti. SEM. io sto pur in cervello. ben so cio chio mi dico. a peggio habbiamo auenire de questo facto. non basta che sia pazzo, che ancora sia heretico. CAL. nô tho io dicto chetu parli alto: quâdo parli? che cosa hai dicto? SEM. dico che dio nô côsenta tal cosa. per the cio che adesso hai dcô, e specie de heresia. CAL. per che? SEM. per che quel che tu dicesti, lo cõtradice la christiana religione. CAL. che mi fa questo ame? SEM. & tu nô sei christiano? CAL. io Melibea sono: & Melibea adoro. a Melibea credo. e Melibea amo. SEM. tul dirai pure. como Melibea e grâde. non cape nel core del mio patrone, che per la bocca gli esce borbottando. Non bisogna piu. ben so da qual pie zoppi chi io te sanaro. CAL. incredibile cosa prometi. SEM. anze facile. per che printipio de la salute e cognoscere lhomo la malatia delo infermo. CAL. qual consiglio po gouernare quello che in se non ha ne ordine ne conseglio? SEM. ha: ha: ha: questo e lo fuogo de Calisto. queste son sue fiamme & angusthe: come se solamente amor contra lui hauesse assestati soi strali. o altissimo idio como son grandi tuoi misterii:

Sententia bella.

Potentia de amore

che ponesti tanta forza ne lo amore: che e necessaria turb
tione ne li amanti. loro limite ponesti per excellentia . se
pre pare a li Amanti che adrieto rimangano: & che og
homo passe loro auante. tutti rompeno ponti como legi
tori. senza freno saltano per le sbarre . cômandasti a lh
mo che per la donna lassasse lo patre & la madre. ade
non solamente quello : ma te & tua legge abandonan
como al presente fa Calisto: del quale non me marauigli
poi che li sauii: li Sancti: & gli Propheti per lui de te
scordono. CAL. Sẽprõio. SEM. Signor. Ca. nõ mi lassar
SEM. dunaltro tuono sta questa Cythara. CAL. che ti
re del mio male? SEM. che tu ami Melibea. CAL. nõ a
altra cosa. SEM. assai male e tener sua uolunta in un so
luogo subiecta. CAL. poco sai de firmezza. SEM. la per
ueranza nel male, non e constantia: ma durezza o perti
cia la chiomano in mia terra. uoi altri Philosophi de cu
do chiamatela come piace. CAL . brutta cosa e mentire
lui che insegna altrui: poi che tu te prendi piacere de lo
re la tua Elicia. SEM. fa tu cio che io bẽ dico: & nõ qu
lo chio mal fo. CAL. dunqua che me reprobi. SEMPRO
che tu sottometti la dignita de lhuomo alla imperfectio
de la fragile donna . CAL. donna? o grossieri. dio: di
SEMPRO. e cosi credi o burli ? CALI. che burlo? p
dio la credo . Per dio la confesso . Per dio ladoro
ne credo che altro dio sia in cielo anchora che habĩ
tra noi . SEMPRO . ha ha ha : hauete odita blasph
mia ? CAL . de che cosa ride ? SEMPRO. io me rid
che non credea che fusse] peggior inuentione de peccato c

in sodoma. CAL. per che? SEMPRO. per che quelli procu rorno abominabile uso con li Angeli non cognosciuti: & tu con Melibea che confessi essere dio. CAL. maledecto sia questo matto che facto mha ridere, quel chio non pensaua questanno. SEMPRO. como? tutta tua uita doueui piangere? CAL. si. SEM. per che? CAL. per che amo colei de la qual si indegno me troue, che mai credo hauerla. SEM. o pusillanimo: o figlio de la trista. e che Nembrotto: e che magno Alexandro: li quali non solamente del dominio del mondo: ma del cielo si iudicorno essere degni. CAL. non ho ben inteso cio che ai decto. tornalo a dire: e non procedere. SEMPRO. disse che tu che hai maggior cor che Nembrotto ne Alexandro, te desperi de hauer una donna: multe de le quale in grandi stati constitute se sottomisero a li pecti & fiati de uili mulactieri: & altre a uili animali. Non hai tu lecto de Pasiphae col toro: & de Minerua col cāe? CAL. nō lo credo che tutte son fabule. SEMPRO. se quello de tua auola col baboino fo fabula, testimonio me sia lo coltello de tuo auolo che lo occise. CAL. maledecto sia questo matto: e che bastonate sorde da. SEM. o ti tocco doue te duole. legge lhistorie. studia li Philosophi. guarda li Poeti. pieni sonno li libri de loro uili & mali exempi: e dele ruine chebero quelli che in qualche cosa como tu le reputorno, odi Salamone doue dice: che le donne & lo uino fanno lhō renegare. conseigliate con Seneca & uederai che stima ne fa. scolta aristotele. guarda Bernardo: Gētili: iudei: Christiani: & mori. tutti in questa cōcordia stāno. ma cio che de esse ho dcō: & quello che de loro diro, nō

Non esse re difficile hauere una dōna

uituperio feminco.

prendessi errore, piglialo in cõe: che molte ne forno &
no sancte & uirtuose: cui resplendenti corone leuano el
nerale uituperio. Ma de questaltre chi te porria loro t
chi contare: loro cambii: loro leggerezze: loro lachrim
cte: loro alterationi, che tutto quello che pensano mett
ad effecto senza altra deliberatione: loro dissimulatiôi
maluaggia lingua: loro inganni & disamore: loro in
titudine & inconstantia: loro falso testimoniare & n
re: loro presuntione & uana gloria: lor pazzia e sde
lor superbia & suspitione: loro luxuria & brutezza
ri factocchiarie rofianie & poca uergogna. Considera
ceruelluzzo sta sotto quelli grandi & sottili ueli. p
che pensieri son sotto quelle giorgiere. sotto quel grã
sto. che imperfectione sta sotto quelle superbe & alt
zante ueste. che tutte pareno figure de templi depinti.
loro e dicto: arma del diauolo: Capo de peccato: et de
tione del paradiso, Nou hai tu lecto nella festiuita de
Giouanni: doue dice questa e la dôna antiqua malatia:
Adâo gitto de li delecti del paradiso? questa spregio
propheta & cetera. CAL. dimme questo Adam: quest
lamone: questo Dauid: questo Aristotele: questo Vergi
questi che tu di, come se sottomisero adesse. son io piu
ciente di loro? SEM. a coloro che le uinsoro uorrei che t
similiassi: e non a quelli che da loro foron uinti. fugg
ro inganni. cose fanno che son difficili ad intenderle.
hanno modo ne ragione. senza uergogna dicono uill
per le strade, inuitano & danno licentia. chiamano: n
no. fanno segno de amore, e subito se scorruciano. pres

Varieta feminea.

appacificano. uogliano che subito senza dilatione se indo uine loro uolunta. o che piaga. o che noia. o che fastidio e conferir con loro, saluo in quel breue tempo: che sonno appa rechiate a dilecto, CAL. uedi quanto piu me dirai: e piu in conuenienti me poni, piu lamo. io non so gia da che se pro ceda. SEM. non e questo consiglio da giouani? che como io uedo, non se sanno a ragione sottomettere: non se sanno go uernare. miserabile cosa e pensar essere maestro, colui che mai fu discipulo. CAL. e tu che sai, chi ta mostrato questo SEM. chi? loro: che da poi che si discoprono, cosi perdono la uergogna, che tutto questo & piu a li homini manife stano. ponite adunqua nela misura de honore: & pensa es sere piu degno che non te reputi. che senza alcun dubio, e peggior extremo lassarse lhomo cadere de suo grado, che metterse in piu alto luogo che non deue. CAL. ma che ho mo io per questo? SEM. che? la principal cosa sei homo de chiaro ingegnio: & piu a chi la natura doto de gli me gliori beni che habbia, cōuiene sapere. belleza: gratia: grā dezza de membri: forza: dextrezza. & ultra questo for tuna mediocramente ha partito teco il suo: in tal quanti ta, che li beni che hai dentro con gli exteriori resplendono: per che senza gli beni temporali de li quali fortuna e pa trona: a niuno interuene in questa uita esser ben auentura to per ilche piu cha da constellatione da tutti sei amato. CAL. si, ma nō da Melibea. & in tutto quello che tu mai glorificato Sempronio, senza proportione ne comparatione ella ne porta lo uantagio. Riguardo la nobilita e lantiqui ta de sua natione: el grandissimo patrimonio: suo excellen

Giouentu senza ra gione.

Sententia aurea.

Beni de natura.

Bē de for tuna.

Laude cu mulata.

tißimo ingegno: sue resplendenti uirtu: laltezza & ... timabile gratia: la superna sua bellezza. De laqual t... go: che me laßi un poco parlare: accio che io prendi al... refrigerio. & quel chio te diro, sera de lo scoperta: ch... io delo occulto ti sapeßi parlare, non seria neceßario c... dere in questi miserabili ragionamenti. SEM. o che bu... che pazzie dira adeßo questo cattiuo de mio patrõe. C... che cosa hai detta? SEM. diße che tu dichi che gran p... re hauero de udirte. Tanto te aiute dio: quãto me sera... to tuo sermone. CAL. che? SEM. che cosi maiuti dio ... me sera grato de udirte. CAL. acio che tu prendi pia... io tel uoglio figurare perparti aßai per extẽso. Sem. ... hauemo. questo e apunto quello che io andaua cercan... diauolo che paße mai piu questa importunita. CAL. c... cio per li capelli. Hai tu uisto le mataße de oro sottil... se fila in arabia? piu gentili sono: e non resplendono ma... loro longheza fine a lultimo extremo de suo piedi: d... crinati & ligati con la sottile benda, come ella ... acconcia, non bisogna piu, per far conuertire gl... mini in pietre. SEMPRO. ma in asini piu presto. C... che hai dicto? dillo forte chio tintenda. SEMPRO... se che questi tali non serriano capilli dasino. Cal. ... da ignorante e che mata comparatione. SEMPRO. e t... uio. tanto te aiuti dio quantio lo credo. Cali. Glio... negri & stesi. le palpebre longhe. le ciglia sottile... in archate. el naso mediocre. la bocca picolina. li c... minuti & bianchi. le labre grossette & roße. la p... somia del uiso poco piu longa che ritonda. el petto a...

Laude cumulata.

Belta de donna.

la rotundita & forma de le piccole zinne chi te la porria contare? la pelle liscia lustra e biancha: che scurisce la neue. lo color contemperato: qual ella se seppe prēdere per se. SEM. in sue tredeci sta questo matto. Cal. le mano piccole in mezano modo. de dulce carne accompagnate. le deti longe. le onghie aneblate: & rosse che pareno rubini tra perle. quella proportione chio uedere non pote, senza dubio per la forma exteriore iudico incomparabilmente esser meglio: che quella che Paris iudico tra le tre dee. SEM. hai tu ancora decto? Cal. piu breuemente che ho possuto. SEM. posto caso che tutto questo sia uerita, per essere tu homo sei piu degno: Cal. per che? SEMPRO. per che ella e imperfecta. per lo qual defecto apetisce te & ognialtro minore di te. non hai tu lecto doue dice lo philosopho. cosi come la materia apetisce la forma: cosi fa la donna lhuomo? Cal. o suenturato e quando uedro io questo tra me & Melibea. SEMPRO. possibile sera & anchora porria essere che te uenisse in fastidio: tanto quanto adesso lami: hauendola & uedendola con altri occhi liberi dinganno: in che adesso stai. Cal. con che occhi? SEM. con occhi chiari. CAL. & adesso con che occhi la uedo? SEM. con occhi di specchio di fuogo: con el quale lo poco par molto & lo mezano grande. Et per che non habbi cagione adisperarte, io uoglio prēder questa impresa & finire tuo desio. CALI. dio te dia cioche desideri: che glorioso me e udirte, ancora chio creda che mai lo potrai fare. SEM. anze lo faro certo. CAL. dio te dia consolatione. lo giupōe deborcato che hieri me uesti, prendilo per te che io tel dono.

Vituperatione de donna.

Similitudine de occhi falsi al iodicio

SEM. dio te prosperi per questo. e per molti piu che m
rai. Dela burla io me ne porto il meglio. ma se di que
mile botte me da, spesso io me lamenaro fino al lecto. B
el facto mio. quello che ma dato el patrone ne e causa
che impossibile e che se possa operare ben niuna cosa s
remuneratione. CAL. fa per amor mio Sempronio che t
sii negligente. SEM. non esser tu che impossibile e che
Nota.
tron pigro possa far seruo diligente. CAL. come hai t
sato a far questa pieta? SEM. tel diro. molti di sonno
cognosco al fin di questa cõtrada una uecchia barbuta
se chiama Celestina factochiara: astuta: sagace in qu
tristitie son al mondo. E credo che passano de cinq; m
uirgini tra quelle che se son facte & disfacte per lau
tu sua in questa terra. costei li duri scogli promoueret
luxuria se uolesse. CAL. potrebegli io parlare. SEM.
la menaro fin qui, per tanto apparechiate: e fa che li si
rale. fa che li sii gratioso. fa che in quel mezzo chio u
lei, che tu studii adirli tua pena, si ben come lei te sapr
re il remedio. CAL. e tardi per che non uai? SEM. gia
dio reste teco. CAL. & esso taccompagni. O uero &
mpotente idio: tu che guidi gli perduti: e li re orientali
Stultepre ce deamâ ti.
la stella precedẽte in bethelem guidasti: & in loro pa
gli reducesti, humilmente te prego che tu guidi mio
pronio in modo che cõuerta mia pena e tristezza in ga
e io indegno merite uenire al desiato fine. CEL. bone
bone noue Elicia. Sempronio Sempronio. ELI. Fitto F
parla piâo. CEL. per che? ELI. per che sta q Crito. C
mettilo nela camaretta dele scope presto: e dille che n

tuo cusino e mio familiare. Eli. Crito nascondite qua den tro: che mio cusino uiene. morta son se te uede. CRI. piace me madonna. non prendere affanno, che a tutto sera reme dio. SEM. o matre mia benedecta rengratiato sia dio: che me ta lassato uedere. CEL. Figliolo mio: re mio. turbata me hai de allegrezza. nõ ti posso parlare. torna et abraz zame unaltra uolta. como tre giorni potesti stare senza ue nire ad uedere Elicia? Elicia. eccol qui. ELI. chi mia madre CEL. Sempronio. ELI. oime trista che salti me da el core. doue sta? Cel. eccol qui che io melo abraccio baso e godo che non tu. ELI. maledecto sii tu traditore postema & an gio te occida: & amano de tuo nemici possi morire: & in crimine de crudel morte in poter de iustitia te uedi: a que sto modo maluasio? SEM. hi hi hi: che hai Elicia mia? de che cosa prendi malinconia? ELI. tre di fa che non mhai ui sta. dio non te ueda: ne uisite ne dia consolatione. guai de la trista che inte ha posta tutta sua speranza e fin de tutto suo bene. SEM. taci anima mia. pensi tu che la distãtia del luogo possa mai distorre lo cordiale amore & fuoco che sta nel mio core? douio uo, meco uieni: e meco stai. Non te affatigare ne me dar piu tormento di quello che io per te ho patito: ma dimme che passi son quelli che io sento di so pra? ELI. chi? un mio innamorato. SEM. credolo. ELI. tul po ben credere: sali di sopra e uedrailo. SEM. son contento spectame che adesso uo. Cel. uien qua figliol mio. lassa que sta pazza chel la e leggiera e turbata de tua absentia. ca uila adesso de senno, dirra mille pazzie. torna qua parliã mo & nõ lassiamo passare el tempo in darno. Sem. dimme

Passiõ fi cta deme retrici.

lo uero matre chi e colui che ſta diſopra? Cel. uolo
pere? SEM. uorria. Cel. una giouane che mha ricom
ta un frate. Sem. per amor mio madre dimme che fra
le. non te curare de ſapere piu auanti. SEM. ſe tu m
madre dimme chi e? CELE. tu morireſti ſe non lo ſap
lo miniſtro graſſo de ſan Franceſcho. SEMPRO. o
rata lei e che ſoma aſpecta. Cele. tutte queſte e de
giori ne portiamo. pochi guidareſchi hai tu uiſti ſ
pance dele donne. SEM. guìdareſchi non: ma call
le. Va ua che ſei un burlatore. SEMPRO. laſſa ſi
burlatore e moſtramela. ELI. a maluaſio che ueder
reſti: locchi te crepeno: che a te non baſta ne una
tro. ua uedi lei e poi laſſa me per ſempre. SEM. tac
mio e di queſto prendi faſtidio? che non uoglio uedere
donna nata, amia madre uoglio parlar. reſta con di
ua uia ingrato e ſta tre altranni che non me uengh
dere. SEMPRO. bene hauerai fede in me madre mia
derai chio non te burlo. prendi tuo manto: & cam
per la ſtrada ſaperai de me: quello che ſe qui me t
adirlo, daria impedimento a lutile tuo e mio. CEL.
mo. ELI. reſta con dio: e ſerra ben la porta: fin ch
ni. Elicia ua ſenza ritorno. SEMPRO. madre mi
laſſata ogni altra coſa da parte: ſolamente ſta att
penſa ben a quel chio te diro & non gittar tuoi
in molte parte: per che chi in diuerſi luoghi ſi pone,
ſimo gli tiene: ſaluo per caſo in breue de termino. la
za uoglio che sappi da me quello che anchora non
puto. & e che giamhai non ho poſſuto deſiare ben

Ioci lepidi.

Nota.

poi che mia fede con teco ho posto, del quale non te facesse parte. Cele. parta dio del suo, figliol mio con teco: che non lo farai senza causa se per altro nol fesse: saluo perche hai pieta di questa pouera uecchia sauia con ragione per cio di quanto uorrai che lamista che tra te e me si ferma che nō ha bisogno spreābuli ne modi per guadagnar uolunta. abbreuia & uiene al facto, che uanamente se dice per multe parole, quello che per poche se po intēdere. Sempro. cosi e sappi che Calisto arde delo amor de Melibea. di te e di me ha gran bisogno. poi che de noi insieme ha necessita, insieme pigliamo lutile: che cognoscere lo tempo: & usar la opportunita: fa esser gli homini prosperi. CELE. ben hai dicto. io son alfin de tue parole. basta per me solamente mouere locchio. dico che mi ralegro con queste noue: come fanno gli Cyrurgici con quelli che hanno rotta la testa. & come quelli corrompeno nel principio le piage & mancano la promessa dela salute: cosi faro io con Calisto. io gli allongaro la certezza del remedio. per che como dicono la speranza longa affligel core: & quanto piu la perdera: tanto nilla promette: ben me intendi. Sem. tace che ala porta siamo: e come dicono, le mure hāno orecchie. Ce. picca tu aluscio Sēprōio. SEM. ta ta ta CA. Parmeno. PA. Signore. CALI. non odi maledecto sordo. PAR. che cosa e. CALI. la porta e piccata. corri. PARME. chi e la? SEMPRO. aprice a me: & a questa reuerēda madonna. PAR. Signore una puttana uecchia strisciata: e Sempronio dauano quelle gran botte. CAL. tace imbriaco chella e mia zia. corri presto ua loro aprire. sempre

Nota.

Malitia de roffiana.

Iho udito dire:che per fuggir lhomo dun pericolo,c
unaltro maggiore. per uolere io coprire questo facto
meno: a cui amore: fidelta: o timore hanno posto fren
caduto in indignatione di costei che non ha mancho
tia in mia uita : che dio . PAR . per che tamazzi
mio? per qual cagione te affligi? e pensi tu che sia
rio nele orecchie de costei el nome per il quale lho c
ta? nol credere: che cosi se glorifica essa quando lode
tu quando e dicto dextro caualieri: & Calisto e p
questo nominato: e per tal titulo cognosciuto. se ua t
to donne & alchuno dica putana uecchia, senza nes
paccio: uolta subito la testa e risponde con alegro ui
li côuiti: e feste: ne le noze & compagnie: in tutti l
doue gente se raduno, con essa passano el tempo . se
doue sonno cani, quello solena loro abaiare. se sta ap
li uccelli, altra cosa non cantano. se appresso le pecc
lando lor blandiscano. se ua appresso agliasini, rag
dicano putana uecchia. le rane de li pantani altra co
cantano. se ua tra gli ferrari, quello dicano loro mar
mastri de legname & armaroli: e tutte arti destrum
forman nel aere suo nome. tutto le cose che suono far
qual se uoglia luogo che ella sta tal nome se repre
li falciatori: meditori ne li caldi campi con essa passa
fano cotidiano. o che comandator de boni arrosti era s
rito. che uoi saper piu: che se una pietra con laltra
pa subito sona putana uecchia. CAL. como la cogn
lo sai? PAR. io tel diro. assai giorni son passati ch
madre donna pouera habitaua nel suo uicinato : la q

prieghi di questa Celestina megli dette per seruẽte: per bẽ che ella non mi cognosca per lo poco tempo chio la serui: & ancora per la mutatione che in me ha facto la eta. CALI. in che cosa la seruiui? PAR. ãdaua ala piazza e portauagli da mãgiare: accõpagneuala e suppliua in quelli ministerii che mei tenere forze bastauano. ma di quel poco tẽpo chio la serui ricolsi a la noua mẽoria: quello che la uecchiezza non ha possuto euitare. Ha questa bona donna al fin de questa cita in su la riua del fiume una casa separata da laltre mezzo caduta poco composta e manco fornita . ella ha sei arti che ti conuien saperlo ricamatrice: presumatrice: maestra de far belleti: e racconciar le uirginita perdute: ruffiana: bacchina: & un poco factocchiara. Era larte prima coperta de tutte laltre: soto specie dela quale multe giouane seruente intrauano in sua casa a lauorarse: & allauorar camise: gorgiere: scuffie: & altre cose assai. nissuna uenina senza prouisione: como e presutto: grano: faria: boccali de uino: & altre cose che aloro patrone poteuano robare. ãcora altri furti de maggior qualita: & li se recopriua ogni cosa. Era assai amica de studianti: de despensieri: canouari: & famigli de preti. a questi tali uẽdeua ella lo sãgue de le ponere mischielle: le quale legiermẽte lo aueturauão cõ la sperãza che aloro dela noua restitutiõe promettea. ando questo facto tanto auãti, che per mezzo di quelle cõrcaua cõ le piu renchiuse: finche portaua ad executiõe il suo proposito: & a questo in che tempo tepensi? in tempo honesto: como sono stationi: deuotioni: misse dela nocte de natale: & altre secrete deuotioni. multe uidio intrare in sua casa stra

sei arti de celestina ruffiana

uestite: & apresso loro hòini scalzi cõtriti & destri
che i trauão li a piangere loro peccati. Che trafichi te
si menaua costei? faceuase fisica de mãmoli. pigliaua
in un loco & daualo afilare in unaltro: per hauer scu
trare per tutte le case. alchune la chiamauão madre
altre madre la. ecco la uecchia uiene patrona de tutte
to cognosciuta. con tutti questi affanni mai laßaua m
se ne uespero: ne laßaua connẽti de frati: ne de mona
e questo per che li faceua ella sue alleluie & soi acc
costei facea profumi i sua casa. falsificaua storace: be
Ambra: zibetto: Mosco: Poluere de cypri & altri
mi assai. Tenea una camera piena de Lambicchi: dam
ze: & Barattoli de creta: di rame: di uetro: di stag
sti de mille factioni. Faceua certe aque incorporate c
mato. Faceua belleti cotti: lustri & chiarimenti: &
le altre brutte unture. Faceua aqque aßai per lo uiso
sure de lupini: de scorze de spãtalupo: de taragunzi
le de mille animali. da gresta & mosto stillati &
rate. a sottigliaua le pelle con succo de limoni & c
uino & medolla di Garza & altre confectioni ass
ciaua acque odorifere de rose: & fiori de melangol
Gismini: & Matre silua: de garofoni incorporate
sco & zibetto & poluerizate con uino. faceua lixi
far biondi i capelli de uite: de Ruuera: be Marrubio:
glia de spelta con Salnitro: Alume: & Milifolia
tre cose assai mescolate. Li unti & butiri che haue
fastidio adirlo de uacca: de camello: de orso: de Caua
Serpe: de Coniglio: de Garza: de Daino: de gatto s

instrumẽti de luxuria

co: & di Taßo: de Riccio & di Nottola. Li apparecchi che ella hauea per bagni questo e un miraculo de lherbe et Radici che tenea appicate ala soffitta del tetto de sua casa de Camamilla: de Rosmarino: de Maluauisco: & fiore de Pintartima: fiore de Sambuco: & di Senapro: spico & Lauro bianco: Torta rosa & fior Saluatico: Pizzo.doro: & Foglia tinta. Li olei che cacciaua per lo uiso e una cosa incredibile de Storace: de Geßimini: de Limoni: de Seme di Meloni: de Viole: de bengioi: de fior de Melangoli & Pignioli: de Lupini & zenzole. & un poco de balsamo teneua in una ampolluza chella guardaua per quel fregio che glia trauerso el naso. Larte de racconciare le uergini ta perdute alchune racconciaua con lixiua: alchune curaua con punti. teneua in una sua cassetta depinta certe agucie sottile da pilliciari & fili de setta sottili incerati: Anchora tenea sopra una tauoletta molte radice appropriate a questo de foglia Plasma: de fusto sanguigno: de cipolla squilla & zeppa cauallo. faceua miracoli con questo: tal che quando passo per qui lo Ambasciator francese tre uolte uendette per uergine una sua creata che teneua. CALI. cosi. narebbe possuto uender cento. Par. si dio: & remediaua per carita a molte orfane errante che si recomandauano a lei: & in unaltro luogho hauea soi apparecchi per dar remedio al amore. Et per farse ben uolere haue a ossi de cor de ceruo: Lingue de Vipere: teste de Quaglie: Ceruello dasino: quella tela che portano li Mămoli: quando nascão: & de quella deli Cauali: Faua moresca: Giara marina: Fune dimpicato: Fior dellera: ochio de Lu

Bagni meretricali.

Olii odoriferi.

Arte di restituir la persa uirginita

Gioco puttanesco.

Incanti per amor

po:spina de Riccio:pie de Tasso:la pietra del nido del
la:& altre cose assai. Veniuano a lei molti homini &
ne. Ad alcuni domandaua el pan doue mordeuano: ad
de sue ueste: Ad alcuni de soi capelli: A multi pinge
tere con zaffarano nele palme dele mani: ad alchuni
certi cori de cera pieni de agucie rotte: a parte daua
cose facte in creta & in piombo molto spauentose a
le. Pingeua figure. Diceua parole interra. Chi te porr
tare quello che questa uecchia faceua? e tutte erano c
e bugie. CAL. Basta per adesso Parmeno: e lassa quest
per tempo piu oportuno, assai da te sono informato:
qual cosa te ringratio assai. non perdiamo piu tempo
per che la necessita scaccia la tardanza. guarda che q
uien pregata e specta piu che non deue. andiamo acio
la non se indigne. io temo e lo timore reduce la memo
la prouidentia sueglia. su andiamo: & prouediamo.
ti prego Parmeno che la inuidia che tu hai con Semp
che in questo me serue & compiace, non ponga impe
to nel remedio de mia uita. che se per lui ce fu giupon
te nō mancara saio: ne pensare che me sia māco caro
cōsiglio & auiso: che sua fatica & opera: come sia
che lo spirituale precede alo tempo ale. e posto caso
bestie faticano corporalmente piu che li huomini: per
son gouernate e procurate: ma non amiche loro: &
differentia starai meco a rispecto de Sempronio: e so
ereto sigello pospósto el dominio, per tale amico a te
cedo. PAR. io mi ramaricho Signore del dubio che t
dela mia fidelta: e seruitio: per le promesse: e moniti

Facette magice.

Dimme quando me uedesti tu inuidiare : o per alchuno mio interesse lutile tuo storcere? CAL. non te scandalizare. che senza alchun dubio, toi costumi : e gentil creanza negliochi mei : & dauante tutti i mei seruitori me stanno. Ma si come in cosi arduo caso tuttol mio ben : e uita pende, e necessario prouedere. pero prouedo a tutto quello : che po interuenire. conciosiacosa : & io certo sia che tuoi costumi sopra bon natural fioriscano : cosi com el bon naturale sia principio del lartificio. e non te dico piu, saluo che andião a uedere el principio dela salute mia. CEL. passi odo qua descende Calisto. fa sembiante Sempronio che non li senti ascolta. e lassa a me parlare quel che a te : & a me conuiene. SEM. di cio che te piace. CEL. nome dar fatiga : ne me importunar. che a uoler dar sopra soma ali pẽsieri, e far caminare împrescia lo animale angustioso : qual andara piu adagio & manco securo : Cosi senti la pena de tuo patron calisto che par che tu sia esso : e esso tu : e che li tormenti siano in un medesmo subiecto. sappi cio non son uenuta qui per lassar questa lite indecisa : o che gliottera lintento : o uero io moriro in questa impresa. CAL. parmeno fermate. zitto ascolta cio che costor parlano. uediamo come ua el facto nostro. o notabile dõna : o beni mundani indigni dessere posseduti da si alto core : o fidele e uero Sempronio : hai tu uisto Parmeno? hai tu ben inteso? Ho io ragione? che me dirrai? chiaue de mio secreto : consiglio & anima mia? PAR. Protestando mia innocentia nela prima suspitione : e uolendo satisfare con la fidelta, per che tu mhai concesso, parlaro. odime : e fa che lo effecto non tinscorde : ne la speranza del dilecto ti robbe el

Laude di seruo.

uedere.fa che te tempri : e non hauer tanta prescia :
molti con uolunta de dar nel stecco, fallisono el bianc
cora che io sia giouene, ho uiste cose assai. La memoria
sta de multe cose mostrano la experientia . per che co
te hanno sentito : e uisto uenir giu per la scala, hanno
quello : che confinto modo hanno parlato : in cui false
le metti el fine de tutto tuo desio. SEM . tristamente
Prouerbio. no le parole che Parmeno ha dicte. CELE . tace. che p
mia intemerata. doue e uenuto lasino, uerra el basto .
la fatiga a me de Parmeno : che io tel farro esser de n
e de quello che guadagniaremo , donamogli parte :
che li beni che non sono communicati , non son beni . g
gniamo tutti : e parthiamo tutti : e prendiamoce tutt
cere. io tel faro uenire mãzo : e benigno : como un Spa
a beccare la carne al pugno : e seremo uno adnno : e d
dui. e come diceno ali tre contenti. CAL. Sempronio. S
Signore. CAL. che fai chiaue de mia uita? apri o Par
gia la uedo : gia son guarito. gia son uiuo. guarda c
uerenda persona : e conspecto uenerabile : per la mag
Blãdimẽti de Calisto. ala ruffiana parte a la philosomia e cognosciuta la uirtu interi
Vecchiezza uirtuosa : o uirtu inuicta : o gloriosa s
za de mio desyato fine : o salute de mie paßioni : o
mia delectosa speranza : Riparo de mie tormenti :
rectione de mia morte, desydero arriuare a te : e b
Natura di ruffiane. quelle mani piene di remedio. la indignita de mia pe
nol consente. da hora innanzi adoro la terra che tu
di toccano : & in reuerentia tua baso. CEL . Qu
apunto quello chio andaua cercando. le oßa che io l

ficato: se pensa questo ignorante de tuo patrone darmelo a mangiare. dilli che serre la bocca: & apra la borsa: che dele opere dubito: quanto piu dele parole. arri inanzi che ti sfrego asina coppa. piu a bona hora te douiui leuare questa matina. PAR. Guai de orechie che tale parole odono: perduto e chi apresso a lo perduto va. o Calisto suenturato abattuto: e ceco. in terra sta adorando alla piu antiqua putana uecchia: chabia frecate sue spalle per tutti li Bordelli del mondo: desfacto: e uinto. e caduto: e non e piu capace de alchuna redemptione: sforzo: ne consiglio. CAL. che cosa a dicto la madre: credo che se pensa che io li offerisca parole in scambio de remuneratione. SEM. cosi o inteso. CALI. donqua uien meco: e porta le chiaue chio chiariro suo dubio. SEM. bor farai. & andamo subito che non se deue laßar crescere la trista herba frali grani: ne manco la suspitiõe ne li cori deli amici: ma nectarla subito cõ la scopetta dele bõe opere. CAL. astutamẽte hai parlato. uiene: e nõ tardião. CEL. piaceme Parmeno che hauẽo hauuta oportunita acio che cognoschi lamor che ti porto: e la parte che meco ĩmerito hai: dico ĩmerito: per quello che tho odito dire: delaqual cosa nõ fo caso: per che uirtu mostra suffrir le tentationi. e non dar male per male: specialmente quãdo semo tentati per giouani: e nõ bene instructi nele cose mundane: quali con ignorante lealta perdono se: e loro patroni: come tu fai adesso de Calisto. io te ho bene inteso: e nõ pensar che lodire coglialtri exteriori sensi habia mia uecchieza perduti: che nõ solamẽte quello chio uedo: odo: e cognosco ma ãcora lo intrinseco co li ĩtellectuali occhi penetro. tu dei

Forza de uirtu.

sapere Parmeno che Calisto arde de lo amor de Melibe
per questo nol iudicare per huõ isão: per che lo ipernio
re tutte le cose uince: e uo che tu sappi: senol sai, che di
clusiõi sonno uere. La pria che e sforzato lhõ amar la
na: e la dõna lhõ. La secunda che colui che ueramete a
e necessario che se turba con la dolceza del sũmo dil
Forza de che per lo factor de tutte cose fu posto. acio che la n
dilecto. humana perpetuasse: senza el quale perirebbe. e non so
la hũana specie: ma ne li Pesci: ne le Bestie: ne li Vccel
le reptilie: & ancora ne lo uegetatiuo alcune piante
questo rispecto, si senza interpositiõe de qualũq; altra
in poca distantia di terra stano poste. Doue sonno dete
tioni dherborarii: & agriculatori, essere maschi: e f
Che dirrai tu a questo Parmẽo? Fraschetta: Pazzar
Angelluzo: Perluza dela Vecchia Celestĩa: Sĩplicio
po: e che mostachuzzo. Vien qua da me Bardassola: c
sai cosa de questo mõdo: ne de soi dilecti. Ma mala r
me occida, che sio meti apresso, ancora che sia uecchia
che hai la uoce arrocata: e la barba te apunta, cred
dei hauere mal riposata la ponta del bellico. Par. c
da de Scorpione. CEL. & ãcora peggio che quella
senza gonfiare: e la tua gonfia per noue mesi. PAR
hi. CEL. Angio figliol mio e come ride. PAR. tace
mia non me culpare: ne me tenere per ignorante, a
che sia Giouene. Amo Calisto per che li deuo fidel
Nota bẽ creanza: per Beneficii da lui receuuti: per che son da
norato: e ben tractato. che e la maggior cathena:
amor del seruitore a lo seruitio del Signor prende?

do lo contrario e da parte io lo uedo perduto . e non ce al mondo peggior cosa che andare appresso al desiderio senza speranza de bon fine. Specialmente pensando dar remedio al facto suo si arduo: e difficile con uani consigli de quel brutto Sempronio: che e tanto come cauar pedicelli con pala: e zappone: non lo posso soffrire. dicolo: e piango. CEL. Non uedi tu Parmeno: che le ignorantia : e simplicita piangere quello lo qual per prãgere non si po remediar. Par. Per questo piango : che se col pianger fusse possibile dare remedio amio patrone, si grande seria la legrezza de tale speranza che de piacere non porria piangere. Ma per che uedo perduta la speranza, perdo la legrezza: e piango. CEL. piangerai senza utile per quello che piangendo euitare non porrai: ne presumere sanarlo. Non e interuenuto questo ad altri Parmeno? PAR. si. mai io non uorria infermo mio patrone. CEL. non e infermo: ma ancora che fusse porria guarire. Par. io non curo de cio che tu hai dicto: per che ne li beni meglio e lacto: che la potentia: e nelli mali meglio e la potẽtia che lacto. per modo che meglio e esser sano: che poterlo essere. e meglio e poter essere amalato che essere infermo per acto. e per tanto e meglio tener la potentia nel male che lacto. CEL. o maluagio. che tu nol intẽdi. tu non senti sua infirmita? che hai tu dicto fino adesso? de che cosa te lamenti? ma burla: o dilo falso per uerita. & credo cio che uorrai: che lui e infermo per acto. e poter guarire, sta nele manĩ de questa fiacca Vecchia . PA. ma de questa fiacca putana Vecchia. CEL. Donne fal tristo. fraschetta como li basta laio. Par. per che te cognosco. CEL. chi sei tu?

Sentẽtia diuina.

Argumẽti legiadri.

Par. chi? Parmẽo figliolo dalberto tuo compare che
cõ teco un po di tẽpo. che mia madre me te de quãdo h
ui nela cõtrada de le Tenerie: sulla riua del fiũe. Cel
iesu. Tu si Parmeno figliolo dela Clãdina? Par. alla
son desso. CEL. Fuogo mal te abbrugie che cosi grã
na Vecchia era tua madre: como io. per che me pers
Parmẽuzo frasehetu? esso e: esso e per li Sãcti de dio.
state ame. uiẽ qua: che mille staffilate: e pugna tho
questo mõdo: et altre tãti basi. dime pazarello nõ te
di: quãdo dormiui a miei piedi. Par. sin uerita che me
do: & alcune uolte ãcora che io era piccolo me facei
re a capo del lecto: e me restringeui teco: & io per ch
raui de uecchia me fuggiua da te. Cel. peste male t
da: e como lo dice senza uergogna la frascha. Ma l
le burle: e passa tẽpi, odi adesso figliol mio: & asc
cha ãcora sia ad un fine chiamata, ad unaltro son qu
ãcor che ho facta uista nõ cognoscere, tu sei la causa
uenuta. Bẽ te dei ricordare como la bõa mẽoria de tu
dre me te dono in uita de tuo padre: el quale como da
fugisti, cõ altra ãsieta nõ mori: saluo che de la icerte
tua uita: e persona. per la quale absentia alchũi ãni
uecchieza sufferse angustiosa: e pẽsosa uita: & al
extrẽo de sua morte mãdo per me: et me te racomãdo
secreto: e disseme senza altro testimonio: saluo quell
e testimõio de tutte le bõe opere: el quale pose fra lui
pregandome chio te cercasse: e gouernasse: e quando
pita eta fussi tale che da te medesmo te sapessi gouer
te descoprisse doue esso ha lassato riserrata tal copia

Follacia de puttana.

e dargento: che basta piu che la intrata de tuo patrõe Calisto. e per che io ghel promißi; cõ mia promessa mori cõtento. La fede se deue guardare piu ali morti che ali uiui. per che nõ hãno chi procuri per loro. i farti cercare ho speso assai tẽpo finadesso che e piacciuto a colui: elquale tutti li cori degliomini sa. e remedia le iuste petitioni: e le pietose opere radirizza, chio te trouaße qui: doue solo tre giorni fa che io so che habiti. senza dubio alcũo a patito grã dolor mio core: per che sei ãdato uagabũdo per tãte bãde che tu hai perduto el tempo: e nõ hai guadagnata ne roba: ne amista. e cõe se dice. Li pelegrini hãno molti allogiamẽti: e pochi amici. che in breue tẽpo con nisuno se po confirmare amicitia. e colui che sta ĩ multi luoghi non e in alcuno. Ne po far utile ali corpi el cibo: che subito channo magnato lo rebuttano. ne ce cosa che piu impedisca la sanita: che la diuersita: mutanza: e uariatione de uiuande: & mai la piaga uiene a bon porto: ne la quale multe medicine se prouano: Ne mai se conualesce la piãta: che mille uolte e transposta. Per tanto figliol mio laßa lo ĩpeto dela giouẽtu: e tornate cõ la doctrina de toi maggiori ala ragiõe. repõsate i alcũa parte: & doue meglio: che ĩ mia uolũta: aio: e consiglio: a chi tuo patre: e matre te ricomãdorno? & io cosi como tua uera matre te dico: sotto la maledictiõe che loro te lasorno: se tu me fußi disobediẽte: che per lo presente tu serui: e sofferi questo tuo patrõe: qual te hai procurato finche di me harai nouo cõsiglio: ma nõ gia cõ matta lealta proponẽdo fermezza sopre le cose mobile: como sonno li signori di questo tẽpo. Et finche poi, guadagna amici: che

Prouerbio uerissimo.

Sententie lucullentissime.

Cõseglia nõ uani.

e coſa durabile. habbi con loro conſtantia: non uiuer ſ
ſu li fiori. laſſa le uane promeſſe de li patroni: quali c
no la ſubſtantia deli ſeruitori con uane promeſſe: como
Sanguiſuga. iniuriano. ſcordanſe li ſeruitii. negano
muneratione. Guai de colui che in corte inuecchia: per
paglia more: como ſeſcriue de la probatica piſcina c
cento che uitrauano, ſanaua uno. Li ſignori de queſto
piu amano ſe: che li ſoi: & non errano. che equalme
ſoi douerian fare lo ſimile. perdute ſonno le liberalita
Magnificentie: et acti nobili. ognuno di coſtoro proc
tiuamente ſuo intereſſe cogli soi. dunque quelli non d
no far manco: come ſiano in faculta minori: ſaluo uiue
ro legge. Io dico queſto figliol mio Parmeno: per ch
ſto tuo patrone me pare un rompe macti: dognhomo
ſeruire senza remuneratione neruna. Guarda ben e cr
e fa che in caſa sua guadagni amici: che e lo magi
gio mundano: che con lui non penſar hauer amiſta
per la differentia degli ſtati: e conditioni poche uolt
uega. Caſo ſe offerto: come tu sai: doue tutti porren
dagnare: e tu per lo preſente te poſſi remediare. che
che tuo patre te laſſo: al ſuo tempo non te po mancar
de utile hauerai se tu sei amico de Sempronio. PAR
ſtina solo odendote tremo: io non so che mi fare: ſto in
penſieri: per una parte te ho per madre: per laltra h
ſto per ſignore. Ricchezza deſydero: ma chi bruttam
le in alto: piu toſto cade: che non sale. io non uorrei b
guadagnati. CEL. & io ſi. a torto & adritto n
ſa fino al tecto. PAR. & io con eſſi non uiuaria con

Cotra li patroni.

Prouerbio cotra la corte.

Cotra ſignori de ſoi tepi.

Aſtutaſeductioe.

Nota.

Sententia de auari

ho per honesta cosa la pouerta alegra. e piu te dico che non quelli che poco hanno son poueri : ma quelli che molto desiano. per questo anchora che piu medichi, in questa parte non te uoglio credere. Vorrei passar la uita senza inuidia: li boschi: & aspre selue senza timore: lo Sonno senza pensieri: le ingiurie con risposta: e le forze con resistentia. CELE. figliol mio ben dicono che la prudentia non po essere saluo ne li uecchi: e tu sei molto giouene. PAR. molto e secura la manza pouerta. CEL. ma di cosa maggiore : che ali audaci aiuta la fortuna. & ultra questo chi e che habbia boni in la republica che uoglia uiuere senza amici? lodato sia dio che beni hai: e nõ sai tu che bisogna hauere amici per cõseruarli? & nõ pẽsare che lo fauore che tu hai con questo tuo patrõe te faccia securo: che quãto e maggior la fortuna tãto e mãco secura. Per tanto ne li infurtunii el remedio e li amici. & doue poi meglio hauer questo: che doue li tre modi de amista concurrono? conuien shauere per bene per utile e per dilecto. per bene, guarda la uolunta de Sẽpronio cõforme a la tua: la grãde similitudine che tu e esso ne le uirtu tenete. Per utile in mão lhauete, se site cõcordi. Per dilecto simile: como siate ĩ eta dispositi per tutto genere de piacere: neli quale piu li giouani che li uecchi saccompagnão: como e per giocare: per uestire: per burlare : per magnare e beuere: per tractare le cose de amore isieme di cõpagnia. O parmẽo e che uita godiriamo se tu uolessi. Sẽprõio ama Elicia cusina de Areusa. Par. de Areusa? CEL. de areusa. PAR. de Areusa figliola de Eliso? CE. de areusa figliola de eliso. Par. certo? CEL. certissimo. Par. singular cosa

Desiderio perfecto in uita.

Nota.

Tre modi de amicitia.

mi pare. CEL. piacete? PA. io nõ so cosa che meglio
ia. CEL. poi che tua bõa fortũa uole, qui sta Celestia
tela fara hauere. PAR. per mia fe madre chio nõ cred
cũo. CEL. extrẽo e credere a tutti: & errore e non c
aqualchũo. Par. dico che ti credo: ma lassame stare c
me basta laio. CEL. o misero. de infermo core e col
non sa patire el bene. da dio faue a chi non ha dẽti. o
simplice bẽ dice il uero lo prouerbio: che doue magior
tia e, li e minor la fortuna. doue e mãco, li e maggior
te son uenture. par. o Celestina. sempre ho udito dire
maggiori: che uno exẽpio de luxuria o auaritia fa g
le: e che con quelli deue lhomo conuersare: con li quali
sa imparare alcuna uirtu: & glialtri laßarli. Sem.
exẽpio suo mi farra eßer meglio che io me sia: ne io
naro suo uitio. e posto caso che a quello che tu hai d
incline, io solo uorria saperlo: che al manco per lo ex
sia occulto lo peccato. e se lhõ uinto dal dilecto ua
la uirtu, non habbia ardire de maculare lhonesta. Ce
za prudentia parli: che de niuna cosa e alegra la p
ne senza compagnia. non prendere affanno figliol
melinconia. per che la natura fuge la tristezza e li
le cose deleteuole. el dilecto e cogli amici ne le cose
le specialmente in recontare cose de amore: e cõicarl
ro. questo o facto. questo me disse. in questa forma la
cosi la basai. cosi la braccidi. cosi me morsico. o che
e gratia. ãdião la: torniã qua: faccianli una matiat
uãoli un sonetto. trouão alchũa galãte iuẽtiõe. Vo
strare, che diuisa faremo? una littera me ha mãdata

Nota.

Fortuna ĩ mẽ sciẽte.

Tristeza nemica de natura.

Cõicãdo el piacere

la questa notte. domãe uscira fora. tiene forte questa scala famme la guardia ala porta. passião per sua strada. ecco lo cornuto de suo marito: che sola la lassara. tornamo unaltra uolta. e per questo credi parmeno che possa essere dilecto sẽza cõpagnia? ala fe: ala fe: che colei chel sa le sona. i questo si prede el dilecto: che lo resto meglio lo fãno li Asini nel prato. PAR. madre io nõ uorrei che tu me iuitassi a consiglio cõ amonition de dilecto: como fecero queli che mãcorno de cõueneuole fundamẽto. quali credẽdo fecero fecte inuolte in dolce ueneno: per gustare e prẽdere le uolunta degli homini debili: e con poluere de dolce effecto cecorno gliocchi della ragione. Cel. che cosa e ragione asino? che cosa e effecto matto? la discretione che non hai lo determia. & dela discretione maggior e la prudentia: e la prudentia non po essere senza la experiẽtia: e la experiẽtia non po eẽr maggior che ne gli Vecchi: e li uecchi per questo sono chiamati pri e li bõ pri bõ cõseglio dãno alor figlioli: specialmẽte como io ate: cui uita & honor piu che la mia propria desydero. Dime parmẽo quãdo me pagarai tu questo? non mai: per che ali patri & ali maestri non se po far seruitio equalmente? PAR. gran paura ho madre de receuere dubioso consiglio. CELE. tu non uoi? ma io te diro quello che dice el sauio: a lhuomo che con dura ceruice colui chel castiga spregia, subito male hauera e mai sanita alchuna porra conseguire: e cosi Parmeno me expedisco di te e di questa materia. PARME. scorrocciata sta mia madre. io dubito forte del suo consiglio: & errore e a nõ uolerli credere: ma humano e confidarse maggiormente

Dilecto non essere senza cõpagnia.

astute argumento

in costei che doue e interesse promette utile & amor
pre ho inteso dire che deue lhomo credere a soi mag
costei che me cõsiglia? pace con Sẽpronio. la pace nõ s
recusare: per che ben auenturati sonno li pacifici : p
figlioli de dio son chiamati. amore & charita a li f
nõ se deue denegare. utile pochi lo refutano. dũque
compiacerla & ascoltarla. Madre non se deue scor
re lo maestro dela ignorantia del discipulo: saluo ra
te per la scientia che de suo naturale e cõmunicabile
pochi lochi se porrebbe infundere. per tanto perdo
parlame, che non solamente uoglio udirte e crederte:
singular gratia receuero tuo consiglio: & non me
tiare per questo: poi che le laudi & gratie dela
piu al dante: che al recipiente sedeueno dare. percio
dami: che a tuoi commandi mio consentimento se h
CEL. de li homini e errare: ma bestial cosa e la per
tia. gran piacere ho Parmeno: che habbi nettate le
tele de tuoi occhi: e resposto a la recognoscentia: d
ne: & ingegno suttile de tuo patre. cui persona a
presentata in mia memoria, intenerisce li occhi piat
li quali si abundante copia de lachrime uedi uersare
enne uolte duri propositi come tu defendeua: ma s
reduceua ala ucrita. io te giuro per questanima pecc
che auedere adesso quello che tu hai contrasto: e con
to sei ala uerita reducto, me par che uiuo lhabbia d
o che persona e conspecto uenerabile. Ma stiamo fict
parlamo: che Calisto uiene: insieme col tuo nouo am
pronio: col quale tua conformita per piu oportunit

Humana cosa e er rare.

che uiuẽdo dui in un subiecto, son piu potenti de far & intendere. CAL. Gran dubio ho hauuto madre secundo li mei infortunii, de trouarte uiua: ma maggior marauiglia e secundo el desio che porto, che io arriue uiuo. receue el pouer dono de colui: che con esso la uita te offerisce. CEL. como loro molto fino lauorato per le man del sottile artifice lopera auanza lamateria: cosi auanza tuo magnifico dono la gratia e forma de tua dolce liberalita: & senza dubio alcuno con el presto dare ha radoppiato lo effecto suo. per che colui che tarda cio che promette, mostra negare e pentirse del don promesso. Par. che cosa gli ha data Sẽprôio? SEM. cẽto monete doro. PAR. hi hi hi. SEM. ate parlato la uecchia? PAR. tace che si ha. SEM. dunqua como stião? PAR. como tu uorrai ancora che sto spauentato de le cose chio ho uisto e uedo. SEM. hor tace che io te faro spauentare dui uolte tanto: PAR. o uero idio: Non ce al mondo piu efficace peste che lo inimico de casa per nocere. CAL. ua hora madre mia: da consolatione ad tua casa e poi torna e consola lanma e presto. CEL. dio reste con teco. CAL. esso me te guarde e sia tua guida.

Qui cito dat. bis dat.

Argumento del Secundo acto.

PArtẽdose Celestina da Calisto per andarsene ad casa sua, calisto resto parlãdo cô Sẽprôio seruo: el qual como colui che ĩ qualche sperãza e posto ogni prescia li par tardanza, comanda al dicto Sẽpronio che andasse ad sollicitar Celestĩa sopra la concepta materia. Restorno in quel mezzo Calisto e Parmeno insieme ragionando.

Calisto. Sempronio. Parmeno.

fRatelli mei cete monete donai a la madr
facto bene? SEM. e quãto che hai facto
ultra che hai dato remedio a tua uita
guadagnato grandissimo honore: e perche cosa e la f
fauoreuole & prospera ĩ questo mõdo: saluo per sat
alhonore: che e lo maggior deli mundani beni. che qu
salario e guidardõ dela uirtu. e per tãto la donamo
per che nõ hauẽo maggior cosa che darli: la maggio
te dela quale cõsiste ne la liberalita e franchezza. qu
duri thesori ĩ cõicabili la obscuriscono eperdono: e la m
ficẽtia e liberalita la guadagniamo e sublimão. Che
tener quello: che possedẽdolo nõ fa utile? senza un so
bio te dico: che e meglio luso dele richezze: che la po
desse. o che gloriosa cosa e il donare: e come e mise
lo receuere. quãto e meglio lacto: che la possessiõe: t
piu nobile el dante che lo recipiente. lo fuogo tragli
ti per essere piu actiue e piu nobile, e posto in piu deg
go fra le spere. e dicono alcuni che la nobilita e una
che peruiene da li meriti: & ãtiquita deli patri. &
dico che laltrui luce mai te fara chiaro: se la propr
hai. e per tãto nõ te stimare ne la clarita de tuo pat
cosi magnifico fu: ma nela propria tua. e cosi se gua
honore quale lo maggior bene de quelli che sõn da p
huomo de lo quale nõ li cactiui: ma li bõi como tu, sõ
dhauer perfecta uirtu. e piu te dico che la perfecta u
pone che sia facto cõ digno honore. per tanto godi
stato si liberale e magnifico: e de mio consiglio t

Adulatiõ

liberalita

Cõtra ri chi auari

Nobilita uera.

a tua camera: e riposate poi che tuo negocio e in tal mani depositato, che ti prometto poi chel principio e stato buono lo fine sera molto migliore: & andiamo subito che sopra questa materia uoglio parlar teco piu adagio. Cali. non me par bon cōseglio Sepronio che io resti accompagnato: e che uada sola colei: che cerca il remedio de mio male. meglio sera che tu uadi con essa e la solliciti: poi che tu sai: che da sua diligentia pēde mia salute: e da sua tardanza mia pena: e da suo scordar mia desperatiōe. Sauio sei: fa ī modo che uedēdote lei, giudiche la pēa che me resta: e fuogo che me tormenta. cui ardore me causo non poterli monstrare la terza parte de mia infirmita. de tal sorte tenne mia lingua e sensi occupati e cōsunti: e tu como homo libero de tal passione: parlarai con essa a briglia sciolta. Sem. signor uoria andare per ubedirte: uorrei restare per allegerire tuoi pensieri. tuo timore me da prescia: tua solitudine me ritene. ma uoglio préder cōsiglio con la obedietia. che e andare e sollicitare la uecchia. ma como andaro? che como te uedi solo, stai dicendo mille pazie como homo senza ceruello, suspirādo: mal componendo: prendendote piacere colla obscurita: desiderando solitudine. doue se tu perseueri de morto o pazzo non porrai scampare: se sempre non hai chi te accompagni e dia piacere: dicendo motti: sonando cantioni: recitando historie: fingendo nouelle. giocando a scacchi. finalmente che sappia trouare ogni modo de dolce passa tempo. acio che non lassino transcorrere tuoi pensieri in quel crudo errore che receuesti da quella madonna: nel principio de tuo amore. CAL. come simplice? non

Nisuno e bono aduocato in in cā propria.

piacer da passare tempo.

Il lamentarsi cosa dolse . a dolenti .

fai tu che se allegerisce la pena piangendo la causa? ...
mo e dolce cosa a li afflicti lamentar lor passioni? e qu...
riposo portano con seco li derotti sospiri? e quanto rele...
e diminuiscono li lachrimosi gemiti il dolore? quanti sc...
no de consolatione non dicono altra cosa. SEM . leggi...
auanti e uolta el foglio: trouerai che dicono: che fidars...
le cose temporali: e cerca materia de tristezza che e eq...
specia de pazzia . quel mazias idolo de lo oblio per ch...

Mazias idolo de lo oblio.

scordauano si lamentaua: nel contemplare sta la pena c...
re: nelo scordarse la quiete: fuggi de tirare calci al m...
finge alegrezza , e porra essere che molte uolte la o...
ne mena le cose doue uuole: non per che habbia a muta...
uerita: ma per moderar nostro senso e gouernare nostro...
tio. CAL. Sempronio amico poi che tanto te incresce...
stia solo, chiama Parmeno che restara meco. e de hora i...
ci fa che tu sii leale como suoli. che nel seruitio del se...
re sta la remuneratione del Signore. Par. eccomo qui S...
re. CAL. & io non poi che non te uedea. non te parti...
lei Sempronio: ne te scordare di me: e ua con dio . e tu...
meno: che te par di quello che hoggi habbian facto?...
pena e grande. Melibea e alta: Celestina e sauia e bôa...

Nota bê

stra de queste cose: tu me lhai approbata con tutta t...
mista: & io lo credo: che tanta e la forza della ue...
che le lengue de li inimici mena a suo comando . de...
che se lei e tale, piu presto uoglio hauer dato a questa...
monete: che ad unaltra cinque. PAR. gia le piangi . ...
hauemo: in casa se digiuneranno queste francheze. C...
domãdo tua opiniõe: fa che tu me sia piaceuole: e nõ ...

far la testa a la risposta: ma come la inuidia e trista: e la tristezza e senza lengua, po piu con teco sua uolunta chel mio timore. che cosa e quella che tu hai adesso resposto con ira? PAR. Dico Signore che seriano meglio spese tue liberalita e francheze in presenti e seruitii a Melibea: che hauer dati danari a colei che io ben cognosco. e qual che peggio e, te fai suo schiauo. CAL. como suo schiauo pazzo imbriaco? PAR. suo schiauo. per che a chi tu di tuo secreto dai tua liberta. Cal. qualche cosa ha dicto el macto. ma uoglio che sappi che quando ce molta distâtia da colui che prega a colui che e pregato: o per grauita de obedientia: o per dominio de stato: o schifeza de genero come e tra questa mia madonna e mi, e necessario intercessore o mezano: che porti mia Ambaßata de mano in mano fin che arriue ale orecchie di quella: a chi parlar la secunda uolta ho per impossibile. dunqua se cosi e, dimme se quello chio ho facto reprobi. Par. Reprouilo il gran diauolo. Cal. che hai dicto. Par. dico signore che mai uno errore uiene scompagnato: e che uno inconueniête e causa e porta de mille. CAL. cio che hai dicto approuo: ma il proposito non intendo. Par. Signore. per che laltro giorno perdesti lo falcone, fu causa che tu intrassi nelhorto de Melibea a cercarlo. tua ingrata fo causa de uederla e parlarli. tuo parlare causo amore. e lo amore ha parturito tua pena. la pena sera causa: che tu perderai el corpo lanima e la robba: e quel che piu me duole, e che tu sei uenuto a le mani de quella trotta côuenti da poi che e stata tre uolte scopata. CAL. hor cosi me fa Parmeno: di pur di questo che me farai piacere. sappi che quanto

Ragione climateria de amore.

peggiō me dirai, più me piace. attendame cio che ma
messo, & machari la scopeno la quarta uolta. buom
de ceruello: e parli senza passione: nonte dole: dole
Parmeno. Par. Signore piu presto uoglio: che adirat
reprendi per che te ho dato fastidio: che se pentuto m
damni: che non te ho dato conseglio: poi che tu hai
el nome de liberta: quando impresonasti tua uolūta. C
Bastonate uorra questo imbriaco. dimme mal creato
che di tu male de quello che io adoro? che sai tu de hon
dimme che cosa e amore? in che consistono bon constu
che me te uoi uendere per sauio. non sai tu chel primo
do de pazzia e crederse essere sciente, Se tu sentissi m
lore: con altra acqua bagnaresti quella ardente pi
che la crudel sagitta de cupido me ha causata. Qu
remedio porta Sempronio con soi piedi, tanto fai tu f
gir con tua rea lingua: e uane parole. fingendote fi
sei la propria lusengha pieno de malitie: sei il propr
berzo de la inuidia: che per disfamar la Vecchia ator
adritto, poni sconfidanzza nelo amor mio: sapendo
questa mia: pēa e fluctuoso dolore nō se gouerna per ra
ne. nō uol auisi. mācali cōseglio: & se alchū se gli d
sia tale che senza le interiore nō se possa spiccar dal c
Sēpronio hebbe paura de sua andata e del tuo restar q
io uolse ogni cosa: e cusi me patisco la fatiga de sua a
tia e tua presentia. de sorte che meglio seria stato
che male acompagnato. Par. Signore. debile e la fidel
che timor de pena lo conuerte in losengha: maggiorm
con signore el quale dolore & afflictione priuano e tē

Crederse sauio primo grado de pazia.

Fidelta debile qual sia.

no alieno de suo natural iudicio. leuaratesi el uelo dela ce
cita. passaranote questi momentanei fuoghi. cognoscerai
che mei agre parole son meglio per stutare tue fiamme:
chelle morbide e ficte de Sempronio. che cōtinuo le aticiano
& ad giongono legna: che sempre le facciano abbrugia
re fin che te porta nela sepultura. CAL. tace tace huomo
perduto. sto io penādo: e tu philosophando. non te aspecto
piu qui. fame trare un caullo: e fa che sia bene necto. falli
strenger la cengia: per che uoglio passar per la strada de
mia madonna e mio dio. PAR. ola ? sosia. serui. non credo
che alcuno sia in casa. ame mel conuien fare. che apeggio
habiamo auenire di questo facto: che esser famiglio di stal
la, patientia in malhora. mal me uole e peggio uorra: per
che io li dico lauerita. annitrisci cauallo? non basta un gelo
so in casa. o forsi senti Melibea? Cal. Vien questo cauallo,
che fai Parmeno? Par. Signore eccol qui: che sosia non era
in casa. Cal. thien questa staffa & apri piu questa porta.
e se uene Sempronio con la Vechia, di loro che aspecteno:
che subito tornaro. PAR. anzi mai possi tornare: la anda
rai cō grā diauolo che fiacar te possi el collo. a questi paz
zi ditegli el uero, nō ui porran uedere, io giuro adio che se
adesso gli dessieno una lanciata nel calcagno luscisseno piu
ceruella che dellatesta. ua pur uia a tua posta īpazito: che
a carico mio Celestia e Sēprōio te cauarāno le pēne maestre
O suēturato me che per uoler esser leale patisco male. altri
seguadagnāo per tristi: & io me perdo per bono. el mōdo
e tale. uoglio andar al filo dela gente: poi che li traditorī
sō dicti discreti: e li fideli matti. se io hauesse creduto a ce

lestina, con sue sei dozene danni adosso, non me ha
mal tractato Calisto como ha. ma de hora innanzi q
me sara exempio con lui, che se dira mangiamo: & i
ra. se uorra rouinare la casa: & io aprobaro che sia
cto. se uorra abrugiare sua robba: & io currero per f
Guaste. rompa. done a ruffiane: che mia parte ne ha
poi dicono a fiume turbido guadagnio de pescatori
piu cane al molino.

Proverbi

Argumento del Tertio acto.

SEmpronio ando per trouar Celestina: L
le reprende per sua tardanza: disputanc
me che modo debbono tenere sopra lo a
de Calisto con Melibea. al fine Celesti
do a casa de Pleberio. Sempronio resto in casa con Eli

Sempronio. Celestina. Elitia.

GVarda Como ua adagio la barbuta: n
riposo portauano suoi piedi alla uenuta
nari pagati: bracci speczati. o la? ma
Celestina poco hai caminato? CEL. che
nuto affar figliol mio? SEM. Questo nostro infermo
che si domãdare: de sue proprie mani nõ se fida. non se
cuocere el pãe. teme tua neglig ẽtia: & maledice su
ritia: per che ta dati si pochi denari. CEL. nõ e piu pr
cosa de colui che ama: che la impatientia: tutta tard
alloro passione. nisuna dilatione gli piace. i un momẽt
rebbono mettere ad effecto loro cogitationi. piu presto
riano ueder concluse che principate: maggiormente
nouelli amanti: che contra qual se uoglia segnuz

Impatiẽtia de amanti.

lano senza alchune deliberatione: o senza pensare el dãno, chel cibo de loro desyderio porta meschiato in loro exercitio e negotiatione per loro persone e seruitori, SEM. che cosa di tu di Seruitori. pare per tue ragione che ne possa uenire anoi altri dãno de questa cosa: e abrusarse colle fauille: che resultano del fuoco de Calisto. primo daro io al diauolo suo amore. al primo sconcio che io uedo in questa materia, non mangio piu suo pane. meglio sera perdere lo seruitio: che lauita per recuperarlo. lo tempo me dira como debbia gouernarme, che prima che in tutto casche, dara segno di se: como casa: che uol rouinare. se te pare madre mia, guardamo nostre persone da pericolo. facciase tutto quello che se po: se la porra hauere questo anno. se non laltro anno: e se mai non la porra hauere, suo sera il dãno. che non ce cosa si difficile a sosfrire in suo principio che col tempo non se maturi e faccia comportabile: & nisuna piaga tanto senti dolerse che col tempo non lentasse suo tormẽto. e nisun piacer fu si grande: che per spatio di tempo non mancasse. el male el bene: la prosperita laduersita: la gloria e pena, tutto perde col tempo la forza de suo scelerato principio. dunque le cose de admiratiõe: & uenute con gran desiderio: cosi presto como son passate sonno scordate ogni giorno uedemo & udimo cose noue. e le passamo e lassamo indrieto: el tempo le deminuisce e fa incontigibili. che tanto te farresti merauiglia: se te dicessero, la terra ha tremolato: o unaltra simile cosa che subito non te scordassi: & alcuno te dicesse agghiacciato e lo fiume: o un cieco uede: o tuo patre e morto: un trono

Inganni fallaci del seruo.

Col tẽpo il tutto cágiarse

Sentẽtia ornatiss. dil tẽpo.

e caduto dal cielo: o doman sera eclipse: o lo tale e
nescono: o Agnese se appicata, che me dirai? Salu
de li a tre giorni o a la secunda uista: non ce piu p
che ne prenda admiratione. ogni cosa se smentica e
ne in drieto. dūque cosi sera lo amore de mio patron
quanto piu andara caminando, tanto piu andara dim
do. perche lo longo costume amazza li dolori: e all
disfa li dilecti: e fa manchare le cose de admiratiōe.
rano nostro utile mentre pende la lite. e se a piede as
lo porremo remediare del meglio, meglio sera: e se
apoco apoco li diremo lo prouerbio ī dispregio de M
contra lui. e se questo non giouaci, meglio e che pene
trone: che se pericolasse il Seruitore. CEL. Sing
mente hai parlato. io te ho ben cōpreso. aßai me son
ciute tue parole. non potemo errare. ma tutta uia f
mio e necessario: chel bon procuratore metta alcuna f
de sua casa: alcun finto ragionamento: alcuni sophi
acti: ire euenire a giudicio: ancora che riceua cattiue
le dal iudice. per rispecto de li presenti chel uedeno. c
dicano che senza fatica se guadagno il salario. e a q
modo ognhomo uerra alui con sua lite: e a Celestin
loro amore. SEM. fa pur quel che ti par e piace. ch
sera questa la prima materia: che tu hai presa a tu
go. CEL. la prima figliol mio? poche uergene hai t
ste in questa cita che habiāo aperta botega a uendere
quale io non habia a guadagnata la prima sensalia.
nasce la mamola, subito la fo scriuere nel mio registr
questo fo per sapere quante me scappano de le rete. ch

Costume lōgo quāto sia potente.

Offitio. de bō procuratore

Facetiss. gloriade rofiana.

di tu Sempronio debbiome mantenere del uento? ho io here
ditata altra roba de mio patre? ho io altra casa o uignia:
saluo questarte? dela quale io magno e beuo: dela qual ue
sto e calzo, in questa cita nata e creata: mantenendo hono
re como tutto el mondo sa. e forsi che io non son cognosciu
ta? chi non sa mio nome e mia casa: ben che sia forestieri,
Sem. dimme madre che festi cō mio compagnio Parmeno:
quando Calisto & io andammo suso per li denari? Cel.
io li dißce el sogno e la interpretatione. e como guadagna
ria piu con nostra compagnia: che cō le lusenghe che di
ce a suo patrone: e como sempre seria pouero e mendico se
non mutaua altro consezlio: e che non se fesse sancto a cal
cagna uecchia: como io prima li ricordai chi era sua ma
dre: per che non despregiasse ne me ne mia arte. che uolen
do dire mal di me, scapucciasse prima in lei. Sem. dimme
madre tanti ziorno sono che lo cognosci? Cel. ecco qui
Celestina chel uide nascere: & un tempo se alleuo in mia
casa. sua madre & io erauão ogna e carne. da lei impa
rai tucto l meglioramento de larte mia. insieme magna
uamo e beueuamo. tutte due dormiuamo in un lecto. in
sieme prendeuamo nostri piaceri & acconci. erauamo in
casa e for de casa come due Sorelle. como guadagnaua
un quatrino, subito lo partiua con lei. Ma io non uiueua in
gannata se mia fortuna hauesse uolsuto che lei me fosse
durata. o morte morte quanti priui de dolce compagnia.
quanti fai desconsolati con tua trista uisitatione. per uno
che tronchi maturo, tagli mille in agresta. che se lei fosse
uiua, nō seriano adesso scompagnati i miei passi. dio li dia

Exclama tiō cō tra morte.

riposo a lamma: la doue sta, che leale amica e bona
gna me fu. che mai niuna cosa me lasso far sola: st
la presente. se io portaua el pane: e ella la carne: se
teua la tauola: e ella la touaglia. non era pazza n
stica: ne presuntuosa como quelle de adesso. io te gi
questanima peccatrice: che senza manto o pannicel
ua per tutta laterra: con un bocoale in mano, che
uaua persona che li dicesse mancho de madonna Cla
& baldamente che altri cognosceua mancho el b
& qual si uoglia mercanzia che ella: e quando
che non era gionta, gia era tornata. doue ella ar
ognhomo lainuitaua: per lo grande amor che li p
no. e giamai tornaua a casa: senza hauer assagia
octo maniere de uino. una mesura portaua nel bocca
tra incorpo. cosi li harebbono fidati dui o tre barili
sopra sua fede: como se hauesse lassato una tazza
to. sua parola era pegno doro per tutte le tauerne
sta cita. se noi caminauamo per le strade, in qual se
luogho: che ce prendesse la sete: intrauamo ne la pr
uerna: e subito feua trar un boccale de uino per b
la bocca. ma baldamente che mai gli fu leuato lo
testa per questo: saluo quanto lo signauano in sua t
uolesse dio che tal fosse adesso suo figlio Parmeno: q
ella, baldamente che tuo patrone resterebbe senza p
e noi altri con essa. ma, se non prendo errore, io tel
ser de nostri: e lo scriuero nel numero deli mei. SEM
sera impossibile farlo: per che le un traditore. CEL
sto tale io li faro hauere Areusa e sera de nostra c

Laudi de una compagna rofiana.

gnia, daracce luogho attendere nostre rete senza impaccio alchuno per quelli ducati de Calisto. SEM. dimme credi ha uer bonore del facto de Melibea? hai tu qualche bon ramo doue te possi ataccare? CEL. non ce alchun Chyrugico che ala prima cura iudiche la ferita. quello che al presente co gnosco te diro. Melibea e bella: Calisto ricco pazzo e libe rale: ne esso se curera de spendere: ne io de ire e uenire. cor ra moneta e dure la lite quanto uoglia. ogni cosa po el de naro, rompe li scogli. passa li fiumi in secco. non ce si alto luogho: che un somaro carico doro nõ salga di sopra. e que sto e quello che io cognosco in questa materia. questo e quel lo che si bisogna tacere. questo cõpredo ĩ nostro utile de lui e di lei. questo e quello che ce porra giouare. io uo a casa de pleberio: restati con dio. che ancora che stia braua Melibea, non e questa la pria: se a dio e placiuto, a chi ho facto perde re el cicalare. tutte tenemo el soletico: ma poi che una uol ta consenteno la sella a riuerso dela schina, mai piu se pos sono straccare. per loro resta unto el campo. restano morte: mia stracche no. se de nocte camnano mai uorriano che se fes se giorno. maledicono li galli: per che annunciano el di. & ancora el relogio per che cosi appressa camina. guardano ale stelle facẽdose astrologhe. quãdo uedeno uscire la stel la diana, pare che li uoglia uscire lanima: sua chiarezza li obscurisce el core. Camina figliol mio: che mai me uidi sã tia de andare: ne mai me uidi stracca: & anchora cosi uec chia como sono, dio sa mia bona uolunta. quanto piu costo che bulleno senza fuogo. subito se fanno schiaue del primo abracciamento: pregano chi loro prega: penano per chi

Denari ponno il tutto.

Affecti di donna amante.

per loro pena. fannose serue de chi erano madonne. l
no dicomandare e son comandate. rompeno mura. a
finestre: fingono essere inferme. fanno ali cancani de
con olio usare loro arte senza rumore. non te sapere
quanta opera fa in loro quella dolcezza che li resta
primi basi de loro amanti. sonno nemiche del mezzo.
tinuo stanno poste neli extremi. Sem. io non te intend
dre cio che se uoglia dire questi extremi. CELE. di
la donna: o ama molto colui: da chi e rechiesta: o
ta grande odio, de sorte che se una uolta dan licenti
poßono tenere le redine al disamore: e con questa cer
che ho: uo piu consolata a casa de Melibea: che
lhaueße nel pugno. per che io so che ancora de al p
te la preghi, al fin ella me ha da pregare qui porto
co de filato in questa mia tasca: con altri apparec
sempre porto meco: per hauer scusa de intrare la
uolta doue non son cognosciuta: como sonno ueli:
gieri. Scuffie: Frange: Bindelle: Belleto: Soll
Aguchie · Spilleti. che tale e che tal uole. per che se
so in luogo alcuno me trouaße, che stia apparechiat
dargli esca: & richiederle ala prima uolta. SEM.
guarda ben cio che fai. perche quâdo al principio se
mai se po sequire bon fine. pensa in suo padre che e
& huomo sforzato. sua madre gelosa e braua. tu
propria suspitione. Melibea e unica loro. manchan
ella, gli mancha ogni bene. solamente a pensarlo t
guarda che nõ uadi per lana e uenghi tosa: o che te
uenga como alzago de pre ben uenuto. CEL. como

Motei fa
ceti.

go? o tosa figliol mio ? SEM. como alzago : o tosa : o Sco
pata che e peggio. CEL. alla fe in malhora tu sei proprio
el bisogno mio. come male andarebbe ogni cosa se tu uolessi
imparare a Celestina larte sua. quando tu nascesti, gia io
mâgiaua pane côla scorza. proprio per guida serresti buo
no : carico de auguru & paura. Sem. non te marauegliа
re del mio timore, poi che comun conditione humana e, che
quello che molto se desydera, mai non se pensa ueder con
cluso. magiormente che in questo caso temo tua pena : e
mia. desydero utile. uorrei che questa materia hauesse bon
fine : non gia per che Calisto uscisse di pena : ma per che
noi altro uscissemo de pouerta. & per questo guardo piu
conuenienti cô mia poca speranza : che non fai tu come mae
stra uechia. ELI. far me uoglio el segno de la croce Sem
pronio. uoglio fare una riga ne lacqua. che nouita e stata
questa che hoggi si uenuto qua doi uolte. Cel. tace matta
lassalo stare, che altri pensieri portamo : con che piu utile
ne ua, ma dime e desoccupata lacasa? ãdo uia colei che aspe
ttaua lo ministro de san Francesco? ELI. madonna si : e da
poi e uenuta unaltra e sene ando. CEL. si ma non indar
no? ELI. per mia fe no ne dio el consenta. che ancora che
uenne tardo, meglio e tardo che mai. CEL. dunque ua de
sopra ne la soffitta del tetto. trouerai el barattolo delo
lio serpentino : che sta appicato de quel pezzo de fune
che leuai allimpicato laltra sera : quando pioueua e fa
cea si gran tempesta : e apri la cassa de li lisci : e ala mano
dextra trouarai una carta scripta con sangue de nottola :
e porta un poco di quella ala di drago : che heri cacciamo

Apparato de uanitat imagice.

le ogne: e guarda non uersassi laqua lampha : che o
fu portata a confectionare. ELI. madre non sta doue
dicto. mai te ricordi de niuna cosa che serui. CEL. n
reprendere in mia uecchiezza : ne me tractar di que
te: ne prender superbia per che Sempronio stia qui: c
presto uorra me per conseglierа: che te per amica: q
que tu lami molto. ma intra nela camera deli ungue
nela pelle del gatto negro: doue te fece metter loch
lupa, lo trouerai. e porta el sangue del becco : e un
dele barbe che li tagliasti. Elicia. piglia matre ecco
resta tu: che Sempronio & io uolemo andare in ca
CEL. io te sconiuro tristo Plutone Signore della pr
ta infernale: imperatore dela corte dannata: Capit
perbo deli condānati Angeli : Signore deli sulphur
chi che libullenti e miqui monti gittano: Gouernato
ditore deli tormenti e tormentatori delle peccatrice
ministro de le tre furie infernale: Tesiphone: Meger
Alecto: aministratore de tutte le cose negre del re
styge e dite: con tutti soi lachi & ombre infernali
tigioso chaos: Mantenitore dele uolante Arpie: con
laltre cōpagnie dele paurose e Spauentеuole hydre,
lestina tua piu cognosciuta Clientula te scongiuro
uirtu e forza de queste uermiglie littere : e per lo s
de questa nocturna aue con che son scripte: & per l
uita de questi nomi e segni: che in questa carta se co
no: e per laspero ueneno delle uipere con che questo o
sto : col qual ongo questo philato : che uengi al p
senza niuna tardanza a obedire mio comando: e m

Coniuratione magica.

reuolgi: e con esso sta senza un momento partirte, fintanto che Melibea con apparecchiata oportunita che io habbia: el compre: e con esso in tal modo reste presa: che quanto piu spesso el guarde, tanto piu suo core se humilie a concedere mia petitione. e gelapri e ferischi del crudo amore de Calisto: e sia de sorte che laßata tutta honesta. se discopra a me: e me remunere mia fatiga & imbasciata. e se tu farai questo, domanda poi di me a tua uolunta: e se nol farai con presto motiuo me hauerai per capitale inimica. fe riro con luce tue triste e oscure carceri. accusero crudelmente tue continue busie. constringero con mie aspere parole tuo horribile nome. una e unaltra uolta te sconiuro. e confidandome nel mio molto sapere, me parto col mio filato: doue credo portarte muolto.

Argumento del Quarto acto.

Caminãdo Celestina per la strada ua parlãdo fra se medesima finche arriuo a casa de Pleberio. trouo sula porta Lucretia serua de Melibea. mettese a ragiõar cõ lei. sẽtute da Elisa: madre de Mel. & saputo che era Celestia la fece ĩtrare i casa: Elisa fo chiamata per parte de sua sorella. Celestia resto isieme cõ Melibea: e diceli la causa de sua uẽuta.

Celestina. Lucretia. Elisa. Melibea.

Adeßo che io uo sola: uoglio pẽsar ĩ quello che Sẽpronio hebbe paura di questo mio uiaggio: perche le cose che non son ben examinate ancora che alchune uolte habbiano bon fine, Communamente creano uani effecti: de modo che la molta speculatione mai non

Non erra chi bene examine

manca di bon fructo. che anchora che io habbia dissim
to con lui, potrebbe essere che accorgendose el patre de
libea, che io fusse pagata con pena: che non fusse manco
la uita: o molto suergognata restasse, quando occidere
mi uolessene, facendome sbalzace: o frustare: o mette
berlina doue che fusse battuta assai uergognosamente
loua che auanzano alle biocche. dunque amare cente
nete seriano queste. o trista me suenturata e in che st
laberinto me son messa: che per mostrarme sollicita e
gente, metto mia uita a periculo. che faro trista mesch
el tornarse indrieto non e utile: nella perseueranza m
de pericolo. che faro andaro? o debbio tornarme? o dul
sa e dura perplexita io non so qual mi prenda per pi
no. nellandare e manifesto pericolo: nela pusillanimit
ro suergognata: in che luogo andara elbo che non
ogni camino scopre sue dãneuole e profunde ripe. se co
to son trouata, ua ripara tu la furia in quela fiata:
non uo: che dira Sempronio? che tutte queste erano mi
ze e animosita? mio sapere & ardire? mia promessa
tia e sollicitudine? e suo patrone Calisto che dira? ch
ra? che pensara? saluo che sia in me nouo inganno:
io ho discoperta questa trama a Pleberio per hauer p
le da lui come sufistica preuaricatrice: e se pure non
se pensieri si odiosi, cridara como un pazzo. dirane m
uiso uillanie rabiose: proporra mille inconuenienti che
presta deliberatione li misse: dicendome tu puttana ue
per che hai cresciuta mia passione con tue promesse? r
ua falsa che tu sei: che per tuttol mondo hai piede

Varieta de delibe ratione.

Obiectio- ni tacite cõtra Ce lestina.

me hai lingua. per tutti hai opera: e per me parole. per tutti remedio e per me pena. per ognihomo hai forza e per me te manchata. per tutti hai luce: & per me hai tenebre. dunque uecchia falsa factochiara per che me te sei offerta? chel tuo offerire me dete speranza. la speranza dilato mia morte: sostenne mia uita: missème titulo de huomo alegro. ma poi che tua promessa nô ha hauuto effecto, ne tu mancarai de pena: ne io de trista desperatione. si che male in qua. peggio in la. passiôe e a tutte due le parte. quando ali extremi manca el mezo appogiarse lhomo a lo piu securo, me par discretione. piu tosto uoglio offendere Pleberio: che far danno a Calisto. uoglio andare: che maggior e la uergogna di restar per paura: che la pena: supplendo como animosa quello che io promise: che mai ali audaci fu cōtraria la fortūa. gia uedo la casa de Melibea in maggior pericoli de qsti me sō uista. sforza sforza celestina nō hauer paura. che mai mâchâo pregatori per mitigar le pene. tutti li augurii se sō mostrati ī mio fauore: o io nō so uiēte de questo. quatrhomini o trouati per la uia li tre se chiamão Ioanni: e li dui son cornuti. la prima parola cheo udita per la uia, estata de amore. mai ho scapucciato como o facto altre uolte. pare che le pietre se scansano e me dano luogo che io passi. ne me dāno impaccio le falde co me soleno. e mancho mi sento stracca nel caminare. ogni huomo me saluto: ne mai cane me ha abaiato: ne Occello negro ho uisto. ne sterno: ne coruo: ne cornacchia: ne merlo: ne altra natura de Vccelli negri. e lo meglio de tutto e che io uedo Lucretia cusina de Elicia insu la ponta de Me

Nota

Cōfirmatione di cōseglio

Bona ominatiōe

Augurii aduersi.

libea, io son certa che nome sera contraria. LV. chi di
lo e questa Vecchia: che cosi uien strascinando la cod
CEL. la pace de dio sia in questa casa. LV. madre Cel
na: tu si la ben uenuta. e qual dio te ha menata per qu
contrade non costumate? CEL. figlia & amor mio e
sydeno de uederui tutti: e te porto recomendationi de
cusina Elicia. e anchora per uisitare tue patrone Vecch
giouene. che da poi che andai ad habitare nel laltra cō
da non son state da me uisitate. LV. a questo solo sei u
de tua casa? grā marauealia me fo de facti tuoi. perch
e questo tuo costume che non e tua usanza dar passo
za utile. CEL. maggior utile uoi matta: che mettere
executiōe suo desio? & anchora cōe noi altre Vecchie
non ce mancha necessita: maggiormente achi gou
figliole daltri: son uenuta a uēdere un poco de filato.
in mio ceruello sto. che mai non dai passo se prima no
certa del guadagnio. Nientedimeno mia patrona la
chia ha ordita una tela. ha necessita de hauerlo: e tu d
derlo. intra e aspectame qui che non sarete indiscor
ALI. cō chi parli Lucretia? LV. cō quella uecchia che
la cortellata per lo naso: che soleua habitare in quest
trada appresso el fiume. ALI. hora la cognosco men
tu me uoi dar ad intēder lo incognito per lo nō cogn
to, e come portar aqua in uno cesto. Lucr. iesu mado
piu cognosciuta e questa uecchia che la ruta. io non
me non te recordi di lei che fo messa in berlina per f
chiara: e che uēdeua le giouenne ali preti: e che gua
mille matrimonii. ALI. che arte e la sua? forsi per q

ura la cognoscero. LV. e perfumatrice. fa Belleti: Solimato. e phisica de mamoli. ha trenta altre arte. cognosce molto in herbe. & alcune la chiamano la uecchia lapidaria. ALI. tutto cio che me hai dicto no me la fa cognoscere. dime sue nome sel sai? LV. se io lo so madonna? no ce mamolo ne uecchio i questa terra che nol sappia: e debbio io ignorarlo? ALI. duncha perche noldi? LV. per che ho uergogna. Ali. ua uia matta. dilo no me indigniar co tua tardaza. Lu. Celestina e suo nome saluando lhonor della signoria nostra. Ali. hi hi hi: mala peste me occida se deriso posso stare, consyderando lo disamore che tu dei tenere a questa uecchia: chel suo nome hai uergogna menzonare. gia me ricordo di lei. te so dire che ella e una buona creatura: qual dio la possa adiutare. nome dir piu che qualche cosa me uorra domandare. dilli che uengha suso. Lucr. uien qua suso zia. Cele. madonna mia buona la gratia de dio stia tecco: e con la nobile figliola. mie passioni e infirmita me hanno impedita a uisitare tua casa: como era honesto: ma dio cognosce la purita del mio core: e mio uero amore: che la distantia dele habitationi non tolle lo amore de li animi. de modo che quello che molto desyato necessita me lha facto mettere ad effecto. con tutte le altre mie fatiche aduerse me son uenute mancho li denari. non ho saputo prender meglior remedio che uendere un poco de filato: che per far certi ueli hauea seruato. seppi da tua serua che haueui bisogno de esso. & anchora che sia pouera, ma non gia dela gratia de dio, eccolo qui a tuo comando se de lui e de mi te uorrai seruire.

Rosiana simulatrice.

ALI. Vicina mia cara tue parole e cortesia me fan co
uere a compassione. e di tal sorte che piu presto harei
suto trouarme in tempo per posser remediare tua pou
che manchare tua tela. de tua offerte te rengratio a
e se lo filo e tal che sia il mio bisogno, te sara ben pag
Cele. tale madonna? tale sia mia uita: e mio uecchez
de chi uorra parte de mio iuramento : sottile come p
testa: equale: forte como corde de liuto: bianco como u
cho di neue : filato per queste dete naspato & accor
eccotelqui in matasse. cosi possio godere de questamma
catrice: como tre monete me dauano hieri per loncia.
figlia Melibea restesi questa donna da ben teco: che g
par che sia hora de andare a uisitare mia sorella : la
glie di Chremes: che da hieri non lho uista e suo fam
uiene a chiamarme. che da un hora in qua lihe rinfor
el male. Cel. de qui ua adesso el diauolo apparechiand
portunita al facto mio: reinforzando el male aquella
su su bon amico : tien forte: che adesso e m.o tempo.
chi dico io: fa che mhabbis intesa. Ali. che hai tu dicto
ca? Cel. dico madõna che maladecto sia el diauolo e mi
tuna : per che in simil tempo e rinsforzato lo male a
sorella: che non ce sara tempo per expedire il facto mio
che mal po essere il suo? ALI. mal di ponta : e tale ch
condo che io seppe dal famiglio che lei restaua, tem
sia mortale. prega tu uicina mia per sua salute a
toe orationi. Cel. io timprometto: che come de qui esc
andare per li monasterii : doue io ho frati assai deuo
daro loro la medesima commissione che mhai data., e

questo prima che io mangi scorrero quatro uolte miei pa-
ter nostri. Ali. Melibea contenta la uicina in tutto quello
che ragion sara pagarli per lo filato. e tu madre perdona
me che unaltro giorno uerra: nel quale piu adagio ce por-
remo uisitare. Cel. madonna lo perdono auanzarebbe: doue
lo errore manchasse. da dio possi essere perdonata: che bo-
na compagnia mi resta. dio la lasse goder sua nobile giouē
tu: che e tempo con che piu piacere e maggior dilecto si prē
de. che per mia fe: la uecchiezza non e altro: che hostaria
de infirmita. allogiamento de pensieri: amica de questioni:
affanno continuo: piaga incurabile: dolor dele cose passate
pena dele cose presenti: Pensieri tristi dele cose future: Vici
na de la morte: uinchiastro de uinchio che con poca soma se
piega. ME. madre per che di tu di tanto mal di quello che
tuttol mondo cō tanta efficacia gode: e ueder desya? CEL.
desiano assai mal per loro: desyano assai fatiga: desiano ar
riuar la: per che arriuando uiuono: e lo uiuere e dolce: e ui
uendo deuentano uecchi: de sorte chel mãmolo desya esser
giouene: e lo giouene uecchio: & lo uecchio molto piu: an
cora che sia con fatiga, ogni cosa se patisse per uiuere. chi
te porria contar madonna li inconuenienti e danni dela uec
chiezza: loro fatiche: loro infirmita: loro pensieri: loro fre
do & caldo: loro scontenteza: loro graueza: quello ar-
rugare de uiso: quella mutatione de capelli e de loro primo
e fresco colore: loro poco udire: e debilitato uedere:
quello rintrare delli occhi intesta: quella profundita
della bocca: quel cascar de denti: quel mancamento
de forza: el fiacco caminare: quel stentato mangiare? Oime

Vitii de uechieza.

Inconuenienti de uechieza

oime madōna mia: che se quello che ho dicto uiene accō
gnato de pouerta, or li uederai tacere tutte laltre fat
quando auanza la uoglia e manca la prouisione : che
ho sentito peggior habito che de fame? MEL. ben co
sco che parli dela fiera: secundo te ua messa: tu uoi in
che naltra cantione cantarano li poueri. CEL. mad
figlia: in ogni luogo son tre miglia de trista uia: ali
fugge la gloria e quiete: e sempre uiuono in suspecto
lui e riccho che sta ben con la gratia de dio . piu secu
esser spregiato: che temuto. piu reposato dorme el p
che non fa colui che guarda con sollicitudine quello
fatica guadagno e con dolor de lassare. lo amico del
ro non serra dissimulato: e quello de lo riccho si . Io p
sonno amata per mia persona : & lo riccho per sua
mai non odeno uerita. ogni homo parla loro con lusen
ogni homo ua col loro a beneplacito. ogni homo li po
nidia. per miraculo trouarai un riccho che confesse ch
meglio essere in mediocre stato: o uero in pouerta ho
per che le ricchezze non fanno lhomo riccho: ma occu
non fan Signore ma maestro di casa . piu sonno li pos
dale richeze che quelli: che le possedeno. la Richeza
ti fu causa dela morte: a tutti robba el piacere: &
costumi nisuna cosa e piu contraria. non ha tu odito
che dormendo gli huomini se sognorno le richezze:
na cosa se trouorno in mano? ogni riccho ha una doz
figli & nepoti. che non fanno altra oratione o peti
dio: saluo che se mora. non uedeno lhora dhauerlo so
to per hauer la robba in mano: & darli cō poca spe

Chi uera mēte e richo.

Cōtra richi: e richezza.

richezza e causa di gran mali.

piterna habitatione. MEL. madre gran penna hauerai per la eta che hai perduta: uorresti tornare ala prima? CEL. gran pazia seria figlia al caminante, che affannato dela fatiga del giorno uoleße tornare dal principio la giornata, per douer uenir unaltra uolta in quel medesmo luogo. per che tutte quelle cose cui possessione non e grata, meglio e posederle che aspettarle: per che piu presto e lo ro fine: quanto piu auante se trouano dal principio. non e cosa piu dolze e piu gratiosa a colui che se troua stracco per longo camino, che lhostaria. de sorte che anchora che la giouētu sia cosa molto alegra, colui che e uero uecchio non la desidera. per che quello a chi mancha lo ceruello: e la ragione, quasi altra cosa non ama saluo cio che ha perduto. MEL. se per altro non fusse: saluo per uiuere, e meglio desiare cio che io dico. CEL. cosi presto more lo agnello como lo castrato. nisuno e si uecchio che non possa uiuere unanno. ne cosi giouenne che hogi non possa morire. de modo che in questo poco auantagio ne tenete. Mel. Spauentata me hai con tue uere ragioni. inditio me danno tue parole: che thabbia uista altre uolte. dimme madre sei tu Celestina? quella che solea habitare in questa contrada appresso il fiume? Cel. io son dessa fin che dio uorra. Mel. in Vecchiata sei: ben dicono che li giorni non caminano indarno. cosi dio maiuti chio nō te recognoscea: saluo per questo Segnuzo che tu hai nel uiso. allhora eri bella: unaltra me assomigli adesso. molto te sei mutata. LV. hi hi hi: mutata se il diauolo cō quel suo dio ui salue: che li trauersa el naso. MEL. che parli pazza? che cosa

Sentētia grauissima.

Che cosa sia grata al stracco

e quella che hai dicta ? de che ridi ? LVC. io me rid
como non cognosceui la matre Celestina. CEL. Mad
tien tu el tempo che non camme, terro io mia form
non se mute. non hai tu lecto doue dicono, uerra el d
non te recognoscerai alospechio : & anchora per
desgratia ho messi li canuti : piu per tempo che no
uea : e mostro doppia eta : che cosi possio goder de q
anima peccatrice : e tu de quel corpo gratioso, c
quattro figluole : che hebbe mia madre io son la piu
uane. guarda como io non so si uecchia : come altri
dica. MEL. Celestina amica io ho presa grandissima
grezza de hauerte ueduta e cognosciuta : e anchor
hai dato piacere con tue parole : piglia tuoi danari
con dio : che me pare che anchora non hai mangi
Cel. o angelica figura : o gemma preciosa e come
dicto con gratia : grau pi: cer prendo a uederte parl
e non sai tu che per la diuina bocca fu dicto contra qu
fernal tentatore, che non de solo pane uiue lhomo. po
cosi e che non el solo mangiare mantenga : maggior
te me, che qualche uolta sto uno e doi giorni diguna
citando facende daltri. e per che cosa credi che sia la
tu in questo mondo? saluo per faticarse lhuomo per li b
e morir per loro ? questa fu sempre mia conditione, u
piu presto faticarmi seruendo ad altri che star in ri
contentando me. ma se tu me dai licentia te diro la ne
tata causa de mia uenuta che e altro che quel che fin
esso hai odito. & tale che tutti perderiamo se io me
nasse indrieto senza che tul sapessi. MEL. di madre

De solo pane non uiuit homo.

tutti toi bisogni: che se io li porro remediare lo faro de bo
nissima uoglia per la passata recognoscenza e uicinanza:
che da obligatione ali buoni. CEL. mei bisogni madonna?
anzi daltri como te ho dicto: che le mei in mia casa me lli
passo: che la terra nõ li sente, mãgiãdo quãdo io posso: &
beuendo quando io lho: che con tutta mia pouerta per la
gratia de dio, mai me e mãchato un quatrino per pane: ne
sei per uino: da poi che io restai uidua: che prima nõ hauea
io pensier de cercarlo: che in casa me auanzaua una botte.
quando la una era uota, laltra era piena. gia mai me andai
adormire: che prima nõ mangiasse una rostita di pane: &
a ogni boccone me beuea un bicchier de uino. questo faceua
io per rispecto della matre. ma adesso, como ogni cosa per
mei peccati e mãcata, in un fiascuzzo mel portano: che
non cape tre boccali. sei uolte el giorno me bisogna uscir
de casa con mei canuti adosso a farlo impire alla tauerna:
ma dio non me dia la morte fin che non habbia una botte
piena in mia cantina, che per mia fe io non cognosco la mi-
glior cosa: che come dicono. Pane e uino fanno andar a ca
mino: che non huomo indouino: de modo che doue non ce
homo: ogni ben ce mancha: como male sta el fuso: quan-
do la barba non anda de suso. questo o dicto madonna per
quello che tu dicesti dele altrui necessita: e non mie. Mel.
domanda cio che tu uorrai: & sia per chi se uoglia. Cel.
donzella gratiosa e di nobile sangue tuo suaue parlare
& alegro uiso insieme colli apparecchi de liberalita che
mostri con questa pouera uecchia, mi danno ardire adirte
la causa de mia uenuta. io lasso un infermo ala morte: che

Prouerbio.

con solo una parola: che esca de tua nobile bocca : e
la porti messa in mio pecto, a ferma fede chel sanara.
honorata uecchia io non te intendo se piu non mi d
tua domanda. per una parte me dai alteratione : e m
uochi a fastidio: per laltra me comoui a compassion
te saprei rendere conueniente resposta: per che io non
presa tua domanda. io receuero questo a grandißima
ra: se mie parole possono dare salute a qualche chri
per che afar beneficii e aßimiliarse adio: & anchor
colui che fa beneficio, lo receue: quando lo fa a person
merita. e colui che po sanare chi patisce, non uolend
e causa de sua morte. per tanto non cessare tua pe
per impaccio ne timore. Cel. io ho perso il timore g

Laude de belta.

do tua belta : che non posso credere che indarno fe
un uiso piu perfecto dunaltro: e piu dotato de grati
ta: saluo per farlo camera de uirtu: de misericordia
passione: ministro de sua liberalita e gratia como ha
ate . ma commo tutti semo humani nati per morire
certo che non se po dire nato: colui che per se solo na

Vnicorno

per che seria simile ali bruti animali : ne li quali an
alchuna pieta: como se dice delo unicorno: el quale se

Cane.

lia a ogni uergine donzella: e lo cane con tutto suo
to e braueza: quãdo uiene a mordere: se si gitão inte

Gallo.

fa male. e questo de pieta e dele uolatilie. nĩsuna cos
gia el gallo: che non chiame: e faccia participe le g

Pelicão.

Pelicano rompe suo pecto per dar alli figli le propr
riora per cibo: e le cicogne mantengono el patre e la

Cicogna

uecchi nel nido : tanto tempo quanto esso receuetter

da loro essendo picolini. poi che tal cognoscimente dette la
Natura alli animali e uccelli, che deue fare aglihomini
per qual cagione noi huomini douemo esser piu crudeli? per
che non faremo parte de nostre gratie e persone ali proximi
maggiormente quando sono inuolti in secrete malatie: e ta
liche doue sta la medicina: e usita la causa dela infirmita.
Mel. per dio te prego: che tu me dichi che e questo infermo
che cosi graue malatia si sente? che sua infirmita e remedio
escono dun medesimo fonte. CEL. ben te ricordarai madonna
& hauerai notitia in questa cita: de un caualieri giouane
de preclaro sangue chiamato Calisto. Mel. non piu non piu
bona uecchia: non passar piu auanti. questo e lo infermo per
chi tu hai facte tante premisse in tua domanda? per che sei
uenuta a cercar la morte? per chi hai dati si damneuoli pas
si? o suergognata barbuta che mal po sentire questo hõ per
duto, che con tanta passiõe sei uenuta? credo che sia de paz
zia sua ĩfirmita: che te pare se me hauesse trouata sẽza su
specto de quel matto? guarda con che parolette mi tiraua?
non se dice indarno: che lo piu nociuo membro de lhomo e la
lingua. Abrusciata possi tu essere roffiana falsa factochia-
ra nemica dhonesta: causatrice di secreti errori. iesu iesu Lu
cretia: leuamela dauanti che mi moro. goccia de sangue
non ma lassata in corpo. ben sel merita questo e peggio chi
a queste simili da orecchi. per certo che se io non guardasse
alhonor mio, io te harei facto ribalda che tue parole e uita
hauesseno hauuto fine in un tempo. Cele. in malhora e in
mal punto son qui uenuta: se la sconiuratione me uien man
co. o la? che fai? che specti? ben so io a chi dico: ma tu nõ ma

Lingua humana membro nociuo.

uoi intendere. su buon amico non tardar piu che ogni
ua in perditiōi. Mel. ancora parli tradētr in mia prese
per augumētar mio corrucio: e reddopiar tua pēa. uo
dānar mia hōesta per dar uita a un pazo: e lassare me
rosa per far lui alegro: e portare tu lutile de mia per
e remuneratōe de mio errore. uorresti perdere: & diss
la casa de mio patre: per refare una uecchia falsa cō
pēsi che nō habbia cognosciuto toi falsi passi: e com
tua dānéuole ibasciata. ma io te assicuro chel guada
che tu caccerai de q: nō sara saluo euitare che tu nō
di piu dio dādo fine a tuoi giorni. respondi ribalda f
dime manegolda: como te basto lanimo parlarmene
CEL, il tuo timore madonna tene occupata mia disc
mia innocētia mi da ardire. tua presentia me turba
dote cosi adirata. & quel che piu mincresce e duole,
tu receui fastidio: senza alcuna ragione. per dio ti p
madōna: che lassi cōcludere mia petitione: che esso nō
ra culpato: ne io cōdēnata. e uederai como piu presto
uitio de dio: che passi deshōesti. e piu per dar salute
fermo: che per maculare la fama al medico. se io h
pēsato: che cosi legiermēte doueui cūiecturare dele pa
nocibile suspitiōe, nō saria bastata tua licētia adarm
dire de parlare in cosa che a Calisto ne ad altrhomo
casse. MEL. iesu. nō oda piu mētouare questo pazzo
fossati: fantasmata di nocte: lungo como una grua
radi pāno de razza mal facta, che cadero q morta.
e quello che laltro giorno me uide: e cominzio a fe
care mece in parole facendo molto del galante con s

Versutia de rofiana.

Zera pectinata e poca uergogna. diraili bona uecchia: che se se penſo che gia io era tutta al ſuo comando: che gia re ſtaua unto el cãpo per lui, per che io me preſi piacer piu preſto de cõſentire ſua ignorãtia: che de caſtigare ſuo erro re, piu preſto uolſe laßarlo per pazzo: che publicare ſuo ardire. Dũque auiſalo che ſe leui de queſta ĩpreſa: & ſe rali ſano: & ſe nol farra, potrebbe eßere che non habbia cõparato piu caro parlare in ſua uita. e ſappi che nõ e uin to, ſaluo colui che ſel pẽſa eßere: e io reſtai bẽ ſecura: & ello molto altiero. ſempre e deli pazzi ſtimare tutti quel li che ſon de loro qualita. e tu tornare cõ ſua medeſima ĩba ſciata: chaltra riſpoſta da me nõ hauerai: ne mãcho laſpe ctare. che ſuperflua coſa e spectar miſericordia a colui che hauer non la po. e rengratia dio poi che coſi libera uai de queſta fiera. ben me haueano dicto chi tu eri: & aduiſata me de tueproprieta: anchora che adeſſo nõ te recognoſcea CEL. piu forte ſtaua troia: & altre piu braue dite ho fa cte mãze. niſuna tẽpeſta dura troppo. MEL. che coſa di tu nemica? parla chio te poſſa ĩtẽdere? hai tu diſculpa alchũa per ſatisfare al mio corrucio: e far ſcuſa de tuo errore & ardire? CEL. mẽtre piu durara tua ira, piu cõdẽnara mia ſcuſa per che ſtai rigoroſa. ma nõ mi meraueglio che al ſã gue nouo poco caldo biſogna per farlo bulire. Mel. poco? poco lo poi bẽ dire poi che reſtaſti uiua: & io cõ affãno de tua grãde preſũptiõe. che parola poßeui uolere per queſto tal hõ che a me bẽ mi ſteſſe? reſpõde poi che dici che nõ hai cõcluſo? e forſi pagarai lo paſato. Cel. una oratõe che glie ſtato dicto che tu ſai de ſcã Apollõia: che appropriata al

Att.

Giocoſa aſtutia de roſia na

dolor de denti: & anchora el cordon che porti cent
e fama che ha toccho tutte le reliquie de Roma e H
lem. quel caualier chio to dicto, pena e more de dol
denti. questa estata la causa de mia uenuta. ma p
in mia dolorosa sorte staua tua trista e adirata res
patiscase suo dolore in pagamento dhauer cercat
suenturata imbassatrice: che piu che in tua molta u
e manchata la pieta. anchora me seria manchata l
se per essa me hauesse mandata al mare. ma ben sai
donna chel dilecto de la uendecta passa in un momét
quello de la misericordia dura sempre. Mel. se ques
ui per che non me lo diceui subito? per che me lait
per simle parole? Cel. madonna per che mio necto
me fece credere: che anchora che in qual si uoglia a
hauesse preposto, non se douea prendere catiua susp
che se mãchai del debito preambulo, fu per che a la
uerita non e necessario habundare de uarii colori. la
passione de suo dolore: e fiducia de tua magnifice
principio serrorno in mia bocca la expressione di la c
poi che tu madonna mia cognosci chel dolor turba
turbatione liga & altera la lingua: la qual sem
ueria essere ligata colceruello, per lamor de dio ti
che non me doni culpa: e se colui error fa, che non ue
mio dãno. poi chio non ho facto altro errore, saluo e
bassatrice del culpato, non consentire che si rompa
per lo piu sottile: non te assomigliare al ragno:
mostra sue forze: saluo contra li debili animali. nõ
che pagẽo iusti per peccatori. imita la diuina instit

Sentétia diuina

Verita senza colori

La ligua turbarse e ligarse per dolore.

Similitudine del ragno

darme noia e fastidio. per amore mio che stati attenti ad ascoltare: e morireti di piacere con questa donna: secundo sua molta diligentia. dimme madonna che facesti quãdo te uedesti sola? CEL. receuetti Signore tanta alteratione de piacere: che qual se uoglia che me hauissi uista, me lo harrebbe cognosciuto nel uiso. Cali. adesso la receuo io quãto piu chi de nanci se contemplaua tal figura: io me merauiglio como non restasti muta con la nouita impensata. Cel. anzi me dette piu audaciã a parlare. io non cercaua altro saluo uederme sola con lei. alhora li apri mio core: e disse la mia imbassata: como penaui tãto per una parola uscita de sua bocca in fauore tuo. per sanar cosi grau dolore: e como ella stesse suspensa: guardãdome aspectando dela noua imbasciata: attenta ascoltando per ueder chi potria esser colui el quale per necessita de sua parola penaua: o cui possea sanar sua lingua: subito che io te nominai taglio mie parole: detese delle man nela fronte: como chi cosa de grã spauẽto hauesse odita. dicẽdo che cessasse mia imbasciata: e me leuasse denanci a lei: se io non uolea che suoi serui fusseno manegoldi de mio ultimo fine. aggrauando mia audacia: chiamandome factuchiara ruffiana: Vecchia falsa: barbuta: malfactrice: & altri assai ignominiosi nomi: cõ qual titoli se adombrano li mamoli de cuna: & oltra questo casco tramortita molte uolte: facendo mille miracoli pieni de spauẽto: con lo senso turbato: sbattẽdo forte tutti soi mẽbri: da una parte e da laltra: ferita da quella dorata sagitta: che del suon de tuo nome la tocco: e storcendo el corpo: con le man in cauicchiate: e stirandose como se ha

Nomi obrobriosi de rosiana

Segni de tramortito

ueßse dormito: che parea se le uolesse strazare: guard
con li occhi a tutte parti: sbactendo li piedi in terra:
a tutto questo aßa contenta me tirai da canto: racol
cendo con grandißima alegrezza de sua ferocita: e
piu arrabiaua, io piu me realegraua: perche piu pro
era a rendersi: & io uenire al mio disegno. ma in qu
zo chellei staua si adirata: io non lassaua miei pēsieri
ne occiosi: de modo che hebbi tempo per saluar quel
disse. CAL. hor questo me di tu madonna e matre mi
che io ho riuolto in mia fantasia in quel mezo che
ascoltata: e nisuna disculpa o trouata: che buona ne
mente sia, con che se poteßi reccprire e colorire quell
hauem dicto: senza restar terribile suspecto de tua
da. che in ogni cosa me pari piu che donna. che com
resposta prenosticasti: prouedesti col tempo tua re
che piu facea o harebbe facto quella tusca electra: cu
ma eßendo tu uiua, se saria persa. la quale tre
nanzi suo fine pronostico la morte del suo uecchio
to: e de doi figli che lei hauea. Hormai credo cio
dice, che il fragile genero femineo e piu acto per
ste cautele: che quello de li huomini. Cel. che Signor
io li dißi che tua pena: e male era de dolor de denti:
la parola: che da essa uolea, era una oratione: che
sapea molto appropriata per loro. CAL. O mi
astutia. o singular donna nellarte sua. o medicina p
ho cautelosa e discreta ambasciatrice, equal huma
uello seria bastato a pensar si alto modo de remedi
credo certamente che se in nostra eta foßeno stati

Electra thusca uate.

Cōsiglio subito de donna.

Aenea e Dido, non harebbe presa tanta fatiga Venus per fare hauere al suo figliolo lo amore de Elisa: facendo prender a cupido Ascanica forma per ingannarla: anzi per euitar prolixita: haria messa te per mezana. Adesso do io per benauenturata mia morte posta in simile mano: e credero che se mio desyderio non hauera effecto: qual io uorrei: che non se poßuto operar piu: secõdo natura in mia salute. che uene pare a uui altri serui? che piu se seria possuto pensare? nacque mhai tal donna al mondo como costei? CEL. Signor lassami dire non interrumpere mie parole, che hormai se fa nocte: e gia sai che chi mal fa, li e in fastidio la chiarezza & andando io a casa mia me poteria imbatter in qualche malo scontro. CALI. che? che? per la gratia de dio famigli e torce ce sonno: che te farãno compagnia. PAR. si si: per che non sia sforzata la Mammola: tu andrai con lei. Sem. che ha paura. delli grilli: che cantano cõ lo obscuro. CAL. che cosa hai tu dicto figliolo mio Parmeno? PAR. dico Signore che Sempronio & io sara buono che li faccião cõpagnia: fin a casa sua per che fa molto obscuro. CAL. ben hai dicto: da poi che sera, procede Madonna in tue parole: e dimme che cosa piu li domandasti? che te respose ala domãda dela oratiõe? CEL. che la daria de bonißima uoglia. CAL. De bonißima uoglia? o dio mio: e che grandißimo dono. CEL. anchora li domanda piu. CAL. che Vecchia mia honorata? CEL. un Cordon che sempre porta cento: dicendo che era buono per tuo male: per che hauea tocche molte reliquie. CAL. dũque che te rispuose? CEL. dãme el beueraggio e dirrotelo. CAL.

Prodiga lita de amante.

prende per dio tutta questa casa: & cio che in essa e:
dimelo: ho domanda cio che tu uuoi. CEL. per un mãto
tu doni ala Vecchia te dara in tue mão quello chel lei
portaua. CAL. che di tu de manto? manto e Camor
cio che io te daro. CEL. de un manto ho io bisogno al
sente: e questo me parera assai. non far si liberale offe
non metter suspecto dubbio in mio dimandare. per c

Chi troppo offerisce nega

dice: che offerire troppo a colui: che poco dimanda: e s
de negare. CAL. curre Parmeno ua chiama mio sart
e falli subito tagliare un manto & una camorra: de
panno Venetiano: che io prese per me. PAR. or chosi m
hora: ala uecchia ogni cosa per che uenga carga de b
e a me che me impicheno: ella non cercaua altro tutto
dhogi con sue girauolte. CAL. guarda de che uogl
el diauolo. per certo che non ce al mondo huomo pe
seruito di me: dando a mangiare a famegli indiuini:
gardi inimici dogni mio bene. che uai tu parlãdo infra
imbriaco? inuidioso che uai tu dicendo? che io non te
intendere? ua doue io te comando in tua malhora: e
dar piu noia: che assai doueria bastar mia pena per d
fine: che anchora ce sara saio per te î quella pezza. P
non dico altra cosa Signore: saluo che e tardi: per far
re el sartore. CAL. non dico io che tu indiuini? dunq
stesi per domatina: e tu madonna harai patiẽtia per
mio. che non si perde cio che se dilata. e mostrami pe
quel Sancto cordon che fu degno de cengere tali mem
e miei occhi goderanno insieme colli altri sensi: poi c
sieme sonno stati apaßionati. godera mio core affl

colui qual mai ha receputo momẽto de piacere. da poi che
cognobbe quella Signora tutti li sensi se appreßorno: e cõ
curſero a lui con suoi nuncii de fatiga. ognun delloro lo
feri quãto piu poßeteno: li occhi a uederla: le orecchie ad
aſcoltarla: e le mano atoccarla. CEL. che lhai toca con le
mano? molto me spauenti. CAL. in Sogno dico. CEL. in
sogno: CAL. in Sogno la uedo tante uolte, che temo non
me intrauenga como ad Alcibiades: che sogno che se uedea
coperto del manto de sua innamorata: e laltro di sequẽte
fu ammazzato: e non fu nisuno che lo leuaße dela strada:
ne manco el copriße: saluo ella cõ suo manto: ma in uita o
in morte alegro sarebbe io aueſtir sue ueſte. CEL. aſſai fa
tica hai: poi che quando li altri repoſano in loro lecti pre
pari la fatiga per poſſer ſoffrire el di sequente. sforzate
Signore che nõ fece dio alchuno per habandonarlo. da luo
go al tuo deſyderio: e prende queſto cordone: che se io non
moro te faro hauere sua perſona. CAL. ho nouo hoſpite.
o ben auenturato cordone che tanto potere e merito teneſti
a cengere quel glorióſo corpo: che io nõ son degno seruire.
ho nodi de mia paßione uui altri allacciaſte mei deſii. dite
me se ue trouaſte preſenti in quella sconſolata reſpoſta di
colei: a chi uoi altri ſeruite: & io adoro? e per ben chio fa
tiche nocte e giorno non mi uale ne fa utile. CEL. prouer
bio Vecchio e. cha chi manco procura piu bene ha. ma io te
faro procurando hauere: quello che eſſendo negligente non
porreſti obtenere: conſolati Signor mio: che in una hora nõ
se guadagno zamora: e per queſto non se sconfidorno li cõ
battenti ineßa. CAL. ho suenturato che le cita son murate

Sogni de amanti.

zamora.

con pietre: & a le pietre pietre le uenceno: ma questa
Signora ha el cor de acciaro. nõ ce metano che cõ lui po
& se uoi metter scale a sue mure, ha certi occhi: con
tra sagitte doi miglia da lontano. e situata in parte
nõ se li po metter campo un miglio appresso. Cel. tac
gnore che lammo e. un solo huomo guadagnio troia. n
smarrire che una donna po guadagnare unaltra. poc
hai praticato. tu nõ sai ãchora cio che io posso fare. C
quãto tu dirai te uoglio credere: poi che tal zoia como
sta mhai portato. o mia gloria e cordon de quella ange
figura: io ti uedo e nõ lo credo: dimme cordon se me
inimico? dillo che se fussi, io te perdono. che uirtu e de
ni perdonar ali culpãti: ma io nol credo: per che se me
stato inimico, nõ saresti uẽuto si presto in mio potere: s
se tu uieni a far schusa del tuo errore. io te scõgiuro m
spõdi: per la uirtu e grã potere: che quela Signora in
tene. Cel. cessi Signore el tuo ferneticare, che io son str
de ascoltarte: e lo Cordõ de basarlo. Cal. o misero me
assai gratia me saria stata concessa dal cielo: che de
proprii braci fossi stato tessuto e nõ de seta como sei:
che loro ogni giorno hauessimo preso piacere derinolg
e cẽgere cõ debita reuerẽtia quelli mẽbri: che tu senza
tire ne godere de tal gloria, sempre tieni abrazzati: o
ti secreti harai uisto de quella excellẽte figura. CEL.
ne uederai e meglio li goderai: se nõ lo perdi parlãdo e
neticãdo como fai. CAL. tace madonna che ello: &
intẽdemo. o occhi miei recordatiue che fosti causa e po
per laqual fu mio cor piagato: e che colui e uisto far

affectide superchio amore.

male che da la causa: recordatine che uoi siti debitori dela salute. guardate la medicina che ue uiene a casa. Sem. Signor per prẽderti piacere del cordone, non uorrai; goder de Melibea. Cali. che cosa matto senza ceruello: guasta sollazzi: como po esser questo? Sem. che molto parlando amazi te: e quelli che teodẽo: de modo che perderai la uita o il ceruello: e qual se uoglia de questi che te mãche basta per farte restar albuio. Abbreuia tue parole: e darai luo go a quelle de Celestina. Cali. fote fastidio matre cõ mie parole? o sta ĩbriaco questo famiglio? Cel. anchora che nol sia, tu dei Signor cessar toi lamẽti: e dar fin a toe longe querele: e tractar el cordõ como cordon: per che sappi far differẽtia de parole quãdo cõ Melibea teuederai: nõ faccia tua lingua equali la persona col uestito. Cal. ho madõna mia lassame al presẽte godere cõ questo ãbasciatore de mia gloria. o lĩgua mia per che prẽdi ĩpedimẽto ĩ altri rasona mẽti lassãdo de adorare al presente la excellẽtia de chi per uẽtura gia mai nõ uederai i tuo potere o mãi mie cõ quãta presũptõe: cõ quãta poca reuerẽtia tenete: e toccate la te riaca de mia piaga. gia nõ mi porra far piu dãno el medi came: che quella cruda sagitta de cupido portaua i uolto i sua acuta põta, hormai son securo: poi che chi me dete la ferita, la cura. o tu madõna alegrezze de le uecchie dõne: gaudio de le giouane: riposo de li affaticati como io, nõ mi dar piu pena cõ tuo timore: che me dia mia uergogna. alẽ ta le redine a miei cõtẽplatiõi. lassami uscire per le strade cõ questa gioia: per che quelli che me uederãno, sappiano che nõ ce homo piu benauẽturato di me. CEL. nõ insistolir

Vãita de amanti.

Admõitõ negalãte per la rofiana a cal.

Transla tione bel la de la piaga a morosa.

tua piaga caricandola de piu desyo: che non e Signo
cordon solo dal qual pende tuo remedio. CAL. ben lo
gnosco: ma non ho suffrimento per abstenerme de non
rar si alta impresa. CEL. impresa? quella e impresa
si da di bona uoglia. che gia sai: che ella il fece per lo
de dio: e per guarire il mal de toi dēti: e per sanar tu
ghe: & nō per tuo rispecto: ma se io uiuo ella uolta
soglio. CAL. e la oratione? CEL. nommela data per
so. CAL. qual fu la causa? CEL. la breuita del tēpo
noi restāmo daccordo: che se tua pena nō mācasse, che
dasse domane per essā. CAL. māchare? allhora manc
mia pena: quādo manchera sua crudelta. CEL. assai
Signore quello che e dicto e facto: obligata resta sec
mostro per tutto quello che per questa infirmita nor
mandarli: e alei sera possibile fare. guarda signor m
questo basta per la prīa uisitatione. io uoglio andarm
bisogna che se domane uscirai de casa, te lighi un pa
torno le guācie: per che se da lei serai uisto: nō accus
falsa mia petitione. CAL. nō che una ma quattro: se
gno sera per tuo seruitio. ma io te prego per dio: c
me dichi se hai facto altro: che moro per udir parole d
la dolce bocca. como te basto lanimo che senza cognos
te mostrasti cosi famigliare in tua intrata e doman
CEL. senza cognoscerla? quattranni habitai in suo u
to. prathicaua cō lei. parlaua e rideua de di e de noct
glio me cognosce sua matre: che sue proprie mani: a
ra che Melibea se sia facta grande discreta e gētile.
odi Sempronio chio ti uoglio parlare allorecchia? Si

che noi? PAR. quello attento scoltare de Celestina da ma
teria a nostro patrone e fa che siano lunghe sue parole.
valli appresso e thoccala col pie. falli segno che se ne ua
da che non e cosi pazzo huomo nato: che stando solo parli
molto. CALI. Gentil di tu madonna che sia Melibea? par
che tu lhabbi dicto da beffe. naeque mai tal donna al mon
do? creo dio un corpo piu perfecto del suo? se po depingere
simile figura? non uedi tu che ella e lo proprio parangone
de belleza? se al presente fusse uiua Helena: per cui tanta
morte de greci e troiani fu: o la bella Polisena, tutti ha
rebbono obedita Costei: per la qual io peno. & sella se
fusse trouata presente nela questione del pomo con le tre
Dee, mai sopra nome de discordia lhariano posto. per che
senza alcuna contradictione tutte hariano concesso: e sea
riano stati coformi che Melibea lo hauesse portato: de mo
do che lhariano chiamato pomo de concordia. quante don
ne son nate: che de lei habbianno notitia, maladicono loro
uentura: lamentanse adio perche non se ricordo di loro qua
do fece questa mia madonna consumano loro uita. mangia
no loro carni con inuidia dandoli sempre crudi martiri: pen
sando con artificio agualiarse con la perfectione: che a lei
senza fatiga doto la natura: alchune pelano loro ciglia
con tenagliette. fanno certa mistura con pece cera e mille
brutture per pelarse. molte cercano le odorate herbe radici
rami e fiori per far lixiua: conla quale loro Capilli sasso
miglieno a quelli de costei. martellano loro uisi: imbratan
dogli de diuerse brutture: con unguenti e untioni: co aque
forti e misture bianche e rosse: che per prolixita non dico.

Indicio de amante

Inuetione da fare crescere bellezza

dunque colei che de tut o questo doto la natura, gua
merita esser seruita de un tristo huomo como io. Cel.
ben inteso Semprõio. lassalo pur dire che ello cadera
Asino: e fornira. Cal. in colei che dio se remiro per far
perfecta: che le gratie e bellezze che ne le altre ha c
tito, insieme le mißе in costei: e li fecero parangone a
cognoscessеno colore che la uedeuano la grandezza
factore. solo un po co daqua cõ un eburneo pectine bas
excedere ale nate in gentilezza. queste son sue arme.
ste amazza e uence. con queste me fe suo pregione: c
ste me tene ligato e posto in dura cathena. CEL. tac
te disperare: che piu taglia mia lima: che non e fort
sta cathena che te tormenta. io la tagliaro con essa
che tu resti sciolto. per tanto damme licentia che c
tardi e lassame portare il Cordon che como sai o biso
lui. CAL. ho suenturato me: che la fortũa aduersa
sequita: che con teco o col cordon o con tutti doi insi
rei uolsuto star acompagnato questa nocte lungha e
ra. ma poi che non ce ben finito in questa misera uita
integra la solitudine. o la? serui? Parmeno? PAR. Si
CAL. acompagna questa madonna fin a casa sua e u
lei tanto piacere: e Alegrezza: quanta meco resta pe
tristezza. CEL. dio resti teco Signor mio: e domá ser
tornata: doue il manto con la resposta uerrano in un
poi che hoggi non ce stato tempo: e soffrite Signore
sate in altre cose: CALI. questo non che seria heresia
me scordasse di colei: per cui la uita me piace.

La edgio ne che natura fece si bella meli.

Argumento del Acto Septimo.

ANdando Celestina a sua casa parlo assai con
Parmeno: inducendolo a lo amore: e concor
dia de sempronio. Parmeno li recorda la pro
messa che li fece: cio e de farli hauere Areusa
la qual molto amaua: insieme senanderno a casa de Areusa
doue quella sera resto Parmeno. Celestina senando a sua ca
sa: picchiando la porta Elicia li apersi: reimproperandoli
sua tardanza.

Celestina. Parmeno. Areusa. Elicia.

PArmeno Figliolo dopo le passate parole non
ho hauto oportuno tempo per dirte & mo
strarte el grandissimo amore: che io te porto
como da mia propria bocca tuttol mondo fin
adesso ha inteso: che io dico ben in absentia dite. La ragio
ne nô bisogna repetirla: per che io te hauea in luogo de fio
lo: Almanco quasi adoptiuo: de modo che io me credea che
douessi imitar al naturale. Tu me dai hora tristo pagamẽ
to in mia presentia: parendoti male cio che io dico: susurrã
do e murmurãdo cõtra me ĩ presentia de Calisto. Bẽ mi cre
dea: che da poi che tu concedesti in mio bon cõsiglio che nõ
te saresti toruato indrieto. tutta uia me pare che te restão
le prime reliquie uane: parlando piu a uolũta che cõ ragio
ne. Tu scacci lutile per cõtẽtar la lĩgua. o dime se nõ mai
udita: e guarda chio son uecchia: che el bon consiglio neli
uecchi habita: e deli gioueni e proprio el delecto. Ben cre
do che del tuo errore solo la eta ne ha culpa. Lo spero ĩ dio
che tu sarai meglio per me de hora innanzi: che non sei sta

consceglio di uecchi delecto de giouene.

to per il passato: e muterai el catiuo preposito con la
ra eta: che como dicono li costumi se mutano con la
za deli cappelli: e uariatione: dico figlio crescendo
do cose nuoue ogni di: per che la giouentu solo a gu
re il presente se impedisce e occupa: ma la matura et
lassa presente: ne passato: ne da uēire se tu hauessi h
memoria figlio mio Parmeno del passato amore: ch
hebbi, el primo alogiamento che tu pigliasti: quand
sti in questa cita, douea essere in casa mia: ma uoi alt
uani ue curate poco deli Vecchi: e ui gouernate a sap
uostra giouentu: mai non pensate hauer bisogno de no
non pensate ne le infirmita. mai non pensate che ue
passare questo fioretto dela giouentu. dunque guar
co: che per tal necessita como son queste, bon recupero
Vecchia cognosciuta: amica: matre: e piu che matre
hostaria per riposarsi sāo: bō Hospidale per sanar inf
bona borsa per la necessita: bona cassa per guardar
in prosperita: bon fuogo de inuerno: circundato de
e bon arrosto: bona ombra per le estate: bōa tauerna
giare e bere. Che risponderai tu pazzarello a tutto
ben so io che stai confuso per quello che hoggi hai pa
ma io non uoglio piu da te. che dio non dimanda al
tore: saluo chel se pēta: & amendi de suo errore: G
a Sempronio da dio in fuora io lho facto huomo: uor
fosseti come fratelli: per che stādo bē colui cō tuo pa
cō tutto il mōdo starai bene. per che ello e bē uolsuto
gente e bon cortegiano: gratioso seruitore: uole tu
sta: dādoui inessa la fede, crescerebbe lutile de tutti d

Captatō ne artificiosa de beneuolentia.

che tu sai chel bisogna amare: chi uole essere amato. ne mā
cho Sempronio te debbe amare: se li non fai opere da cio.
Simplicita e a non uolere amare: & aspectar dessere ama
to: pazia e pagar lamicitia con odio. Par. madre mia secun
do errore ti confesso e con perdonanza del passato, uoglio
che ordini e dispong hi quello che ha da uenire: ma con Sem
pronio me pare che e cosa impossibile poterse mantenere no
stra amicitia. ello e huomo senza discretione: & io non pa
tisco in groppa: acconcia me tu adesso questi amici. Cel. nō
era gia questo tuo costume. Parme. per mia fe madre: che
quanto piu son cresciuto: piu la prima patientia se scorda
ta. non son piu quello che io solea: & anchora Sempronio
non ha saluo il culo e li denti: ne cosa che utile me faccia.
CEL. el uero & certo amico ne le cose incerte se cognosce:
ne le aduersita se proua: alhora se allegra e con piu desyde
rio uisita la casa: che la prospera fortuna habandono. O
quante cose te direi deli boni amici. non ce cosa piu amata:
ne piu chara: nisuna soma refutano uoi altri site e quali ne
la qualita deli costumi. e la Similitudine deli cori e quella
che piu la sostene. guarda figliol mio che se alchuna cosa
te lasso tuo patre, bē guardato te sta. bon riposo habbia la
anima sua: che tō fatica lo guadagno: ma nō tel posso dare
fin che tu non uiui in piu riposo: o uenghi in eta perfecta.
PAR. & che chiami tu riposo tia? CEL. figlio a uiuer da
se stesso: e nō andare per case de altrui: per la qual cosa sē
pre andarai: se nō saprai prēdere utile de tua faticha: che
per cōpassiōe che io hebbi hoggi di uederte cosi rotto stra
zato domādi il māto como tu uedesti a Calisto: nō per bis

Sētentia preclara de amicitia.

Versutia
de uecchia
rofiana.

sogno che io ne hauesse: ma per che stâdo lo sartore i
e tu denāzi sēza Saio, hauessē causa Calisto a farte
modo che nō per mio utile: como io te sēti dire, el don
ma solamēte per lo tuo. che se tu aspecti alordiario c
sti galanti, sappi che e de tal sorte, che cio nhe cauer
diece āni, porrai ligar nella manica. godi tua giouēt
bon di e la bona nocte: El bô mangiare: el bō beuere
porrai hauerlo, nō lo lassare. perdase cio che perder
glia. nō piāger tu la robba che tuo patrone heredit
che noi nō la hauēo per piu che per nostra uita. ho
mio Parmeno: che bē te posso dir figlio. poi che tât
te allenai, prēdi mio cōseglio: poi che esce cō necto
derio de uederte in alchūo honore. o como me chiam
auēturata: quādo tu e Semprōio fusti cōformi e bōi
fratelli in ogni cosa uedēdoui uenire in mia pouera
insitarme: & ad prēderne piacere insieme cō una g
per uno. PAR. garzona matre mia. CEL. ala fe g
dico. che uecchie? assai uecchia me son io. e tal gio
mo se thiene Sempronio: e cō māco ragione: e senz
li la mita affectione che io te ho: che del core mi
che te dico. Par. tu nō uiui matre mia ingānata. C
chora chio uiua nō me curo: che anchora il fo per
dio: e per che io te uedo solo interra strana: e per
de quelle ossa: de chi me te recōmando: che tu te fa
mo: e uerrai in uera ricognoscētia: e dirai: la Vecch
stima bō cōseglio mi daua. Par. adesso lo cognosco
chio sia giouene: che quātūche hoggi dicea quelle
nō erano perche me paresse male quello: che tu fac

per che uedea che li cõsigliaua a lui il uero: e me daua ma le gratie: ma de hora inãzi diamoli dentro: fa tu dele tue che io tacero: che gia scapucciai: a nõ prẽdere tuo cõsiglio in questa materia cõ lui. CEL. circa questo e altro scappucarai e caderai: fin che tu nõ credi a miei cõsegli: che sonno de uera amica. Par. adesso benedico el tẽpo: che io essendo mãmolo te serui: poi che tãto frutto porta per la maggiore eta: e pregaro dio per lanima de mio patre: che tal nutrice mi lasso. e de mia madre che a tal dõna me ricomãdo. Cel. per dio figliolo nõ me la mentouare: che me farai uenire gliocchi in acqua: e doue hebbi io in questo mondo unaltra simile amica? unaltra simile cõpagna? quale alleueriua tutti mie fatiche e che suppliua a tutti mie falli. chi sapea tutti miei secreti? cõ chi io apriua il mio core: & tutto mio bene: e mio riposo, saluo tua matre? piu che mia sorella e cõare: ho como era gratiosa: presta netta e baronile. cosi andaua senza pena: ne timore amezza notte da cimiterio in cimiterio, cercãdo apparechi per nostrarte, como de giorno chiaro: Ne lassaua christiani: mori ne iudei cui sepulture nõ hauesse uisitate. di giorno li apostaua: e la notte li cacciaua: e prẽdea suoi bisogni. cosi se prendea piacer colla notte obscura: como tu col giorno chiaro: dicea che quella era cappa de peccatori. e forse che nõ hauea dextrezza cõ tutte le altre gratie? una cosa te dirro: per che cognoschi che matre hai persa, anchora che non sia da dirla: ma cõ teco ogni cosa se po dire: sette dẽti leuo adun pichato: cõ certe tenaglinzze di pelare le ciglia: in quel mezzo che io li cauai le scarpe. e per intrar in nun circulo,

meglio che io e con maggior animo: ancora che al
hauea aßai bona fama: meglio che adesso: che per
Vãitate cati: ogni cosa me scordai cõ sua morte: che uoi sa
magice. li medesimi diauoli haueuano paura di lei: spauent
impauriti li tenea colle crude crida: & horrend
che lor daua. cosi era cognosciuta da loro: como tu
casa. a furia ueniano un sopra laltro per obedire su
mandi: che beato il primo. a nisun bastaua lanimo
sia: secondo la forza con che ella li cõstringea. da
la perde: mai non ho inteso dir uerita alloro. Par.
ti dio a questa puttana uecchia: come ella me fa pi
le laude de sue parole. Cel. che di tu honorato mio
no mio figlio. e piu che figlio? PAR. dico che com
questo auantagio mia matre, poi che le parole ch
tu diceuate erano tutte una cosa. Cel. come? e di
merauigli? non sai tu che dice el prouerbio: che g
rentia e de ianni a ianni. quella gratia de mia com
la possamo hauer tutte. non hai tu uisto frali art
bono e laltro meglio? cosi era tua matre: che dio h
nima sua, la prima de nostrarte: e per tal titolo
mondo amata e cognosciuta. cosi de gentilhuom
de preti: de maritati e de uecchie. gioueni e mãm
ne e donzelle cosi pregauano dio per sua uita come
proprie persone: con ogni huomo hauea facende. s
mo per la strada, quanti noi ne scontrauamo, tut
suoi figliani: che la sua principal arte fu esser ma
de sorte che ancora che tu non sapeui suoi secreti:
nera eta che tu haueui, adesso e ragion che li sap

che ella e morta e tu sei buõ. PA. dime matre? quãdo la in
iustitia te prese: stando io cõ teco, haueuate grãde amicitia
insieme? CEL. se noi erauamo amiche? par che tu me labii
dicto da scherzo. insieme fessemo el delicto. insieme ce senti
rono: & accusorono. insieme fumme prese e datene la pẽa.
quella uolta che credo fusse la prima ma molto eri picolo
alhora, io me spauento como poi recordartene, che non ce co
sa che piu scordata sia in questa cita. patiẽtia figliol mio,
che tal cose sõ che interuẽgono in questo mõdo. se tu esci al
mercato, ogni di uederai chi pecca e paga. PAR. uero e ma
del peccato peggio e la perseueranza: che cosi como el pri
mo motuo non e nele mano de lhuomo: cosi e lo primo errore
doue dicono: chi pecca e se amenda: & c. CEL. abrusastime
pazzarello? dũque aspecta chio ti tocharo doue ti doglia.
Par. che cosa di tu madre mia? CEL. figlio dico che senza
quella impresa quattro uolte tua matre sola: e una uolta
fu accusata per striga: per che la trouorno di nocte con cer
te Cãdelette: cogliendo terra de una capocroce: ela tẽnero
mezzo giorno posta sopruna scala nella piazza del merca
to: egli misero in testa una come mitria depinta: ma tutto
questo fu niente: che qualche cosa hanno apatire gli huomi
ni i questo mõdo per sustẽtare loro uite & honore. e guar
da che poca stima ne fece cõ suo bon ceruello. per questo non
lasso deli auante de usar meglio larte sua. Questo ho di
cto: per quel che tu diceui del perseuerare: i quello che una
uolta si erra. in ogni cosa haueua gratia, che io te iuro per
dio: e per questaia: che i quella scala staua: e parea che tut
ti quelli de sotto nõ li stiasse un quatrio: secũdo suo modo: e

Perseueranza pegio dil peccato.

Laudi facete & mordaci.

presentia: de sorte che quelli che da qualche cosa so
ella: e sanno: e uatēo, son quelli che piu presto errāo.
da chi fu uergilio: e quāto seppe: ma gia hauerai u
mo stette impiccato in un cesto a una torre guardādo
ta roma: ma per questo non laßo de eßere honorato
se il nome de uirgilio PAR. cio che hai dicto e uero:
sto non fu per iustitia. CEL. Taci ignorante: che p
de modi de chiesia: e quanto e meglio per mano de u
che de niuno altro modo. meglio lo sapea el prouan
dio habbia lanima sua: che uenendola a consolare
che la Sancta scriptura dicea: che benaueuturati er
li che patiuano persecutione per la iustitia: e che qu
sederebbono el regno deli cieli: guarda si le molto
in questo mondo qualche cosa per triumphare ne
ria delaltro? & piu, che secondo ognihuomo dicea
to: e senza ragione: e con falsi testimonii: e forti n
la feceno quella uolta confeßare quello: che non er
col bon animo suo: e come lo core e usato a patire
cose piu lieui: che non sonno, ogni cosa li parue nien
mille uolte la o udito dire. si me ruppi el pie fo per
ne: per che son piu cognosciuta: che prima: de mo
tutto questo interuenne a tua bona matre in quest
do, noi debiamo adunq; credere che dio li dara bon
in quellaltro: se uero e quello che disse il nostro
no: e con questo sto di miglior uoglia. dunque fa
me sia come lei uero amico: e fatiga per esser buono
che tu hai achi te a simigliare: che quello che tuo
lassò: ben guardato te sta. PAR. lassiamo adesso li

Virgilio ad una torre suspeso per amore.

patire nel mondo e triūphare in celo

de heredita: e parliamo de li presenti negocii: neli quali
ne ua piu utile che de ricordare li paßati. a la memoria
ben hauerai ammente: che tu me prometesti de farme ha
uer Areusa, quando in casa de Calisto te dißi: como io ui
ueua apaßionato per lei. CEL. se io tel promisse non me
sono scordata: ne credere chabbia persa coglianni la me
moria. che piu de tre scacchi ha receuti da me supra que
sta materia in absentia tua. gia credo che sera matura. an
diamo a casa sua: che adesso non porra scappare de scacco
matto. e sappi che questa e la minima cosa chio faro per
te. Par. gia io non hauea piu speranza dhauerla. per che
mai non ho possuto optenere gratia da lei: che me uolesse
scoltare: per posserli dire una parola: e como se dice. mal
segno e de amore fuggire e uoltare il uiso. de questo pren
dea in me gran diffiducia. CEL. non me fo gran marauе
glia de tua poca speranza: non cognoscendo me ne sapēdo
como adesso: che tu hai tanto a tuo cōmando la Maestra
de queste opere: cha hora uederai quanto per mia causa
poi: e quanto colle simili uaglie: e quanto io so fare in casi
de amore. camina piano che noi semo a sua porta. aperta
sta. intra senza strepito: che nō ce sētano suoi uicini: e aspe
ctame sotto questa scala: che io andaro di sopra: e uedero
cio che se porra fare sopra quello che habbiam parlato: e
per uentura faro piu che ne tu ne io haueuamo pensato.
ARE. chi e la: chi sale aquesthora in camera mia? CEL.
chi non te uol male. chi mai non da passo che prima nō pen
se ne lutile tuo chi ha piu memoria de te: che di se medesi
ma: una innamorata tua anchora che sia uecchia. ARE.

Diauolo aiutala questa uecchia strega: como uadino
par una Phanthasma. Madonna tia che bonauenuta
sta che cosi tardi? gia mera spogliata per andarm
mire. CEL. cõ le galline figlia? or cosi se fara la r
tientia. passe pur uia. altri son quelli che pianger
necessita. herba pasce chil supplisce. tal uita como
ognihomo sela uorria. ARE. Ie su uogliome riuest
fa fredo. CEL. per mia fe non farai; saluo che entr
lecto: che li parlaremo piu adasio. AR. cosi dio ma
ne ho ben bisogno. che tutto il di dhogi me son sen
le: de modo che necessita piu che uitio mha facto p
le lenzola per faldiglia. CEL. nõ star assisa: colc
ctite sorto li panni che tu me assomigli a una seren
mo ole ogni cosa quando te moui. baldamente che
sa sta in ordine. sempre me piacceno tue cose: tua
e politia. ho como stai fresca. dio te benedica. ho c
la e coltra; che cosmi e che biancheza. tal sia m
mia uecchieza: qual ogni cosa me pare. perla g
guarda se te uol bene chi te uisita a questa hora:
te guardare a mio modo: che me prendo gran pia
charte e cõteplarte. ARE. piano matre. nõ me to
me sollectichi: e prouochime aridere: e lo riso acer
dolore. Cel. che dolor amor mio: burli o di da be
AREV. mal fin sia dime se io ui burlo; saluo che
tro hore: che moro del mal dela matre: che me s
pecto: e me da tanto affanno: che par me uoglia
questo mõdo: non son cosi uitiosa como tu pensi. C
dãmel luogo chio ti possa tochare che per miei pe

Prouerbio.

Similitudine elegiadra.

che cosa intēdo de questo male: che ciascuna si tene sua ma
tre e le paßioni dessa. Areu. Piu suso la sento: sullo stoma
cho. Celest. Dio te benedica: e Sancto Michele Archāgelo:
ho como sei grassa e frescha: che pecto e che gentilezza:
per bella thauea fin adesso uedēdo quel che tutti posseano
uedere: ma mo te dico che non son in tutta questa cita tre
corpi simili al tuo: in quanto io cognosco non par che paßi
quindici anni: o che io fusse adesso huomo: e tanta parte
hauesse hauuta in te: e che gran piacere me pigliarei de
facti toi: per dio che tu guadagni gran peccato: a nō dar
parte de queste gratie atutti quelli che ben te uogliono:
che non te le ha date dio per che se stesseno indarno: e la
frescheza de tua giouentu sotto sei doppii de pāno e tela.
guarda nō essere auara de quello che poco te costo. non far
equale tua gentilezza alli nascosti thesori: poi che de sua
natura e cosi cōmunicabile come son li denari. non essere el
can de lhortolano: e poi che tu non poi prendere piacere de
te medesima, goda di te chi po. e non credere che indarno
fusti creata: che quando nasce lei, nasce lui: e quando lui,
lei. Nisuna cosa al mondo fu creata superflua: che con ac
cordata ragione non prouedesse di lei la natura. Guarda
che e gran peccato dar faticha & pena aglhuomini pos
sendoli aiutare. Areu. Matre tu me dai parole. e non mi uo
le nisuno. damme alchun remedio per mio male: che me sera
meglio: che darme la berta como tu fai. Cel. De questo
commun dolore tutte siamo maestre. quello che a molte ho
uisto fare: & quello che a me facea piu utile, te diro. per
che come son diuerse le qualita dele persone, cosi le medi

Blādimē
ti de bel
leza.

Medicine per lamatre.

cine fanno diuerse e differenti loro operationi. ogni
forte e buono: como e polegio: Ruta: ascẽzo: Fumo
me de starna: e de Rosmarino: Fumo de sole de scar
che: & incenso receputo con grandißima dilige
utile & allenta il dolore: & a poco apoco la ma
na a suo luogo: Ma unaltra cosa trouaua io che e
glio che alchuna di queste: e questa non te uoglio d
che cosi sancta me te fai. Areu. se dio te guarde ma
me che cosa e? e uedime morire e neghi me la salute
ben mintendi ma nõ uoi: non te far cosi grossa che n
peggio sordo: che quello che non uole odire. Areu.
mala peste me occida: se te intendeua: ma che uoi t
faccia? tu sai che se parti hieri quel mio amicho pe
re in cãpo col suo Capitano: uoi tu chio li fazza tr
Cel. Guarda gran danno: e che tristitia? AREV. pe
si seria. che lui me da cio che me bisogna. tiene me
ta e fauorita: tractame como se io fusse sua patrõa.
anchor che tutto questo sia, fin che tu nõ parturis
te manchera questo mal de adesso: del qual lui debb
causa: e se non credi in dolore: credi in colore. e ued
che te interuene duna sola compagnia. AREV. nõ
saluo mia mala uentura: e la maledictione che mio
mia matre me lassorno: che non ho lassato de proue
to questo fin adeßo. ma lassamo queste parole che e
& dimme la causa de tua buõa uenuta. Cel. gia s
lo che de Parmeno te dißi: lui me se lamẽta che non
uedere: io non so per che: saluo perche tu sai che lo
uoglio bene: e lo tengo in luogo de figliolo: bald

che daltro modo guardo le cose tue: che per fin a tuoi uici
ne me pagorno e me se ralegra il core ogni uolta chio lo
ueggo per che so chogni di praticão teco. AREV. tu non
uiui tia mia ingannata. CEL. nol so ale opere credo: che le
parole per uento se uendeno in ogni luogo: che lo amore
mai se paga saluo con uero amore: e le opere con le opere.
gia sai la parentela che e tra Elicia e te: la qual Sempro
nio tene in mia casa. Parmeno & esso son compagni. ser-
ueno a quel gentilhuomo che tu cognosci: dal qual porrai
hauere gran fauore. non negare quello che afarlo poco ti
costa: Elicia & tu parenti, & loro dui compagni. guar
da como uiene accõcio meglio che noi uolemo. qui e uenuto
meco: guarda se uoi che uenga disopra. AREV. trista la
uita mia ogni cosa hauera ĩteso? CEL. nõ hauera che abas
so e rimasto. uoglio chiamarlo che uenga disopra? receua
tãta gratia date che tu li parli e uogli cognoscerlo e mo
strali buono uiso. e se te pare al proposito, goda ello di
te: e tu de lui. che anchora che ello guadagni aßai, tu nõ
perdi cosa alcuna. Areu. bẽ cognosco matre mia: come tut
te tue parole: queste e le passate se radirizzarano ĩ mio uti
le: ma come uoi tu chio faccia simil cosa: che come sai, ho
achi rẽder cuonto dime: e se esso il sa, me amazzara. ho ui
cine inuidiose: che subito il dirãno: de sorte che anchor che
non fuße maggior male che perder lui, sara piu che non
guadagnaro a far piacere a colui che me cõmandi. Cel. de
quel che tu hai paura prima lho proueduto: che aßai piu
no siamo intrati. Areu. nol dico per questa sera ma per al
tre aßai. Cele. como? de queste sei? de questo modo te go-

Amor se paga cõ amore.

uerni?mai farra casa a dui solari: absēte hai paura
hor che farresti se stesse in la cita: in uentura mi c
dar sempre cōseglio a babioni: e sempre trouo chi er
non mi fo merauiglia: per che il mōdo e grāde. &
chi li experimentati. o figlia figlia se tu sapeßi il c
de tua cusina: e quanto li hanno facto utile miei cō
como e deuentata sauia: baldamēte chella nō si tro
cō mie represioni: che uno ha in lecto: & unaltro
ta: & unaltro che sospira per lei in sua casa: &
attende: & cōtenta: & a tutti mostra bon uiso:
si pensa eßere piu amato: & ognun pēsa chel sia
e piu fauorito: e tutti da per si li danno cio che li
gno: e tu perdui che habbi, te pēsi che le tauole del
ra thabbiāo ascoprire. se de una sola goza te man
nō te auāzarano molte uiuāde. nō uoglio gia che
sti li tuoi auanzi, perche nō ce saria guadagno. m
lo nō mi piacque. mai in un solo posi mia speranza.
son dui che uno: e piu quatro che doi: e piu tengon
danno: e piu ce tra loro da cāpare. nō ce cosa piu
glia: che il sorice quando nō ha piu che un pertuso
lo li e stoppato, nō ha doue fuggir dal gatto. ch
saluo unocchio, guarda a quāto pericolo camina.
sola ne canta ne plora. un solo acto nō fa habito.
solo poche uolte lo uederai andare per le strade. u
na sola per miracolo uola. mangiar sempre de un
sto fa fastidio. una sola rondine nō fa prima uera.
testimonio non e creduto. chi sola una ueste ha,
rompe. che uoi piu sapere de questo numero de uno

uenienti te diro: che io non ho anni adosso. tiene al mancho
doi: che e compagnia laudeuole. come tu hai dui orecchie:
dui occhi: dui mão: dui piedi: dui lenzola in letto: dui ca
mise per mutarte: e se piu de dui uorrai, meglio sara per
te: che mentre piu inimici sonno, piu guadagno ce. che ho
uor senza utile, e como anello in dito, e poi che tutti dui
non capeno in nun sacco: recogli il guadagno: sali su fi
gliolo mio Parmeno. Areu. non salga: angio me occida:
che io me moro: che nol cognosco: ne so chi se sia: sempre
ho hauuto uergogna di lui. Cel. io sto qui: che te la leua
ro: e copriro: e parlaro per tutti dui. Par. madonna dio sal
ue tua gratiosa presentia. Areu. Gentilhomo siate el ben
uenuto. CEL. appressate a lei asino: doue te uai a sedere?
al cantone? non essere impicciato, che lhuomo uergognoso
el diauolo el fe uegnire in corte. oditime tutti dui quello
che io ue diro. gia sai tu figlio Parmeno cio chio te pro
misi: e tu figlia quel che tho pregata: laßata da parte la
difficulta con che me lhai concesso, poche parole son ne
cessarie. per chel tempo nol patisce. ello e uißo sempre pena
to per te. dunque uedendo sua pena ben so io che nol uorrai
morto: & ãcora cognosco che esso te piace. non sera capti
uo che si resti questa sera teco. AREV. per mia uita matre
che tal cosa non se faccia. iesu non mel commandare. Par.
matre per lamor de dio: che io non esca de qui senza buon
accordo: che me ha morto damor sua uista. offerisceli cio
che mio patre per me ti lasso: & dilli che li daro cio chio
ho. hor su dimmelo per amor mio, che par che nõ me uoglia
guardare. Are. che te ha ditto questo gẽtilhõ allorecchia

crede chio faro niente de cio che me hai dicto. CEL. f
nõ dice altro: saluo che se prende gran piacere de tu
sta: per che sei persona tanto da bene: nela quale qual
glia seruitio seria ben facto. appressate a lei neglig
uergognoso: che uoglio uedere da quãto sei: prima c
qui me parta. che stai qui como un pezzo di legno: se
cõ lei in questo lecto. Areu. non sera lui si uillano e di
se che intre nel luogo uetato senza licentia. Cel. in
fia & licentie stai. non uoglio aspettar piu qui. io s
curta: che tu te leuarai domatina sẽza dolore: & l
za colore. ma cõe ello e una bardassola un galluzzo
ma barba: credo che intre nocti nõ se li mutara la cres
questi tali uoleano li medici chio mangiaße in mio
quãdio haueua meglior denti che adesso. Areu. oime s
mio non me tractare de tal modo. mesunare per cor
habbii respecto a li canuti de questa honorata uecch
e qui presente. fatte in la: che nõ son de quelle che tu
nõ son de colloro che publicamẽte uẽdeno loro person
danari. per mia fe che de casa me esca: se tu tochi me
fin che Celestina mia tia senne sia andata. CEL. che
questa Areusa? che uogliono dire queste straneza?
schifezza? questa nouita: & sdegni? credi figlia
nõ sappi che cosa e questa? & che mai nõ me sia int
to a me? e che mai nõ habbia goduto de quel che tu
e che io nõ sappia cio che se po fare e dire. guai de or
che tal parole odono: como io. di questo te auiso che
stata errãte como tu: & hebbi amici aßai: perho n
del uecchio ne dela uecchia hebbi uergogna: ne mai l

Lasciuie mere ricale.

cati dal mio lato: ne me despiacqueno loro cõsigli: ne impu
blico: ne impriuato. te giuro per quella morte che adio sōa
debetrice, che piu presto harrei uolsuto un buffecto nel ui
so che le parole che me hai dicte. par che hieri nascesti, se
condo el modo che parli. per farte honesta, me fai ignoran
te: e uergognosa: e de pocho secreto: e senza experientia:
e fai mãchamento a larte mia per alzar la tua: sappi che
da corsaro ad corsaro nõ se guadagnano saluo li barili.
piu bẽ dico di te in tua absentia: che tu nõ te stimi in tua
presentia. AREV. matre se io errai te dimando perdono: e
appreßate ame: e ello faccia cio che uole: che piu presto
uoglio cõtentar te che me: piu presto me rõpero un occhio
che farte despiacere. CEL. non sõ piu scorozata: ma io tel
dico per lauenire: e dio ui dia la bona sera: che io me ne uo
andare: s lo per che me fate ligar li denti col uostro bas
sare: & zanzare: che anchora me e restato el sapor nele
genzive: che nõ lo persi insieme colli anni. Areu. dio te accõ
pagni. PAR. matre uoi che te faccia cõpagnia? CEL. sa
rebbe spogliare un Sancto per uestirne unaltro. dio ue accõ
pagni: che io uecchia sono, non ho paura che me sforzeno
per la strada. ELI. el cane abbaia: si uiene questo diauolo
de uecchia. Cel. tha tha. ELI. chi e la? chi chiama? CEL.
uien abaßo ad aprirme figlia. ELI. queste son sempre tue
uirtute: cãinar de nocte e il tuo piacer: per chel fai? che lõ
ga dimora estata questa mia matre? mai eßi de casa per ri
tornare: sẽpre lai habuto per costume: attẽdi a uno: e laßi
cẽto di mala uoglia: che hoggi si stata cercata dal patre
dela sposa: che menasti el di de pasqua al canonico: che la

uol mãdar a marito: de qui a tre giorni: e bisognia
li doni remedio: poi che gelhai promesso: acio che
ta suo marito el fallo della uirginita. CEL. nõ me r
figlia per qual tu di. ELI. come nõ te ricordi? per c
za memoria sei. subito te scordi. tu me dicesti: qua
menaui: che lhaueui renouata septe uolte. Cele. non
merauiglia figlia: che chi in molti luochi pone la
ria, in nisuno la tiene. ma dimme si tornara? ELI. gr
si tornara? hate data una mãiglia doro in pegno de
tica: e nõ debbe tornare? Cele. quella dela maniglia
so chi tu uoi dire. per che nõ prendeui tu le cose neces
comminciaui a far qualche cosa. sappi che in quelle si
ueresti imparare: e far proua. de quante uolte melh
fare: altramẽte li te starai tutta tua uita: come un
senza arte: ne intrada: e quando serai de mia eta,
rai la pigritia presente: che la giouentu ociosa mẽ
tuta e fatigosa uecchiezza. meglio facea io quand
uola, che dio habaia lanima sua, me mostraua qu
che in capo de un anno piu sapea io di lei. ELI. n
merauiglia: che molte uolte: come si dice, al buõ
auanza el buon discipulo. e nõ e questo saluo nela
con che se impara. nisuna scientia e ben messa: me
non li ha affectione. io porto odio a questarte: e tu
essa. Cele. tu te dirai ogni cosa. pouera uecchiezz
uere. tu te pẽsi che io mai te debbia manchare. ELI
lassiamo el fastidio: & a tempo prendiamo el con
diamosi piacere. fin che hoggi habbiamo da mang
pensiamo adimane: che cosi more colui: che molto

Nota bene o giouene.

como colui che poueramète uiue: & lo doctore: come el pa
store. & lo Papa: como el Sacristano. & il grā Signore
como el Seruo. e colui de alto sangue: como colui de baßa
cōditione: e tu cō tua arte como io senza alchuna. che hab
biamo uita per sempre. godiamo e prēdiamose piacere. che
la uecchiezza pochi la uedono. e de quelli che ui arriuano.
nisun more di fame. che uoglio io piu in questo mondo, Sal
uo uitto: e uestito; e parte in paradiso. per ben che li ricchi
habbiano meglio el modo: per guadagnar la gloria eterna
che non hanno li poueri, nisun di loro e contento. non ce nisu
no che dica tanto ho che mi basti. non ce nisuno diloro: col
quale io cambiaße imiei piaceri: per isoi danari. ma laßiâo
li pensieri daltri: & andiamose a dormire che e tardi: che
piu me ingrassara un buon sonno senza timore; che quanto
thesoro poßede uenetia.

Argumento dela Octaua parte.

Venuta la matina Parmeno se suéglio. prese licentia da Areusa; e sen ua a Calisto suo patrone: trouo Sempromo in sula porta. danno ordine a loro amicitia. andorno de côpagnia ala camera de Calisto: trouorno che parlaua fra si stesso: leuato poi Calisto ando in Chiesia.

Parmeno. Areusa. Sempronio. Calisto?

Aßi Giorno. ho che cosa po eēr questa? che tā ta clarita e ī questa camera? Arc. che giorno dormi & riposa che adesto ce collegāo: che io nō ho ācora chiusi glIocchi: cosi presto uo tu che sia gior no? apri questa fenestra; che e da capo allecto & uederai

la. Par. per dio madonna che io sto in ceruello : che
giorno chiaro . ben lo cognobbe io quando uidi m
chiarita per le fissure dele finestre. O traditore me:
son caduto in gran fallo con mio patrone : merito
de grandissima punitione. O dio mio: e como e tard
tardi? Par. e piu che tardi. Arc. cosi dio me aiuti: c
ra non me se leuato el male dela matre. non so como
da questa cosa. Par. che uoi tu che io te faccia uita
Areu. che parliamo del remedio de mio male. PAR
mia se quello che habbiamo parlato non basta, quel
piu necessario me perdona: per che e gia mezzo gior
se uo piu tarde, non sero ben uisto da mio patrone
ro domane: & tante uolte quante tu uorrai. che p
sto fece dio un giorno appresso laltro: per che quell
uno non bastasse, se supplisse nellaltro e acio che no
biamo aueder piu spesso fame tanta gratia: che tu
hoggi ale diece hore adisnar con noi altri in casa d
na. Areu. de bonissima uoglia e ua con dio : chiu
porta quando esci. Par. dio resti teco. O Singular
o grande allegreza: & quale huomo fu ne sara
turato di me? quale homo di me fu piu contento? c
cellente donna sia per me posseduta. che quanto pi
me credea esere, tanto piu presto lho hauuta. per c
se io potessi patir con mio core li tradimenti di que
chia, ingenocchioni douerrei andare per farli piac
che li pagaro mai simile seruitio? o superno idio : e
contaro questa allegrezza? achi discopriro si gra
to? achi daro io parte de mia gloria? ben me diceu

exultatõ ne di pos seduta amata.

la Vecchia. che de nisuna prosperita e buona la possessio
ne senza la compagnia. el piacere che non e communicato
non e piacere. o chi sentisse questa mia uentura: como io la
sento. Sempronio uedo sula porta de casa. molto a bonhora
se leuato. guai hauero con mio patrone se for de casa e an
dato. non sera che non e suo costume. ma como adesso non
sta in suo ceruello, non mi merauiglio che habbia persa sua
usanza. SEM. fratel Parmeno se io sapesse, che terra e quel
la doue se guadagna el salario dormendo, assai maffati
cherei per andarui: & non darei uantaggio a veruno: che
tanto guadagnerei como ciaschuno. como per piacere te si
scordato de tornar a casa? io non so che me dica de tua tar
danza. saluo che questa sera sei restato per rescaldar la
panza a celestina o gratarrli ipiedi como quando eri picco
lo. PAR. o Sempronio amico & piu che fratello per dio
te prego che non uogli corrompere mei piaceri: ne uoler
mestigar tua ira col mio soffrimento: ne reuolgere tua scô
tentezza col mio riposo. non bagnar con cosi turbi
da aqqua el chiaro liquore del piacere chio porto. non
inturbidare con tuoi castighi inuidiosi & odiose re
prensione mio piacere. rechiedime con allegrezza e con
tarotte miracoli de mia bona andata. SEM. dillo: dillo:
e qualche cosa de Melibea? PAR. che Melibea? e dunal
tra che io piu amo e tale che se io non prendo erro
re non se degnaria tener Melibea per serua in gratia
& gentileza. non credere che in Melibea siano tutte
le bellezze del mondo. SEMPRO. che po esser questo
smemorato? ridere uorrei ma io non posso. el mondo e gua

sto: poi che tutti uolemo amare. Calisto Melibea: io
& tu dinuidia hai cerchato cõ chi perdere quel po
uello: che hai. Par. dunque pazzia e amare? & io s
zo sẽza ceruello. sappi che se la pazzia fosse dolore
casa seria pianto. Sem. Secondo tua opinione pazzo
chio tho udito dare consegli uani a Calisto: e contr
Celestina: in quanto parlaua solo per impedire mio
& suo: te prẽdi piacere a non godere tua parte. sa
mo me sei uenuto alle mani: in cosa che te porro far
e lo faro per certo. Par. Non e uera forza ne potent
promo damnare ne far male: ma far utile: & gua
maggiore uolendolo fare. sempre tho hauuto in luo
fratello. per dio ti priego che non te interuenga q
se dice. che piccola causa fa discordia tra conformi
tu me tracti male. io non posso pensare donde proc
discordia. non me indignar con simili parole. gua
molto rara e la patientia: che acuta ira non pene
trapassi. SEM. non dico mal in questo. saluo che se
unaltra sarda adarrostire per lo famiglio de stall
che tu hai innamorata. Par. per che stai corrociato?
soffrire: ancora che me tracti peggio: poi che dic
nesuna humana passione e perpetua ne durabile. Se
gio tracti Calisto: dando li uani consegli in quello
te fuggi. & sei proprio come segno dhostaria: ch
non ha allogiamento: & dallo a tutti. O Parme
so porrai uedere como e facile cosa reprendere la
tri: & como e duro a ciaschuno guardar la sua. n
co piu: poi che tu sei testimonio de questo: & de h

Patiẽtia rara.

manzi uedero che portamēti farai poi che hai tua scudella
como ciaschuno. se tu me fußi stato uero amico: nel tempo
che io hebbi neceßita di te, me doueui fauorire: & aiutar
Celestina in mio utile: e nō ficchar ad ogni parola un chio
do de malatia. Sappi che como la fece dela tauerna da licē
tia a limbriacchi, cosi fa la neceßita al finto amico. subito
se discuopre el falso metallo derato per di sopra. Par. Sem
pre lho udito dire: & per experientia il uedo, che mai uie
ne piacere in questa uita senza contrarieta. alli allegri se
reni & chiari soli nuuole obscure: & piogge con tempe
sta uedemo succedere. li sollazi e piaceri dolore & morte
li occupão. le rise & diletti: pianti: suspiri: & paßioni
mortali li segueno. finalmente amolta quiete & riposo,
molto dolore: & tristezza: Chi seria poßuto uenire: si al
legro como io? qual fo mai si tristamente receputo? qual se
e uisto como io in tanta glor ia con la mia Areusa? chi se ui
de si subito cadere: essendo si mal tractato comeio sō da te.
O quanto te uoglio fauorire in ogni cosa. o come mi pēto
del paßato errore & quanti consigli: & buone repren
sioni ho recenuti da Celestina in tuo fauore & utile de tut
ti, adeßo che habiamo questo gioco de nostro patrone: &
de Melibea nele mão, Vsciremo de pouerta mo o mai. Sem.
ben mi piaceno tue parole: se simili haueßi le opere: a le
quali te expecto per hauerte a credere. Ma dimme per dio:
che cosa e quella: che dicesti de Areusa cusina de Elicia.
Par. che cosa e tutto il piacer chio porto: saluo che l a ho
hauuta? Sem. come sel dice el babione. de risa nō poßo par
lare. che cosa chiami tu hauerla hauuta? hai te la meßa

Piacere nesuno sēza cōtrario.

nel pugno?ho in seno?o che cosa po esser questa. Par.
a metterla indubio si resto pregna :o no. Sempro.Spa
to me hai:molto po fare la continua fatiga:una cont
gozza fora un sasso. Par.ucderai come cõtinua:che
lo pẽsai & gia la ho per mia. SEM.la Vecchia Cele
ce deue hauer messe le mãi.Par.a che te ne accorgi?SE
che lei me haueua dicto:che te amaua molto:e che te
rebbe hauere.per questo se dice:che piu ual a chi dio ai
che colui:che abuonhora seleua . mai tal Sanctolo ha
in questa materia. Par. di Sanctola:che sera piu cert
sorte che tu poi dire:che chi ha buon arbor se appog
buona ombra il cuopre.tarde andai:ma ha buonhora r
se.o fratello e chi te contasse le gratia de quella do
del suo parlare e bellezza di corpo:ma restesi per piu
tunita.Sem.po esser saluo cusina de Elicia?nõ me dir
tãto di lei:che questaltra nõ habbia piu.ogni cosa uo
crederte:ma dime che ti costa?haili tu dato cosa alc
Par.nõ certo:ma ancora che lhauessi dato,sarebbe be
to in lei:che de ogni cosa e capace.in tãto son le simil
mate:quãto sonno chare cõprate.tanto ualono, quãt
stano. mai troppo chosto pocho:Saluo chostei ame: a
giar lho inuitata in casa de Celestina sel te piace and
che prẽderemo piacere.Sem.chi fratello.PAR.tu &
& la sta la uecchia cõ Elicia.prẽderemo un pezo di s
zo.SEM.o dio e come me hai rallegrato.liberale sei.
nõ te mãcharo:& adesso te ho per huomo. ueramente
do che dio te fara dil bene. tutto lodio che de tue pa
parole haueua,se cõuertito in amore.nõ dubito piu,tua

Cõtinuã
za molto
possere.

deratione cõ noi altri esser quella che deue. abbrazzarte
uoglio: uoglio che siamo come fratelli: & uada el diauo
lo per un tristo. sia passata la costiõe de San Giouãni: e cosi
pace per tutto lãno: che le ire deli amici sempre sole essere
reintegratione de amore: mangiamo: & prẽdiamoce pia
cere: che nostro patron degiunera per tutti. PAR. che cosa
fa il disperato? Sem. sta sopra lo lecto del riposo doue tu lo
lassasti hor sera: che nõ dorme ne uegia: sio entro dentro,
rompha: sio esco fuora, canta o fernetica. nõ lo posso cõprẽ
dere se cõ quello pena o prẽde piacere. Par. che di tu? che
mai ma domãdato? ne manco hauuto memoria dime? Sem.
mai. si nõ se ricorda di se: ricordarse ha di ti. Par. guarda
che per fin in questo me corsa buõa fortuna: poi che cosi e in
quel mezo che ello se sueglia: uoglio mandar la robba per
disnar: acio che habbian tempo per cocinare. SEM. che co
sa hai pensato mandare: acio che quelle pazzarelle te ten
gano per huomo compito: ben creato & liberale? PAR. in
casa piena: presto se troua da cena. de quello che ce nela di
spẽsa: basta per farce honore pan biancho: uinrazese: mo
scatello di taglia: un buon presutto de mõtagna: e piu sei
parade pollastri: che portorno hieri li contadini dele deci
me de nostro patrone. & se esse li domandasse, farolli cre
dere che se lhabbia mãgiati: e le tortore che lui fece serua
re per hoggi, diro che puzauão: e tu sarai testimõio. terre
mo modo: che quello che deloro mãgiera, nõ li faccie male:
e nostra tauola stia fornita: come e ragione. e poi parlare
mo la piu longamente in suo dano: & utile nostro colla
Vecchia sopra questo suo amore? SEM. anzi dolore: che

fermamēte credo: che de morto o pazzo nō porra scā
poi che cosi e, spazzati presto: & andiamo disopra
der cio chel fa. CAL. mpericol mi uedo io: al morir
tardāza: poi che me chiede il disio: quel che nega la
za. Par. scolta scolta. Sempronio: uersi cōpone nostr
trone. Poeta e deuētato. SEM. ho figliol della trista
Poeta. e che grande Antipater Sydonio: elo grāde
ouidio: li quali allimprouiso li ueneano li ragionamen
trificati a la bocca. si si tu lhai a punto trouato: Poet
ra el diauolo: frenetica isogno: e tu uoi che cōpōga. C
Bēti sta quelche cuor hai: che tu uiui in pene meste po
presto tarrendeste: nelamor di chi tu sai. Par. nō tho
cto che cōpone? Cal. ola? serui? chi parla in sala? Par
ui piace Signore? Cal. e molto nocte? e anchora hora p
dar adormire? Par. anzi e tardi per leuarse? Cali. che
di tu pazzo? che tutta la nocte e passata? Par. e an
assai parte del giorno. Cal. dime Sempronio? mente q
poltrone? che me fa creder che sia giorno? SEM. scor
Signor de Melibea: e uedrai el di: che con la gran clar
che nel uiso suo contempli, non poi uedere dimbarlug
CAL. adesso il credo, che sento sonar la messa grāde: d
mia ueste che uoglio andare alla madalena. pregaro
che guide Celestina: e metta in cor a Melibea mia sal
o uero in breue dia fine a mei tristi giorni. SEM. nō pr
tāto affanno. nō uoler ogni cosa in una hora, che nō e
de discreto, desiare cō gran efficacia quello che po finir
stamente. se tu uoi che se concluda in un giorno: cio ch
un anno saria assai, nō sara molto tua uita. CAL. tu u

ferir che io son facto come el fameglio del Scudier galliciano, che prima chel possa hauer un par de calze, sta un ãno: & quando el patrone nele fa tagliare: uorrebbe cha in un quarto dhora fußeno facte. SEM. non cummãde dio che io dica tal cosa: per che sei mio Signore: & ancora so, che como me remuneri el bon consiglio, cosi me castigaresti cio chio mal parlasse: & anchora dicono, che non e equale la laude col seruitio. o el buon parlare · con la reprensione e pena de cio che e mal facto: & parlato. Cali. io non so Sempronio doue tu thabbi imparata tanta philosophia. Sem. Signore? non e tutto biancho quello: che di negro non ha similitudine: mancho e tutto oro quello: che giallo luce. tuoi scelerati desyderii non mensurati con ragione te fanno parer clari mei conségli. haresti uolsuto: che hieri a la prima parola: te haueßemo portata Melibea ligata e inuolta in suo cordone: come se haueßi mandato per qual si uoglia mercãtia ala piazza: doue nõ saria piu fatica che arriuare: e pagarla. ha Signore riposa tuo core. che in pocha breuita di tẽpo nõ cape grãde bene auẽturanza, che un sol colpo non butta in terra un arbore. uoglite soffrire: per che la prudẽtia e cosa laudabile: e col buon ordine: se resiste al forte cõbattere. Cal. tu hai bẽ dicto: sela qualita de mio male el cõsentisse. Sem. per che cosa Signore e lo ceruello? se la uoglia priua la ragione. Cal. ho pazzo pazzo. dice el sano allinfermo dio te dia sanita. nõ uoglio piu spectar tuoi consigli: ne aspectar piu tue parole: per che piu me incendeno: & auiuano le fiãme che me cõsumano. io me andaro solo a meßa: e nõ tornaro a casa: fin che nõ me ue ute a

chiamare domandandomi el beueragio de mio gaudio
la buono uenuta de Celestina: ne voglio mangiare fin al
ra anchora che prima siano li caualli de phoebo apascer
quelli uerdi prati che solco: quando han dato fine ala g
nata. SEM. lassa Signor queste girauolte. lassa queste
sie, che non e parlar conueneuole quello che a tutti non
mune: quello che tutti non participano: e che tutti non i
dono: e di fin che tramonta el S le: e ogni huomo sape
quello che tu hai dicto: e mangia un poco de confection
con che te possi sustentare fin a tua tornata. Cal. buon
segher mio: leal seruitore: sia come te piace: che per c
credo the secondo tuo leale seruitio: che ami tanto mia
ta come la tua. Sem. credilo tu Parmeno? io son ben che
nol giurareſti. recordate se uai per la confectione: che
pini un baractolo per quella gente che tu sai, & a buo
tenditore. nella manica capera. Cal. che hai tu dicto Sē
nio, Sempro. Signore disse a Parmeno: che andasse per
poca de cydro: PAR. Signor eccol qui. CAL. damel q
SEM. uedrai che strangolar farra il diauolo. integro e
le mangiar per far piu presto. CAL. la uita me ha dato
stam con dio: & andate a sollicitar la uecchia. e uenite
sto per il beueraggio. PAR. ia andarai con gran diauo
in tua mala uentura in tal hora hauessi mangiato il ci
come fece Apuleio el ueneno chel conuerti in asino.

Veneno de apuleio

Argumento del Nono acto.

Empronio e Parmeno senandorno parlâdo
me a casa de Celestina? ariuati trouorno El
& Areusa missesi adesnare. e mangiando

cia e Sempronio se scorrociorno. leuatesi Elicia dala tauola
Celestina & Areusa li apacificorno. stando a parlare tut
te insieme uenne lucretia serua de Melibea a chiamar Cele
stina per parte de sua patrona.

Sempronio. Parmeno. Elicia. Celestina.
Areusa. Lucretia.

POrta abasso Parmeno nostre spade & cap
pe. & andiamo amãgiare, sel te pare che sia
hora. Par. andiamo presto, che gia credo, che
coloro se lamentaranno de nostra tardãza. nõ
passiamo per questa strada. per questaltra sera meglio. che
intraremo per la chiesia: e uederemo se Celestina hauera fi
nite sue orationi. e menaremola con noi de cõpagnia. SEM.
a conueniente hora uoi chella dica orationi. PAR. nó se puo
dire essere facto senza tempo: quello che in ogni tempo se
po fare Sempro. uero e: ma tu cognosci male Celestina,
che quando ella ha da fare, non se recorda de dio: ne se cura
de sanctimonie. quando ha in casa da rodere sani stanno li
sancti: quando ella ua ale chiesie con sui pater nostri in ma
no: non li auanza in casa il mangiare: ancora chellei thab
bia alleuato: meglio cognosco sue proprieta: che nõ fai tu.
Sappi che le orationi che essa in suoi pater nostri dice, son
no le uerginita che ha adosso allanima: e quanti innamo
rati sonno in la cita: & quante garzone tene recom
mandate: e quanti despensieri son quelli che gli danno pro
uisione: e quale di loro gle la da meglio. e come se chiama
no per nome: per che quando gli scontra non parli con lo
ro come forestiera: e qual canonico o prete e piu gioue

A tempo e che in ogni tem po se puo fare.

Natura de rofiana.

ne e liberale. quādo ella mena le labra, alhora finge l
& ordina cautele: per hauer danari. ī questa forma
niaro. questo me respōdera. questo gli replicaro. &
sto modo uiue costei che noi altri tanto honoramo. Pa
che questo so io dilei: ma per che te scorrocciasti l
giorno: quādo il disse a Calisto, nō uoglio parlare. S
anchora che noi lo sappiamo per nostro utile, non lo
camo per nostro danno: che adirlo a nostro patrone,
caziarla per trista come e: & che non se curasse d
lassando costei seria forza che uenisse unaltra: de cui
ga nō guadagnariamo cosa alchuna: come faremo c
stei: la quale per bōa uoglia: o per forza ce dara part
guadagno. Parme. ben hai dicto: taci che sta la porta
ta. in casa sta. chiama prima che intramo: che per uer
staranno disconze: & non uoranno esser uiste cosi. Se
tra: nō te curare: che tutti simo di casa: gia apparec
no la tauola. CEL. Oinnamorati mei: o perle mie po
tal mi uēga el buonanno qual mi par uostra uenuta. P
guarda che parolette tene la nobile: ben cognosci fra
queste ficte carezze. SEM. lassala in sua malhora: c
questo uiue: io non so qual diauolo gli mostrasse tante
stitie. Par. chi? la necessita: pouerta: e fame: che non
mondo la miglior maestra: non ce la migliore suegli
ce: & auuatrice de ingenii dilei. Chi mostro ale g
e pappagalli imitar nostra lingua: con sue frappate
gue: nostro organo e uoce: saluo costei? CEL. citelle?
le? Areusa? Elicia? babione matte? uegnite abasso pr
che sonno qui doi giouenī che mei uogliono sforzare.

Vecchia lusenghe de rofiane

ma mai fossero uenuti cō loro molto inuitar per tempo, che gia son tre hore: che sta qui aspetando mia cusina. ma que sto pigro Sempronio sara stato causa dela tardanza: che non ha occhi con che patisca uedermi. SEM. tace anima mia: uita & amor mio: che chi ad altri serue, nō e libero: de modo che subiectione me rileua de culpa. non prendiamo fastidio: & asettamose a mangiare. ELI. per questo sei tu buono: per sederte amangiare molto diligete: a tauola apparecchiata con tue mano lauate: & poca uergogna. Sem. da poi farremo questione: mangiamo adesso impace: e tu matre Celestina aßidete prima. CEL. sedete uoi altri figlioli miei: che aßai logo ce per tutti. ringratiato sia dio: tanto ce dessero del paradiso: quādo la andaremo. pōi tiue in ordine ciaschuno apreßo la sua: & io che son sola, mettero apreßo dimme questo bocale: e taza: che tanta e mia uita: quāto cō loro parlo. da poi che me son facta Vec chia, non so la meglior arte che metter uin in tau la. per che chi tracta el mele, sempre selli appiccia de eßa: & de notte in inuerno non ce lo meglior scaldalecto di questo, che con doi boccalecti de questi che io beua: quando me uo glio andare adermire, non sento fredo in tutta la nocte. de questo fodro io me uesto. quando uiene el natale, questo me scalda el sangue. questo me sostene continuo de uno esser. questo me fa sempre andare alegra. questo me fa frescha come una rosa. de questo ueda io sempre auanzare in mia casa. che mai nō haueria paura del malanno: che una schor za de pan duro: me basta per tre giorni. questo leua la trie steza del core: piu che nō fa loro ol Corallo. questo da aniō

Laude de uino.

al giouene: & al uecchio forza: da color al discolor
cor al pauroso: alhuomo lento diligētia: cōforta el c
caccia el freddo de lo stomaco: leua la puzza de lo
to: fa potenti gli fredi huomini: fa soffrire le fatich
lauori ali sttachi metitori: fa sudar ogni aqua catti
nala refredatiōe: e buon per gli denti: questo se suste
za puzzar in mare: la qual cosa lacqua nō fa: piu pr
ta te direi de questo, che uoi altri non hauete capelli
sta: de modo chio nō so chi nō se prendesse piacere in n
arlo. ma nō ha saluo un difecto: che lo buono uale car
lo cattiuo fa dāno: de modo che quello che sana la m
inferma la borsa: ma con tutte mie fatiche: sempre c
delo meglio: per quel poco chio beuo: solamēte dode
te me basta ad ogni desnare: e nißūo mi fara paßar di
le: saluo se io son inuitata: como son adeßo. Par. mat
cōmun opinion de tutti e: che tre uolte: e honesto ad
desnare: tutti quelli che scripsero non dicono altro. C
figlio serra corrupta la scriptura: e guarda ben che
per tre: tredeci. Sem. madonna zia a tutti cesa buono

Tre uolte scbeua

giamo & parliamo per che da poi non ce sara tempo
tender de lo amor de questo pazzo de nostro patrone:
quella gratiosa e gētil Melibea. Eli. fatte in la mala
tia: fastidioso: mal pro te possa fare cio che mangi: ch
desnar mhai dato. per mia fe de angoscia mi uien uo
gittar cio che ho in corpo: a sentire chiamare colei gēt
guarda chi e gētile? Iesu. iesu che noia e fastidio eßhau
tua poca uergogna: a chiamarla gentile: mal me fa
dio sela e: ne manco e parte de questo: ma che sonno oc

che de ogni triſtitia se innamorano. farini uoglio el segno
de la croce: de tua grãde ignorãtia e poco uedere. o chi ſteſ
ſe adeßo diuoglia per diſputar cõteco sua belleza e gẽtile
za: poi che gentile ti pare Melibea. allhora ſara: & al
lhora dirai el uero: quando andarano a doi a doi li diece cõ
mandamenti: quella belleza che ella ha: per una moneta ſe
cõpra nele botteghe. per certo che cognoſco ne la contrada
doue ella habita. quattro dôzelle: in cui dio ha cõpartito
piu sua gratia: che nô ha facto in Melibea: che se coſa ha
di belleza: e per gli buoni ornamenti che porta: Metitteli
sopra un legno, anchora ti parera che ſia bello. per mia fe
chio nol dico per laudarmi: ma io credo eſſere ſi bella como
uoſtra Melibea. AREV. ho sorella mia se tu lhaueßi uiſta
come io: dio non mainti: che ſe degiuna me ſcontraſſe, ſe
quel di poteßi mangiar de angoſcia: tutto lanno ſta chiu
ſa in caſa: con mille mute de brutture in ſul uiſo. Per una
uolta che de uſcire: in luogo doue po eſſer uiſta, imbratta
ſuo uiſo de fele & mele: con uue abruſticate: & fighi
secchi: e con altre Brutture, che per reuerentia dela taue
la non dico. le ricchezze fanno coſtoro belle: & eſſer lau
date: e non le gratie del loro corpo. che coſi dio me aiuti:
certe cinne ha: per eßere donzella: come se tre uolte haueſ
ſe parturito: non parẽo saluo doi grande zuche. el uent e
nõ gle lho uiſto: ma iudicando per le altre coſe, credo che
labbia ſi lento como uecchia de cinquanta anni. non poſſo cõ
prendere che coſa habbia uiſto in lei. Caliſto: per la quale
laßi damare altre: che piu legermente potrebbe haue
re: e con chi ello ſi prenderebbe piu piacere: saluo chel

Parole in uidioſe de la belta de meli.

Argutez za i uitu perare la belta de mel.

gusto perduto molte uolte iudica el dolce per lo ama
pro. Sorella a me pare che qui ogni mercadante loda
mercantia: ma el cōtrario de questo se dice in ogni l
Areu. nessiuna cosa e piu lōtana dal uero che la uulg
nione. mai non uiuerai alegro se per uolunta de multi
uerai. per che queste son uere conclusioni: che qual si u
cosa chel uulgo pēsa, e uanita: e cio che parla e falsit
che reproua e bonta: e quello che approua e malignit
poi che questo e suo certo uso e custume, non iudicare l
leza e gentileza de Melibea per quello esser quella c
firmi. Sem. Sorella mia: el uulgo mal parlante non p
nagli difecti de loro Signorī: de modo che io credo: c
alchun difecto Melibea hauesse, gia saria palese per
che con lei piu che noi han praticato: & anchora che
cedesse cio che tu di, Calisto e nobile: e cauaglieri: M
e generosa: de modo che gli huomini per natione se
chano lun laltro. per tanto non e da prendere admira
sello ama piu presto costei: che unaltra. AREV. tri
chi tristo si tene: le opere fanno natione: che al fine tu
mo figli de Adammo: & de Eua. ognun procure ad
bon per se: e non uada cercando nela nobilita de soi an
sori la uirtu. CELE. figli per amor mio che resteno
queste parole de fastidio: e tu Elicia tornate ala tau
lassa la malenconia. Eli. con tal condition io tornassi
mal pro me facesse: e che io schiatassi mangiando: n
che io mangie con questo maluagio? che me ha uolsuto
tenere nel uiso che sia piu bello suo straccio de Melibea
io. Sem. tacci uita mia che tu festi la Comparatione

Opinioni uulgare lōge dal uero.

ogni comparatione e odiosa: de modo che tu hai la colpa:
& non io. Areu. uien a mangiare sorella per amor mio:
non far questo piacere a questi matti perfidiosi. e se non
uerrai io me leuaro da tauola. Eli. necessita de farte pia-
cere, me fa contentar questo mio nemico: e per usar uirtu
con tutti. Sem. he he he. Eli. de che te ridi? che mal can-
caro possa mangiar questa boccha disgratiosa e fastidio-
sa. Cel. non gli responder figlio: per che mai non finire-
mo: attendiamo a quello che fa al preposito de nostra ma-
teria: ditemi? como resto Calisto? como lhauete lassato co-
si solo? como uiscete partiti tutti doi da esso? Par. amessa e
andato ala madalena in sua maledictione gettando fuo-
co como un desperato perduto: e mezzo pazzo: & apre
gar dio che tu possi ben rodere le ossa de questi pollastri: e
protestando de non tornar in casa: fin che non sei ternata
con Melibea in grembo. tua Camorra e manto: & ancora
mio saio certo sta. quando lo dara, nol so. el resto uaga e
uenga. Cel. sia quando sera: che buone son maniche da po
pasqua. tutte quelle cose alegrano: che con poca fatiga se
guadagnano: maggiormente quando escono de luogo che
si poco danno fanno: a cosi riccho huomo: como e costui: che
con la mondezza de casa sua uscirebbe io de pouerta. secon
do la gran robba che li auanza. non duole a gli simili cio
che spendano. e secundo la causa. per chechel dãno nõ lo sen
tono colla cecita de amore: ne uedeno: ne odeno: la qual co-
sa giudico per altri, che ho cognosciuti manco appassio-
nati e messi in questo fuoco de amore: doue Calisto e, che
non mangiano ne beueno: non cridano ne piangeno. non dor

Ogni cõ
paratiõe
cẽre odio
sa

meno ne uegliano. non parlano ne taceno. non penano
deno riposo. non ſtanno contenti: ne se lamentano, s
la prolixita dela dolce piaga de loro cori. e se alchu
ſa de queſte la naturale neceſſita gli sforza afare,
nellacto ſi smenticati, che mangiando ſe scorda la
di portare il cibo a la bocca: e se con loro parlamo, n
ueniente reſpoſta rendono. li hanno li corpi: e con lor
morate suoi senſi e cori. grandiſſima forza ha lo a
che non solo la terra: ma anchora il mare trapaſſa
do sua potentia. ha equale commandamento in tutte
ni dhuomini. ogni difficulta rompe: molto anſioſa
roſa coſa e ſollicita e. da e guardaſe atorno. de
che se uoi altri sete ſtati ueri innamorati, giudicare
uero cio chio dico. SEM. madre in tutto concedo a
gionamento: che qui e preſente: chi me cauſo un
eſſere unaltro Caliſto col senſo perſo: col corpo ſtra
la teſta uana: li giorni mal dormendo: e tutte le no
gilando: facendo matinate: saltando mura: mettēd
di in pericolo mia uita per lei. fracaſſando le defen
me. rompendo spade. spectando tori. ma ogni fatiga
nedecta. poi che tal gioia guadagnai. Eli. ben te cr
uerme guadagna. ma io te fo certo, che non hai u
la teſta, quando e unaltro in caſa. che piu che te amo
gratioſo e bello che non sei tu. e baldamente che n
cerchando uia darme malinconia: al fin de unanno c
uieni auiſitare tardo e con male. Cele. figlio laſſal
che fernetica. mentre piu de queſte parole li oldirai d
se ferma nel tuo amore. ogni coſa e per che hauete q

Fictioni per dare martello

data Melibea. non sa con che te impagare : saluo con que
sto. credo che non ueda la hora de hauere mangiato : per
quel che io me uoglio tacere. e questaltra sua cusina ben la
cognosco io. godete uostre fresche giouentu . che chi tem
po ha & meglio lo expecta, tempo uiene che si pente : co
mo ho facto io, per alchune hore . che ho lassate perdere in
mia giouentu . quando io staua in reputatione : e quan
do era amata. che gia per mio peccato son uecchia : e nis
sun me uole. che ben sa dio mia bona uolunta. basatiue : &
abracciatiue. che ame non me resta altro saluo prenderme
piacere auederlo . mentre sarette alla tauola dala cin
tola in su ogni cosa se perdona. quando sareti da par
te non uoglio metterui tassa . poi chel re non la pone.
che io so che queste garzone mai da importuni ue accusa
ranno . e la Vecchia Celestina mangiera le molliche del
pan che son in su la touaglia con sue triste gengiue : per
che li farete ligar li denti a sapor de uostri piaceri. dio ue
benedica, e come uela ridete : scrizate bardassolle pazarel
le : in questo doueano fenire le nuuole della questione : che
hauete hauuta? fate piano che buttarete la tauola in ter
ra. Eli. matre ala porta e chiamato . nostro piacere e
guasto . CELE . guarda figlia che per uentura sera
chil racconce . Eli . o la uoce me inganna : o e mia
cusina Lucretia . CELE . aprili . intre ella & bena
uentura : che anchora essa qualche cosa se intende de
questo : che qui parlamo : anchora che lo esser renchiu
sa li impedisca el piacere de sua giouentu . Areu . cosi
dio me ainti como e uerita : che queste che seruono a ma

donne: non godeno dilecto: ne cognoscono li dolci piac
amore. mai non tractano con parenti ne con soe equal
le quali possano dire tu e tu: con le quale dicano che
sti tu? stai tu pregna? quante galline hai in casa: no
dar amerenda in tua casa? mostrame el tuo inamorat
to tempo fa che tu non lhai uisto? como te uol bene? c
tue uicine? & altre cose de equale similitudine. o tu
che duro nome graue e superbo e hauer continuo que
de madonna in bocca. per questo io uiuo da per me: p
ho hauuto cognoscimento, che mai me piacque chia
daltri: saluo mia, magiormente de queste madonne:
presente sonno. perdese cō loro el megliore tempo de
uentu: e con una camorra de quelle che loro smantano
no el seruitio de diece anni: dicendogle mille uillanie
tractandole continuo le tengono subiugate: che parl
nanzi aloro non olsano. e quando uedono che se appr
tempo dela obligatione che hanno a maritarle, op
aloro qualche falso testimonio: e dicono che hanno
da fare col fameglio o col figlio: domandano loro
del marito: o che mettēo huomini de nascoso in casa:
li per questo cento staffilate: e caccian le fora di cas
li panni in su la testa: dicendo gli: ua ua puttana:
guasterai piu mia casa: e honore, de modo che specta
muneratione: e caciamo in gratitudine: & spectāo
ne maritate: & escono suergognate: spectano uest
te maritale: & escono nude e con mancamento. ques
no loro remuneratiōni. questi son loro beneficii: &
menti: obliganse adarli marito: e togliono loro il ue

Seruitii graue.

maggior honore che in loro case hanno, e ad esser messagie de madonna: in madonna: e de casa in casa: con sue mbassa te adosso. e mai di bocca loro odeno suo proprio nome: saluo puttana la: puttana qua: doue uai tignosa? che hai tu fa sto poltrona? per che hai tu mangiato questa gulosa? per che non hai ben lauate le scutelle porca? per che non mhai netta la Camorra gaglioffa? per che hai tu dicto questo busarda? chi ha perso lo piacto smemorata? come e manca to el pannicello ladra? al tuo ruffian lharrai tu donato. uien qua mala donna: doue e la gallina padoana: che nõ se troua? cercala presto: o io tela contaro neli primi danari de tuo salario: & apresso questo gli danno mille botte cõ le pianelle: pugni: bastonate: staffilate: non ce alcuna che la sappia intẽdere: ne che le possa soffrire: tutto lor piace re e cridare: e far questione: de quello che meglio e facto, manco si contentano. per questo matre mia ho uolsuto piu presto uiuere in mia piccola casa absente e patrona: che in loro gran palazzi subiugata e captiua. CELE. in tuo cer uello sei stata. ben hai saputo gouernarte. per che li sauii dicono, che uale piu una mollica de pane impace: che tutta la casa piena deuiuande in costione. ma lassiamo adesso que sti ragionamẽti: per che intra Lucretia LV. bon pro ui fac cia tia e la compagnia. Dio benedica tanta gente e si ho norata. CEL. tanta figlia? molta te pare che sia questa? ben pare che tu nõ mhabbi cognosciuta in mia prosperita. hoggi fa uinti anni chi me uide: e adesso me uede, io non so como non si spezza suo cor di dolore. io o ueduto amor mio dolce in questa tauola: doue adesso stanno tue sorelle assise:

"one giouanni de tua eta: che quella che piu tempo [illegible]
non passaua desdotto anni: e nissuna hauea manco de
tordice . el mundo e cosi facto. lassiamo lo passare . c[illegible]
sua rota. giremo soi acqueducti: alcuni pieni & altr[illegible]
di. legge e de fortuna che nissuna cosa longo tempo
essere rimane. suo ordine e mutatione. non posso dire . [illegible]
lacrime el grande honore che io alhora hauea: ancor[illegible]
per mei peccati: e mala uentura: facendomi uecchia [illegible]
apoco e uenuto indiminutione. como declinauano mei [illegible]
ni: cosi diminuiua e mancaua mio utile . Prouerbio an[illegible]
e che quante cose al mondo sonno: crescono o decres[illegible]
ogni cosa ha suo limite. ogni cosa ha soi gradi. mio [illegible]
re arriuo in culmine: secondo mio grado e chi io era, n[illegible]
rio e che manche: e se abasse: & a questo cognosco [illegible]
proxima a mio fine: & in questo uedo che e poca m[illegible]
ta. ma ben seppi io: che sali per descēdere. fiori per s[illegible]
me. e ho goduto per intrestirme nacque per uiuere: nis[illegible]
crescere. cresci per inuecchiarme. inuecchiai per morire [illegible]
che tutto questo prima che adesso me cōsta, suffriro c[illegible]
co pena mio male. quātūque io non possa leuarme dal[illegible]
moria el passato sentimēto: poi che io son de carne sen[illegible]
formata. Lu. fatiga doueui hauere matre mia con [illegible]
giouene: per che e bestiame fatigoso a guardare. Cel[illegible]
ga amor mio? anzi reposo e piacere. tutte me obedi[illegible]
tutte me honorauāo. de tutte era seruita. nisuna usci[illegible]
mia uolunta. quello che io diceua era bono e perfecto. [illegible]
scuna daua recapito. nesuna preteria mei cōmandi. se [illegible]
lo hauesse dato zoppo: ciecco: o stroppiato, quello pr[illegible]

Nientelō go essere permanē

Ogni cosa cresce ediscresce

Gradi bel li delume re nostro.

Imperio de rosiana sopra sue fanciulle.

ne per sano. chi piu danari me daua, quello era il prio. mio
era lutile: e loro la fatiga. e forsi che per causa loro io nõ
haued seruitori: Caualieri: Vecchi: Giouéni: Preti: Frati:
Vescoui: Sacristãi: de ognun de costoro era seruita: & ho
norata. como io entraua in chiesa, uedea piu sberettati in
mio honore: che se io fusse stata una duchessa. colui se cre
dea essere piu tristo, che mãco hauesse da fare meco. subito
che me uedeuano, lassauão loffició diuino: & uno a uno: e
dui a dui uenião doue io staua: per ueder se io uolea coman
dar niente loro: & adomãdarme ciaschun per la sua. subi
to che me uedeano intrare se turbauano: che nõ sapeano ne
diceano cosa ben detta. alchuni me chiamauano madonna.
alchũi tia. altri inamorata. multi Vecchi Honorata. li prẽ
deuão ordine: quando loro doueano uenire in casa mia: &
quãdo douea mãdarle ale loro. li merano proferti danari.
gli me ano facte assai promesse: insieme con presenti basan
dome il mãto: & alchuni nel uiso per tenerme piu cõtẽta:
adesso la fortuna ma cõducta in tal grado: che tu mhabbii
adire buon pro te faccião le scarpe. Sem. madre spauẽtati
ne hai con le cose che ce hai conte de questa religiosa gẽte:
e benedecte chieriche. che non doueano esser tutti. Cel. non
figliol mio: ne dio consenta che io dica tal cosa: che molti
ueuerano uecchi: che io cõ loro guadagna poco: e che nõ pa
tiuano uederme. ma io credo chel feuão per inuidia degli
altri che me parlauano, che como uera dogni sorte: alcunĩ
erão casti: e molti che sustentauão quelle delarte mia: e tut
ta uia credo che de questi non manchi. costoro comman
dauano a loro scudieri & famigli, che maccompagnas

ſeno la doue io uoleſſe. appena era arriuata in caſa,
intrauano per mia porta aſſai preſenti Pulli: Galli
tre: oche: Pernici. Tortore e bon preſucti: Caprett
di grano e bõ Porchette. ogni huomo me preſentaua
lo receuerão dele decime de sãcta Chieſia: acio che io
deſſe inſieme con loro deuote. e forſi che non mauan
uino: del migliore che se trouaſſe nella cita uẽuto d
ſe parte: Corſo dilota: Razzeſe: Moſcatel di Tag
Riuiera: de Candia: & de mille altri luogi: e tãt
ra che io habbia la differentia & sapori de li guſt
bocca, non ho la diuerſita de loro terre ne la memor
aſſai e che una uecchia como io, a odorare solamẽte
sappia dir subito de che logo e: elo piouano a pena
ta la offerta del uino e chel parrochiano hauea baſ
ſtuola: quando al primo sbalzo subito era in mia
ſpeſſi como herba in prato intrauão ragazzi in ma
carchi de prouiſione. nõ so como me poſſa uiuere: eſſe
duta di tale ſtato. Areu. matre non piangere: poi ch
uenuti per prenderſi piacere. e nõ te deſperare: che
uedera il tutto. CEL. figlia aſſai cauſa ho da piãg
cordandome de coſi alegro tempo: e tal uita como io
e cõe era seruita da tutto il mõdo: che giamai fruta
fu: de la quale io non godeſſe prima che altri sape
foſſe nata, se trouaua matura in mia cauſa: se per q
na pregna qualcuno la cercaua. SEM. matre niſſun
porta la memoria del buon tempo se recuperare non
anzi triſteza como fa adeſſo ate: che ce hai guaſto
piacere: leueſi la tauola: e noi altri andaremo in ca

Nomi de uini precioſi.

prenderſi piacere. e tu darai reſpoſta a queſta dõzella: che e qui uenuta. Cel. figlia Lucretia laſciati queſti ragionamenti uorrei: che tu me diceſsi: a che fu adeſſo tua bona uenuta? LV. per certo gia mera ſcordata mia principale imbaſſata cõ la memoria de coſi alegro tempo: como me hai contato: coſi me sarei ſtata senza mangiare ſcoltandoti: penſando in quella uita alegra: che quelle giouene godeano: che me pare aſſomigliare che io ſtia al preſente in eſſa. mia uenuta e per quello che tu ſaperai, adamãdarti il Cordone: & anchora te prega Melibea che ſia per te uiſitata: e preſto per che ſi ſente molto affatigata de dolor de core. Cel. de queſte ſimili doglie piu e il rumore: che non sonno le uoci. gran merauiglia mi fo che se senta dil core: donna ſi giouene. LV. coſi ſia tu ſtraſinata uecchia traditora: come tu nõ sai quello: che e. fa queſta ſtregha soe factoechiarie: e uaſene, e fa poi uiſta che nõ sa coſa alchuna. Cel. che hai tu dicto figlia? LV. matre che andiamo preſto: e dami el cordone. Cel. andiamo che io il portaro.

Argumento del Decimo acto.

IN quel mezo che ãdaua Celeſtina e Lucretia per la uia, melibea parla ĩfra ſe: ariuate ala porta intro pria Lucretia e poi fece intrare. Celeſtina. da poi multi ragionamenti Melibea diſcopre a Celeſtina como arde per amor de Caliſto uedendo uenir ſua matre Eliſa prende licentia Celeſtina. domanda Eliſa a Melibea cio che ha dafar con Celeſtina defendendoli sua conuerſatione.

Melibea. Celeſtina. Lucrtia. Eliſa.

Misera Me. o mal proueduta donzella
me me sarebbe ſtato meglio, hauer co
sua petitione e domãda hieri a Celeſtina
do da parte di quel gentilhuõ me preg
uiſta mi preſe, & contentar ello: & sanare me: che
uenuta per forza a diſcoprire mia piaga: quãdo nõ
ra hauuta a grado: quãdo lui scõfidãdoſe de mia buo
ſpoſta habbia meſſo suo core nelo amor de unaltra. o
piu auãtagio harebbe hauuta mia promeſſa quãdo ſu
gata: che al preſente non hauera mio sforzoſo offer
mia fidel serua Lucretia: che dirai tu dime? che penſar
del mio poco ceruello: quãdo me uederai publicare qu
che mai a te non ho uolſuto ſcoprire? o come te spauen
del rompimento de mia poca honeſta e uergogna: che
cõe renchiuſa dõzella ho coſtumato hauere. nõ so se t
hauuto indicio de donde proceda mio dolore: o se tu u
al preſente conquella mezzana de mia salute: o su
idio a te che tutti li tribulati chiamano: e li apaſſiona
mãdano remedio: e li piagati medicina: a te che li ciel
ra & mare: cõ li infernali cẽtri obediſcono: a te il q
tutte le coſe aglihomini ſubiugaſti, humilmẽte te sup
che doni al mio ferito core patiẽtia: e ſuffrimento: co
poſſa diſſimulare mia terribile paſſiõe: e nõ ſe macchie
la foglia de caſtita che ho meſſa ſopra queſto amoroſ
ſio, publicãdoſe daltro mio dolore: e nõ di quelle che m
mẽta. ma cõe porro farlo: miſera me che ſi crudelmẽt
il ueneneſo boccõe: che dela uiſta dela preſentia de quel
ualier me dette. o genere feminco triſto e fragile: per

nō fu a le dōnne anchora concesso, posser discoprir loro ar-
dente fiamme de amore, come fu ali huomini? che Calisto
dime non sesaria lamētato: ne io seria restata in pena. LV.
tia fermate un poco qui de drieto a questa porta: & io in-
traro auedere con chi parla mia madōna. intra: intra: che
infra se medesima parla. MEL. Lucretia lassa andar giu
quella protiera. o uecchia sauia & honorata: tu sia la bē
uēuta: che te pare como a uolsuto mia uētura: & mia for
tuna a riuolto: che io hauesse necessita deltuo sapere: per
che si presto me hauessi a pagare. de la medesima mōeta: il
beneficio che per te me fu domādato per quel gentilhomo
che tu curaui cō la uirtu del mio cordōe. CEL. che male po
essere il tuo? che cosi mostra li segni de suo tormēto neli sco
loriti colori de tuo uiso. MEL. matre serpēti cheme māgia
no il cor dētro al corpo. CEL. ben ua: or cosi uoglio: tu me
pagarai matta tua superchia ira. MEL. che hai tu dicto?
ha tu sentito a uederme alchuna causa da laqual mio mal
procede. CEL. tu nō mhai dechiarata la qualita del mal:
uoi tu chio induuine la causa? quello chio dico e: che receuo
grādissima pēa: per che uedo mesta tua gratiosa presētia.
Mel. Vecchia mia honorata alegramela tu: che assai me
stato dicto de tuo sapere. CEL. madōna solo dio e colui che
sa: ma come per salute e remedio dele infirmita forno cōpar
tite le gratie neglihomini per trouar le mediciēe: ad alchūi
per experiētia: ad altri per arte: a molti per natural insti
to, alcūa particella de queste ha questa pouera uecchia: de
la quale al presente porrai essere seruita. MEL. o como me
e charo & gratioso o udirte. grāde refrigerio e lifermo lo

alegro uiso de colui che il uisita. mi par uedere mio co
zato in tue mani: il quale con poca fatiga e cō la uir
tua lingua se tu uolessi porresti reintegrarlo: Non d
modo che uide Alexandro magno Re di Macedonia la
tifera herba nella bocca dil dragone: con la quale san
alleuo Ptolomeo del morso de la uipera. Per dio te p
che te spogli: acio che piu diligentemente possi inte
nel mio male: & darme alcun buon remedio. Cel. gr
te dela sanita e desyarla: per la qual cosa sera manc
dolore. ma per darte mediate dio cōgrua & salutife
dicina, e necessario saper tre cose da te: la prima aqua
te de tuo corpo piu declina: & apressa il sentimēto. L
se nouamēte lhai sentito: per che piu presto se curāo l
re infirmita in su principii: che quādo han facto corso
perseuerantia del loro officio. meglio se domano li an
in loro tenera eta: per uenire manzi sotto al iugo: ch
do gia loro pelle e indurita. meglio crescono le piant
tenere & nouelle son transposte: che quelle che fructi
do son piantate. meglio si scaccia il nouo peccato: che
lo che per costume antiquo cōmettemo ogni giorno.
za e se tuo male e proceduto de alcun crudel pēsiero: e
se fermo in quel luogo & como questo hauero sapu
derai ben operare mia cura per la qual cosa bisogna c
medico como al confessore apertamente se gli dica il
Mel. Amica Celestina dōna sauia: & gran maestra
to hai aperto il cammo: per ilquale mio male ti poss
cificare. per certo tu mai interrogata como dōna ben
ta in guarire simili infirmita. mio male e di core. suo

Alex. magno sano ptolomeo cō herba

Sententie diuine.

giamento e in ſula ſiniſtrà zinma: ſpande ſuoi razi a tutte parte. Secundario che e nouamente nato in mio corpo: che mai pēſai dolore poteßi priuare il ceruello: como queſto fa turba mio uſo: leuame il mangiare: non poſſò dormire: niun modo de ridere uorei uedere: la cauſa e penſieri: quale la final coſa per te domandata del mio male. queſta non te saperei dire: perche ne morte de parenti ne perdita de temporali beni: ne ſpauento de uiſione: ne ſogno timoroſo: ne altra coſa poſſò penſare che ſia: saluo alteratione che tu me cauſaſti: cō la domanda dela quale io preſi ſuſpecto: da parte di quel Caualieri Caliſto quando me domandaſti la oratione. Cel. como madonna? & coſi mal huomo e queſto? coſi captiuo nōe e il ſuo? che solo a nominarlo porta uenēo ſeco. non creder che queſta ſia la cauſa de tuo male: anzi unaltra che io preſumo: e poi che coſi e: ſe tu me darai licētia io tel dirò per iſtenſō. Mel. como Celeſtina che uol dir queſto nouo salario? che coſa domandi? de licentia hai tu biſogno per darme la sanita? che medico niſuno non domando tal securta per curare il patiente. di: di: che ſempre hai licentia di me: con pacto: che tu non tochi mio honore: con tue parole. Cel. figlia per una banda te lamenti del dolore: per laltra temi la medicina. tuo timore me fa paura: la paura me mette ſilentio. il ſilentio tregua fra tua piaga e mia medicina. de modo che sara cauſa: che non ceſſe tuo dolore: ne mia uenuta ſara utile. Mel. quanto piu dilati la cura: tanto piu me fai creſcere & multiplicare la pena & paßione: o tue medicine ſonno poluerizate deinfamia: o liquore de corruptione: confectionati con altri piu crudi

Mel. ſcoprela piaga ſua amoroſa.

qual ſião le turbationi de amore.

dolori: che quelli che da parte del patiente si senteno.
tuo sapere e nullo. per che se luno o laltro non te in
sce: qualunque altro remedio diresti senza timore: p
te domãdo mel mostri restãdo libero lhonor mio. CE.
na nõ hauer per cosa noua: che sia piu forte de soffrir
rito la ardente trementina: & li aspri ponti: che f
ler al piagato: duplicando la passione, che non la pri
sione: che hebbe sopra sano. & se tu uoi esser sana:
te discopra la ponta de mia sottil agucchia senza
re, fa a tu mani & piedi un ligame de riposo: & p
occhi una binda de pieta: per tua lingua un freno de
tio. aturati le orechie de suffrimento: & patientia: c
rai che operation fara lantica maestra: de queste pia
MEL. o como mi moro con tua dilatione. di per dio ci
uorrai. fa quanto sai: che non porra esser tuo remedio
pro che se aguaglie con mia pena & tormento: an
che tocchi mio honore: e faccia danno a mia fama: o f
languir mio corpo: anchora che se rompano mie carn
cacciar mio core. te do mia fe che sarai secura: e se io n
tiro allegerita de tal dolore: serai da me ben remuner
LV. el ceruello ha perso mia patrona: gran male e qu
capriuata lha questa fattuchiara. CEL. mai me ma
un diauolo qua: & laltro la: ha me scampata dio de
meno e sonnomi scontrata con Lucretia. MEL. che co
tua amata maestra? che cosa te ha dicto questa serua?
non la ho posuto intendere: ma dica cio che li piace: e
pi che non ce cosa piu contraria nele grande cure din
ali animosi Cyrurgici: che sonno li debili cori: li qual

loro gran compaßione: con loro dolcrite parole: con loro
sensibili modi: pongono timore a lo infermo: e fannolo scon
fidare dela salute: & turbano il medico: e fanli fastidio:
e la turbatione da alteratione ala mano: quale regge sen
za ordine la gucchia: per la qual cosa se po cognoscere chia
ramente: che e molto neceßario per tua salute: che non te
stia persona denanzi: de modo che tu la dei far uscire: e tu
figlia Lucretia perdona. MEL. esci fora presto. LV. non
piu nõ piu: ogni cosa se perde: gia mi esco madõna. CEL.
anchora me da ardire tua gran pena: che me par uedere:
che con tua suspitione hai ingiottita alchuna parte de
mia cura: ma tutta uia e neceßario portare piu chiara me
dicina: & piu salutifero riposo de casa de quel nobile Ca
ualieri Calisto. Mel. tace matre per lamor de dio: non
portar de sua casa cosa per mio utile: ne mel nominare piu
qui. CEL. soffrite madonna con patientia: qual e il primo
ponto: e principale: acio che non si rompa che tutta nostra
fatigha seria perduta: tua piaga e grande: & ha neceß
sita de aspra cura: il duro col duro se morbidisce piu effi
cacemente. e dicono li sauii: che la cura del crudel medico
fa magiore signale: e che mai periculo: senza periculo se
po uencere: habbii patientia: che poche uolte lo molesto sen
za molestia se po curare: un chiodo con unaltro se expelle:
& un dolore con laltro nõ po concipere, ne odio: ne disamo
re, ne consentire a tua lingua dir mal de huõ si uirtuoso: co
me Calisto. che se tu lo cognoscesi daltro modo ragionare
sti. MEL. odio e come me amazi. e non te ho io dicto: che nõ
mi lodi questo huõ: ne mel nomini in bene: ne in male. CEL.

Exemplo de bõ chirugico.

Senza periculo nõ se uince.

madonna questo e unaltro secundo ponto: el qual se
tuo mal soffrimento non consenti, poco utile te farra
nuta: e se como tu promettessi el soffrissi, tu resterai
e senza debio: e Calisto senza pena: e pagato. Pr
auisai de mia cura: & de questa inuisibile agucchi
senti senza appressarse a te: solo mentouandola cô
cha. Mel. tante uolte me nominarai questo Cauagli
ne mia promessa sera basteuole nela fe che te ho dat
frire tue parole. de che cosa deue restar pagato? di c
no indebito a lui? de che li sonno io obligata? che c
mai facto per me? che necessita habiâo qui de lui: per
posito de mio male? piu grato me sarebbe che tu ro
mie carne: e cacciassi fora mio core: che dir in mia pr
simili parole. Cel. senza romper le ueste se misse in
cto lamore: non rompero tue carne per curarlo. Mel
di tu che se chiama questo mio dolore? che cosi ha p
minio nela mighor parte del mio corpo. Cel. amor d
nome. MEL. hor questo me dechiara che cosa e? che
odirlo me ralegri? CEL. e un fuoco nascosto: una pi
piaga: un saporito ueneno: una dolce amaritudine:
lecteuole infirmita: uno alegro tormento: una dolce
ferita: & un dolce morire. Mel. home misera me:
uera e tua relatione, dubiosa sara mia salute: per ch
do la contrarieta che questi nomi tra lor mostranno,
che aduna cosa fara utile: alalaltra dara piu passiõe
non se perda danimo madonna tua nobile giouentu: n
tar de salute: che quando idio da la piaga, appresso
da la meddicina: magiormente che io so doue e nato

amor che co, a sia.

re:che de tutto questo te fara libera. Mel. come se chiama
Cel. non me basta lanimo dirtelo. Mel. dillo nô hauer paura
CEL. Calisto ha nome. Ho per lamor de dio madonna Meli
bea: e che poco sforzo e questo? che uol dir questo tramorti
re? o poueretta me : alza alza la testa : o malauenturata
uecchia: & in questo doueano finir mei passi? se more, me
amazarãno. & anchora che uiua: saro sentita. che gia nõ
porra soffrire de non publicar suo male: ne mia cura. madõ
na mia? Melibea? Angelo mio? che hai sentito? doue e tuo
gratioso parlare? doue e tuo alegro colore? apri tui chiari
occhi. Lucretia Lucretia. itra: intra presto qua. uederai tua
patrona stramortita in mie bracce. ua presto abasso per un
bronzo daqua. Mel. zitto piano che io me sforzaro. nõ scã
dalizar la casa. CEL. o misera me non te laßar uegnir me
no: parlame cor mio come suoli. Meli. e molto meglio: tace
non me dar affanno. Cel. dunque che me commandi che fac
cia perla gratiosa? de che e proceduto questo tuo suenimẽ
to? credo che mei punti se uanno rompendo. Mel. ruppese
mia honesta: ruppese mia pudicicia e come molto naturali e
molto domestici non poßetero si legermecte absentarse da
mio uiso: che non ne portassero secho mio colore: e per alcun
poco spatio mie forze: mia lingua: e gran parte de mio se
timento. e poi che gia mia bona maestra: e fidel secretaria:
quello che si apertamente cognosci: in uano fatico coprirte
lo, sappi che molti e molti giorni son passati: che questo ca
uaglieri me parlo de amore: e tanto me fu alhora suo par
lar noioso: quãto da poi che tu sei tornata: anominarmelo:
me stato piacenole. con tui punti hai serrata mia piaga: ue

nuta sonno in tuo uolere: nel mio cordon portasti in
possession de mia liberta: suo dolor de denti era m
gior tormento: sua pena ame era piu grande. rin
lodo tuo bon soffrimento: e sauio ar dire: tua libera
ga: tuoi soliciti e fideli passi: tuo gratioso parla
buon sapere: & superchia sollicitudine: tua utile
nita grande obligatiõe tha quel gẽtilhuomo: cui
fe sua serua: & in maggior te sonno io, che ma
mia ira hũiliare: & allentare tuo sollicito perseue
fidãdoti in tua molta astutia: anzi cõe fidel serua:
piu eri sullanegiata: tãto piu dilig ẽte te mostrau
piu disfauore haueui: tanto piu sforzo teneui. quãd
ua peggior risposta, meglior uiso mostraui. Quãd
piu adirata, alhora eri piu humile: posponendo ogn
re. hai cacciato de mio pecto: quello che mai ate ne
no pensai discoprire. Cel. amica e madonna mia nõ
re admiratione: per che questo fine con effecto me da
a soffrire li aspri: e scropulosi uariationi dele rench
zelle como tu. bẽ e uero che prima che io me determ
cosi per la uia: come in tua casa: stette in grandi
se te douea discoprir mia petitione: o no: uisto el gr
ter de tuo patre hauea paura. guardando ala gẽti
Calisto, me bastaua lanimo: uista tua discretione m
rizaua. guardando tua uirtu e discretione me sfor
nelluno trouaua la paura: & nel laltro la securta
che cosi madonna hai uolsuto discoprire la grã gra
ne hai facta, al presẽte dechiara tua uolũta: rẽchiu
secreti in mio pecto: metti in mie mão el modo de que

peria: & io darro forma: como tuo deſio: e quel de Cali-
ſto: ſiano in breue finiti. Meli. o mio Caliſto e mio Signore
mia dolce e ſuaue alegrezza: se tuo core sentiſſe cio che fa
adeſſo il mio grã, merauiglia mi fo: como labſentia te con
ſente uiuere. o matre e patrona mia fa ſe mia uita deſyde-
ri: che subito el poſſa uedere. Cel. tu lo uedrai e parlarai.
Mel. parlarli sera ĩpoſſibile. Cel. niſuna coſa ali huomini:
quando la uoleno fare: e ĩpoſſibile. Mel. dime in che modo?
Cel. io lho penſato: e tel diro: per le feſſure delle porte de
tua caſa. Mel. quando? CEL. queſta ſera. Mel. glorioſo
me saria se queſto fai: ma dime a che hora ſera. Cel. ame
za nocte. MEL. a che hora e meza nocte? CEL. de ignorã
te domanda me fai. ſecondo regule dil noſtro relogio ado
dece hore e mezza nocte. Meli. dunque ua patrona mia: &
mia regale amica: e parla con quel gentilhomo & dilli
che uenga aſſai piano: a quella hora che tu hai ordinata.
& delli darremo ordine ſecundo ſua uolunta. Cel. reſtati
con dio per che uien in qua tua matre: MEL. amica Lucre
tia? leale serua mia & fidel ſecretaria: gia hai uiſto: co
mo cio che ho facto, non eſtato piu in mia liberta: lamor di
quel Caualier ma tolta la liberta. io te prego per dio: che
me uogli recoprire cõ ſecreto ſugello: acio chio poſſa gode
re de ſi ſuaue ãore. e tu ſerai tẽuta dime da me ĩ quel grado
che merita tuo fidel ſeruitio. Lu. madõna aſſai prĩa che ad
eſſo ho ſẽtita tua piaga: e celato tuo deſio. forte me dolſu
ta tua perditõe, che quãto piu uoleui coprirme il fuoco che te
abruſaua: tãto piu ſe manifeſtauano ſue fiãme nel color de
tuo uiſo. nel poco ripoſo de toi mẽbri & core: & nel tuo

mangiar senza uoglia: & nô poter dormire. de
continuo mostraui segni chiari de passione: ma
tempo: che la uolunta regna ne li Signori: o dis
appetito: e necessario ali Seruitori obedire con
tia corporale: & non con artificiosi consigli de lin
questo soffriua con pena: tacea con timore: ricop
fidelta, de modo che serai stato meglio laspro co
che la morbida losengha. ma poi che gia non ce al
dio, saluo morire o amare. e assai ragione che se pr
meglio: quello che da se medesimo e ALI. dime u
hai tu daffare ogni giorno qui? CEL. manco hieri
un poco de filato al peso: & hoggi son uenuta a
lo: per attendere mia promessa. e poi che lo portat
andarmene. dio resti teco. Ali. & lui te accôpagn
Melibea che uolea la uecchia? Mel. uenderme delo
ALI. hor questo credo piu presto che quello: che la
falsa me disse. se cresce chio me scorrucciaße e disse
sia. guardate figliola mia di lei. che la e una uecc
da. per che lo ladro sottile sempre ua dintorno al
habitationi. costei sa mutare li Casti prepositi con
dimenti: e false mercantie: & corrompe la fama
te che entra in una casa genera suspitione. LV. ta
acorta nostra patrona. Ali. per amor mio figlia ch
uien piu senza chio la ueda, che tu non habii per be
nuta: ne sia da te receuuta con piacere. fa che lei tr
sta in te & ma tornera: per che la uera uirtu piu
che la spada. Meli. de queste e costei? mai piu: gr
re o preso madonna che mhabbii auisata. per saper

da chime debbia guardare.

Argumento del Vndecimo Acto.

PResa licentia Celestina da Melibea, ua sola per la strada parlando fra se: uede Sempronio: & Parmeno che uanno ala Madalena per trouar loro patrone. Sempronio parlādo con Calisto: in quello mezo sopragionse Celestina. andorno tutti insieme a casa de Calisto. Celestina dechiaro sua ambasiata & ordine dato con Melibea. in quel mezo che lei sta in questi ragionamenti, Sempronio e Parmeno parlāo fra loro. Celestina prese licentia da Calisto: & uasene a casa sua. picchio alluscio. Elicia li uiene ad aprire. cenano & uannosene adormire.

Celestina. Sempronio. Calisto. Parmeno. Elicia.

OIme Dio mio: e se arriuasse a mia casa con mia molta allegrezza adesso: Parmeno e Sempronio uedo ire ala Madalena: uoglio loro andar appresso: e se Calisto sara li, andaremo a sua casa de compagnia: e domandaroli il beueragio di sua gloria. SEM. Signore guarda che con tua tardanza dai da dire ad ognihuomo: fugge per lamor de dio de esser menato per lingue mal parlanti: che lo molto dinoto chiamano hypochrita: che dirāo quelli che te uedono saluo che uai rosegando li sancti: e se tu hai paßione: soffrila in tua casa. fa in modo che la terra non te senta. non discoprir tua pena ali strani: poi che sta immane il Cymbalo de chi la ben sonare. Cali. in che mani? Sem. de Celestina. Cel. che nominate uoi altri Celestina? che cosa dite uoi di

questa schiaua de Calisto? tutta la strada del arcid
son uenuta drieto a uoi altri piu che di passo per arr
& mai non ho possuto con queste mie falde lõghe e
lixe. Cali. o gioia dil mondo soccurso de mia passion
chio de miei occhi: el cor me se realegra auedere tua
rata presentia: & nobile senectu: dimme che noue n
ti? che te uedo alegra: & io non so in che pende mia
CEL. in mia lingua. Cal. che di tu allegrezza &
so mio? dechiarame piu auanti che hai dicto. Cel. and
ra de la chiesia: & mentre anderemo a tua casa:
uia te contaro cosa: con che te faro reallegrare da b
no. Par. fratello allegra uiene la uecchia: recapito d
uer hauuto. Semp. scolta: & odi cio che dira. Cel
questi giorni Signore me son affatigata in tuo ser
& ho lassate perdere molte facende mie de assai im
tia: e molti tengo scontenti: per tenerti di bona uog
ho lassato de guadagnare che tu non pensi: ma og
sia benedecta: poi che cosi buõ recapito te porto. &
che in poche parole tel diro. Melibea lasso al tuo se
CAL. che cosa e questa che io odo? CEL. che la e pi
che sua propria. piu sta al tuo commando che dil
tre Pleberio. Cali. parla cortese matre: non dir
sa? che questi serui diranno che tu sei pazza. Me
mia signora. Melibea e mio dio. Melibea e: mia
& io son suo seruo: e suo schiauo. Sempro. con t
fidanza signore: col tuo tenerte da poco, parli que
se: con che tagli sue parole a Celestina. tutto il
turbi dicendo mille pazzie: de che te fai il segno de

ce dalli qualche cosa per sua fatiga : & farai meglio. che questo aspectano queste parole. Cal. ben hai dicto. ma tre mia ben so io certo che giamai se aguagliara tua fatiga con mia lieue remuneratione : & in luogo di Manto : e camorra, acio che non habiano parte li artesani prende questa cadenuzza : e ponti la al collo : e procede in tue parole : & mia allegrezza. Par. cadenuzza li pare che sia quella non lhai tu odito. Sempronio non estima cio che spende : io te certifico : che non darei mia parte per mezo marcho de oro. per mal che la uecchia la repartisca. SEMPRO. se te ode nostro patrone, haueremo assai fatiga a repacificarlo & in te assanarte : secondo sta gonfiato di tuo molto murmurare. per amor mio fratello : odi & taci. che per questo te dette dio doi orecchie : & una lingua sola. PAR. odira il diauolo. sta appicato ala bocca dela uecchia : sordo Muto e Cieco : facto se una statua senza spirito : che anchora che li fessemo le fiche, dirai che alzamo le mano adio : pregando per buon fin dil sua amore. Sem. tace ode : & ascolta ben Celestina : per mia fe che ogni cosa merita : e se piu li desse : perche ha facto bene & presto : CEL. Signor Calisto grandissima liberalita hai usata con una simile donna come io. ma come ogni presente o dono se indiche grande o piccolo a rispecto de colui chel da, non uoglio pero portare a consequentia mio poco merito : ben che auanza in qualita & quantita. ma mesurare se ha con tua magnificentia? auanti dela quale questo e nulla in pagamento di essa te restituisco la salute : quale andaua in perditione : tuo core : che mācaua : tuo ceruello che se alteraua. Melibea pēa per te :

Oldire se deue piu che parlare.

piu che tu per lei: Melibea a te ama & desia veder
libea pēsa piu hore in tua persona: che non fa dela s
pria: Melibea se chiama tua: & questotene per tito
berta. e con questo smorza el fuogo: che piu che te
fa. CAL. servi? sto qui o altrove? servi? odo io questo
servi? guardate se sto suegliato? o se dormo? e de di
cte? o signor dio Patre celestiale pregote che questo
sogno. suegliato me par chio stia. dimme matre fai
la dime per pagarme in parole? Dimme il vero &
uer paura. che piu meritano tuoi paßi: che quello
me hai hauuto. Cele. mai il cor timoroso de desio no
de la buona noua per certa: ne la mala per dubiosa:
io burlo o non, tu il vedrai andādo questa nocte a sua
secondo ho lassato ordine con lei: come dara il relogi
dece hore: a parlar con essa: tra le fessure dele porte:
boccha saperai piu per extenso mia sollicitudine: e
sio: e lo amor che te porta, e chi ne e stato causa. Ca
piu: non piu. tal cosa aspecto: tal cosa e possibile c
debbia intrauenire. morto sonno de qui a questa sera.
capace de tanta gloria. non meritorio de tanta grat
degno de parlar con tanta madonna qual di sua uo
me fa questa gratia. Cel. sempre lho udito dire. ch
difficile e a soffrire la prospera fortuna che nō e ladu
per che la una non ha riposo: e laltra tiene consola
come signor Calisto: & nō guardarai chi tu sia? nō
darai il tempo che hai perso in suo servitio? non guar
chi ha posta per mezana? & piu che per fino ades
stato lndubio de hauerla & haueui soffrimento, a

Segno de smemorato iamāte bōe noue.

che te certifico il fin de tua pena, uoi dar fine a tua uita. guarda che sta Celestina da tua parte. & anchora che ogni cosa te manchasse: & quello che ad un innamorato se richiede, te uenderei per il piu fornito galante dil mōdo: & te farei piāi li scogli doue hauessi a caminare: & te farei le piu currente & crescente aqque passar senza ba gnarte. tu cognosci male a chi dai tuoi danari. Cal. Guar da matre che tu mhai dicto? che lei uerra de sua uolunta? CEL. & anchora ingenochione. Sem. pur che non sia qual che tracto doppio: per uolerce tutti prendere ala trappo- la. guarda matre, che cosi se soleuo dare le pillole in uolte in zuccaro acio che lo infermo non senta il gusto. Par. mai te odito dir miglior cosa: gran sospecto me da il presto con ceder de Melibea: ad esser uenuta si presto in tutto suo uo ler de Celestina gabando nostra uolunta con sue preste: & dolci parole: per robbar da unaltra banda: come fan- no li zingari quando ce guardano la uentura nele mano. Sappi matre mia che con dolci parole se son uendicate mol te iniurie. il falso contadino con sua arte: & lanterna e suon de campanelle fa uenire le starne ala rete. la Syrena in ganna li Simplici marinari con la dolcezza de suo canto. cosi fara costei con sua mansuetudine: & presta concessio ne. uorra pigliar aman salua una brigata di noi altri: pur gara sua innocentia con nostra morte: & honore de Cali- sto come fa langnello mansueto che zinna lo lacte de sua matre: & quello daltrui. costei ce uorra asecurare per prē dere la uendetta de calisto sopra tutti noi: de modo che cō la gran gente che hanno in casa, porra prender el patre

& figlioli insieme al nido : & tute starai gratta
la panza al fuogo. dicendo in saluo sta chi sono a lar
campanne a martello. CALI. tacete matti imbriac
ni de suspitione: & mali augurii. uoi altri me uolet
ad intendere che li angeli sappiano far male. Sappia
Melibea e angelo dissimulato e che habita tra noi. S
tutta uia te ritorni con tue heresie. sta attento Parm
che si tracto doppia sara : lui pagara ogni cosa : c
buone gambe & piedi hauemo. CELE. Signore tu h
gnosciuta la certeza : & uoi altri site carghi de u
specti. io ho facto tutto cio che a me se recchiedea. al
ti lasso. dio te difenda & sia tua guida. che io mi pa
sai contenta. & se bisogna di me harai per questo &
altre cose, in casa me trouerai : per seruirte con tutt
posse. PAR. hi: hi: hi. Sem. se dio te guardi fratello d
cosa hai riso? PAR. dela prescia che la uecchia tene p
darsene: non uede lhora de hauer portata la cadena f
casa. non po credere che anchora lhabbia in suo poter
che gle lhabbia data da buon senno. per che non se tro
gna de simel dono. manco che Calisto de Melibea. Sem
noi tu che faccia una puttana uecchia roffiana come
che sa & intende quello che noi tacemo. e suole reacc
re sette uirginita per dui monete. saluo da poi che se
carica doro, mettersi al securo con la possessione desso
paura che non gle la repiglie. dapoi che ha supplito d
parte a quello che era necessaria. ma guardesi del di
lo : che noi non li cauamo lanima sopra la diuisione. C
matre dio te accompagni : che io me uoglio reposare

dormire: per satisfare ale passate notte: & a quella che deuenire. Cel. tha tha tha ELI. chi diauolo chiama la? Cel. aprime figlia Elicia. Eli. che uol dir che uieni si tardi? nol douerresti fare per che sei uecchia: & in zamparai do ue porresti cascar e morire. Cel. non ho paura di questo: che de giorno prendo auiso per donde camino la notte: che mai non salgo per poggi ne camino per la salegiata saluo per mezzo della strada. per che il prouerbio dice. che non fa passo sicuro chi corre per lo muro: e che colui ua piu sano: che camina per lo piano. piu presto uoglio imbrattare mie scarpe nel fango: che insanguinar mei ueli per li cantoni. ma a te non duole in questo luogo. Eli. e che cosa me de do lere? Cel. che senando la compagnia che te lasai: e resta sti sola. Eli. son passate quattro hore dapoi: e doueamene ri cordare adesso. Cel. quanto piu presto te lasso: piu con ra gione il sentisti: ma lassiamo sua ira e mia tardanza: & attendiamo a nostra cena e dormire.

prouerbio

Argumento del duodecimo acto.

ARiuata la mezza notte Calisto: Sempronio. & Parmeno armati uano uerso casa de Melibea. Lucretia & Melibea stanno appresso la porta spectando Calisto. uenuto Calisto parlo prima con Lucretia. chiamo Melibea. Lucretia an do da parte: parlansi infra le porte Calisto & Melibea. Parmeno & Sempronio parlono insieme. odene uenir gen te per la strada. miserse in ordine per fugire. prese licentia Calisto da Melibea. lasando ordine ala tornata per la se quente notte. Pleberio al sonno del rumore che hauea ino

teso per la strada se sueglio. chiama sua donna Elis
mono Melibea. domandāla: chi caminaua per sua c
respose Melibea a suo patre fingendose hauer ha
te. Calisto con soi famegli ua a sua casa parlando:
sesi adormire. Parmeno & Sempronio uanno a casa
lestina. domandorno lor parte del guadagno. Celes
go la conuentione facta: per la qual cosa uenero in
questione. Sempronio la occise. Elicia crido forte: e u
iustitia e preseli tutti doi.

Calisto. Sempronio. Parmeno. Lucretia. Melibea. Pl
Alisa. Celestina. Elicia.

La? serui? che hora e? Se. credo che sia
ce Cal. o como me dispiaceō li fameg
morati: del mio aßai ricordo: e tuo sco
questa nocte se porria far una medioc
moria. dimmie huomo senza ceruello: sapendo quanto
porta ad esser diece o undece, me respondesti ala uen
quello che piu presto ala boccha ti uenne. o suentura
e se per caso me fusse adormito: & hauesse spectato
mia domāda de sua resposta per farme de undeci diec
de diece undeci, seria uscita Melibea: & io non ce sa
dato: ella se saria tornata. de modo che: ne mio male
be hauuto fine: ne mio desio executione: non se dice
no, che il male daltrui de pelo pende. SEMPRO. ta
rore me pare saper la cosa e domandarla: como ign
do respondere. meglio sara Signore: che spendiamo
hora: che ne resta: in racconciar nostre arme: che duol
far questione. Cal. ben me dice questo matto: non uog

[...]el tempo cercar fastidio: non uoglio pēsar in quello: che
[...]a possito uenir. saluo in quello che fu: non nel danno che
[...]ria resultato de sua negligentia. saluo nelutile che uer-
[...]a de mia sollicitudine. uoglio dar luogo ala ira: quale se
[...]e andara: o se humiliara. e tu Parmeno spicca mia coraz-
za: & uui altri armateui: & in questo modo andaremo
proueduti: che como dicono: lhuomo proueduto ha mezo
combattuto. Par. Signore eccola qui. CALI. aiutamela a
uestire: e tu Sempronio guarda se passa alcuno per la stra
da. Sem. Signore nisun huomo compare: & anchora che
ne fusse: la grande obscurita priuaria il uedere: e cogno-
scimento a quelli che ne scontrassino. CAL. dunque andia-
mo per questaltra strada: per che andaremo piu secreti. odi
le dodici toccano abonhora arriuamo. PAR. appresso stamo.
Cal. ua hora Parmeno: e guardarai fra le porte se Meli-
bea e uenuta. PAR. io Signore? dio non consenta tal cosa,
che uoglia guastare quel che io non acconciai. meglio sara
che tua presentia sia suo primo scontro: per che non se tur-
be uedendo me: e creda che da tanti sia saputo: quello che
si occultamente fa. o per che forsi pensara chel fesse per bef-
farla. CAL. o como hai ben parlato: la uita mhai data cō
tuo sottile auiso. non bisognaua altro per portarmi mor-
to a casa, saluo che ella se ne fusse tornata per mia mala
prouidentia. io uoglio ādar la. restatiui uui altri qui. PAR.
che te pare Sempronio como questo matto de nostro patro-
ne pensaua prenderme per iscudo: per lo inscontro del pri
mo pericolo: che possio sapere chi se stia drieto le porte?
che possio sapere se Melibea ha ordinata alcun tradimen-

prouerbio

to? che so io sella ha cercata questa uia pagar nost
trone de sua gran presumptione? magiormente che
siamo certi che la uecchia habbia dicto il uero: ua n
per parlar. Parmeno. ti sarebbe cauata lamma: e
saperesti da chi. non essere losinghieri come tuo pa
le. e mai piangerai mal daltrui. non prender in quel
bisogna il consiglio de Celestina: e te trouerai alb
glio far cuonto che hoggi sia nato: poi che de tal
lo sonno scampato. Sem. piano piano. Parmeno. non
ne far questo rumore dalegrezza: che daremo cau
saremo sentiti. Par. tace fratello che io non trouo
de piacere del modo che io li ho facto intendere: che
tile suo lassai dandarui: & io il fece per mia securt
harebbe saputo cercar lutile suo in questo modo co
molte cose simili a queste me uederai da hora in anz
se stai attento: che ognihuomo non le sentira come
sente o facto con Calisto: & ancora con tutti que
in questo suo amore se impacciaranno. per che so cer
questa donzella ha da esser piu lui esca damor o ca
trappola deauoltori, che soleno pagar lo scotto que
dessa mangiano. Sem. non hauer pensieri di questo
diano fatiga questi suspecti: anchora che rescano ue
pure attento: & ala prima uoce: che odirai, mostra
ognihuomo li calcagni. PAR. tu hai lecto in mio lib
suggetto hauemo in dui cori. mostraro li calcagni
anchora laschiena. piacemi fratello che me hai hauis
quello: che io non haria facto per uergogna di te:
nostro patrone e sentito, non temo che possa scampare

gente de Pleberio: per che poi ce possa domandare: com-
se portassemo ne la briga: & iєusarne nostra fuga. Sem.
o Parmeno amico & como e allegra la conformita neli
amici: anchora che per altra cosa non ce fusse stata buona
Celestina saluo per questo, e assai utile: quello che per sua
causa ne uenuto. PAR. niuno porra negare quello che per
se stesso si mostra manifesta cosa e che uergogna lun delal
tro: & per non essere odiosamente accusato de pusillani
mita: hariamo spectata qui la morte cõ nostro patrone essen
do ello solo meritorio dessa. SEM. uscita credo che sia Me
libea: scolta che me pare che parlano piano. PAR. io ho
gran paura che non sia essa ma qualchuno che finga sua
uoce. SEM. dio ce aiuti & difenda de mane de tradito
ri. io temo che ce habbiâo presa la strada per la quale do
uemo fugire: che io non ho suspecto daltra cosa. Cali.
questo strepito piu de una persona il fa. uoglio chiamare
sia chi se uoglia: hola? LVC. madonna mia? questa
me pare la uoce de Calisto: uoglio andar la: per me
glio chiarirme. chi chiama? chi e colui che sta di fuo
ri. CALI. quello che e uenuto ad exequir tuoi com
mandi. LVC. per che non te acosti qua madonna? uien
presto non hauer paura: che quel gentilhuomo e qui.
MELI. parla piano matta: guarda ben che sia lui.
LVC. uien qua madonna per dio the lui e che io lo
cognosciuto ala uoce. CALI. certamente son beffa
to. che non e ra Melibea quella che me parlo. Strepi-
to odo perduto sonno: ma uiua o mora: che non me
partiro de qui: se prima non li parlo. Mel. scostate un po

Cali. par
la cô meli
bea.

co in la Lucretia: & lassa fara a me che io il chi
ola? gentilhuomo chi sei tu? como hai tu nome? chi
cto uegnir qui? Cali. colei che merita commandar
il mondo: quella che io non merito degnamente ser
tema tua signoria palesarsi a questo schiauo de tu
leza, che il dolce suon de tue parole mai de mie ore
e caduto: qual me certifica esser tu mia signora M
& io son tuo seruo Calisto. MELI. Signor Cali
perchio ardire de tuoi messagii me hanno sforzata
parlare: che hauendo tu hauuto dime la passata
a tue parole io non so che te pensi cacciar de mio an
che albora te mostro. fugi questi uani: & pazi pe
te, acio che mia persona & honore stiano senza d
to securi de mala & sospectosa infamia. a questo
qui uenuta: per dar ordine a tua partita: & mio
non uoler mettere mia fama & honore su la bilan
lingue mal parlante. Cali. ali cori apparecchiati c
antiuedere contra la aduersita dela fortuna nisuna
tra po uenir che passi da banda in bãda la forza de
ro. ma il misero disamato che senza hauer prouec
aguati & inganni se messo per le porte de tua s
qual si uoglia cosa che in contrario ueda: e rason ch
mente: & passi: rompendo la memoria nela quale
noua era alloggiata. O suenturato Calisto: e com
ui beffato da tui serui: o maluagia donna Celestina
co mhauestu lassato finir mia uita: e non hauessi f
uificar mia speranza: acio che hauesse piu legne il
che in breue ma dara fine. per qual cagione hai tu

Lamento di cal.

la parola de questa mia signora? per che hai tu data causa
a mia trista disperatione? tu mhai facto uenir qui: acio me
fusse mostrato il disfauore: e lo interdicto: dela sconfidan
za: per la mesima bocca di quella che ha lechiaui de mia
perditione & gloria. o nemica tu non me dicesti che que
sta una signora mera fauoreuole? non me haueui tu ditto:
che de sua uolunta cōmandaua: che uenisse questo suo seruo
al presente luogo? non per mandarme nouamente in exilio
de sua presentia: ma per riuocar il bando gia per unaltro
suo commando nanzi posto. in chi trouaro piu fede? doue
non habitan falsari? che colui che sia chiaro nemico? chi e
colui che e uero amico? in che luogo non se fabrica tradi
menti? chi hebbe ardimento di darme si cruda speranza de
perditiōe. Mel. cesseno signor mio tue uere querele, chemio
core non e basteuole per soffrirle. ne mei ochi per dissimula
re. tu piangi de tristezza giudicando me crudele: & io
piango di allegrezza uedendote fidele. o anima mia &
signore mio quanto sarei piu allegra a ueder tuo uiso: che
udir tua uoce. ma poi che al presente non se po far piu, prē
de la soprascripta & sugello per fede dele parole che te
mandai scripta nella lingua di quella sollicita ambasatri
ce. tutto cio che te disse cōcedo & ho per ben facto. necta
signor mio tuoi occhi lachrimosi: & commanda dime a
tua uolunta. Cali. o Signora mia: speranza & riposo
mio: equal lingua saria sufficiente per renderti equal lau
de dela superchia & in comparabile gratia: che in questo
ponto de tanto affanno uerme hai uolsuto usare: a uoleri
che un si uile huomo: como io possa goder del tuo suauissi

Nesuna se de regnare.

mo amore: del quale anchora che assai il desyasse
me iudicaua indigno guardando tua grandeza:
do tuo stato: reguardando tua perfectione: conte
tua gentilezza: considerando mio poco ualere con
merito. tue singularissime gratie: tue laudeuole e
ste uirtu. O alto dio e come te porro esser grato
mirabilmente hai adoperato meco tuoi alti mys
quanti giorni prima che adesso me uenne questo p
core: & per cosa impossibile il cacciaua de mia m
fin che hora li lustri razzi dil tuo chiaro uiso han
ce a mei occhi: hanno aperto mio core. hanno suegl
lingua: han facto spander mio merito: hanno scacz
pusillanimita: hanno duplicate mie forze: hano sc
piedi & mano: finalmente me dettero tanto ar
che me hanno portato con sua gran potentia in qu
lime stato: doue al presente me uedo: odendo de tu
ta tua suaue uoce: laquale se prima che adesso non
cognosciuta: & non sentisse e cognoscesse tui sa
odori, non porria creder che fusseno senza inganno
role. ma come son certo: che sonno uscite de tuo p
bile sangue, me sto, riguardando se io son Calist
a chi tanto ben si fa. MEL. Signor Calisto tuo
& singularissime gratie: & alta natione hanno
tal forza in me: che da poi che di te ho hauuto inte
titia, nisun momento de mio core te sei possuto parti
anchora che molti giorni habbia pugnato per diss
lo, non ho possuto far tanto che come quella dōna m
tuo dolce nome alla memoria, nō descoprisse mio des

enisse a questo luogo & tempo: doue te supplico: che or-
dini: & uogli disponere de mia persona a tua uolunta.
Queste mique porte impediscono nostro piacere: le quale ma
ledico con suoi forti serrami: & mie piccole forze: che tu
non resteresti di mala uoglia: ne io scontento. Cali. come
madonna mia: commandi chio consenta che un legno impe
disca nostra alegreza: mai non pensai che altro saluo tua
uolunta ne hauesse possuto impedire. O moleste & noiose
porte: prego dio che tal fuogo ue abruse: cõe amedaguer
ra: che con la terzia parte sarreste in un momento cõuerse
in cinere. per dio te prego madonna che uogli consentire che
chiami mei serui: che le rompano. Par. non odi non odi.
Sem. a cercar ne uol uenire per che cediano il malãno. io cre
do chel diauolo ce ha conducti sta sera qui: in mal ponto se
comenzato questo innamoramento: qual credo che sera cau
sa de nostra morte. se tu uoi uenir uiene: che io non uoglio
star piu qui. Sem. tace: tace che lei non consẽte che andiãõ
la. Mel. uoi tu amor mio perder me: e condanar mia fama
per contentar tua uolunta? non allentar le redine al tuo de
sio: che la speranza e certa: & il tempo sara breue: quan
to tu uorrai. tu senti tua pena sempia: & io quella de tut
ti doi: tu il tuo solo dolore: & io il tuo: & il mio. cõten
tati de uenir doman aquesthora per le mura dil mio horto:
per che se al presente Rompessi le crudel porte, anchora
che non fussemo adesso sentiti: domatina sera in ca-
sa de mio patre terribile suspecto dil mio errore: &
poi che tu sai: che tanto e maggãor il fallo: quanto e
maggior colui che erra, in un momento seria per la cita

Parolede ca. cõtra la porta di Meli

publicato. SEM. in malhora siamo uenuti questa s
qui ce prendera il giorno: secondo lasio che nostr
tene: & anchora che assai la uentura ce aiute, s
titi in casa de Pleberio: o da li uicini. Par. gia son
che te o ditto: che ce nandiamo: andiamo pur con
attendiamo a nostra salute: che con lui mai man
sa. Cal. o madonna mia e per che chiami errore que
per li sancti de dio me fu concesso. stando hoggi in
dinanzi laltare dela madalena, mi uene con tua im
quella sollicita: & antiqua donna. PAR. ferme
Calisto fernetica: io credo fermamente fratello che
christiano. ueramente questhuomo e pazzo per man
io. quello che la uecchia traditora con sue pestifere
rie ha tramato & facto, dice che li sancti de dio ne
cesso: & impetrato: & con questa fiducia uol ro
porte: & non hara dato il primo colpo chel sera
& preso per li serui de suo patre de Melibea: ch
no li appresso. SEM. non hauer paura Parmeno che
scosti stamo: come sentiremo rumore: il buon fug
gna che ce aiuti. lassalo pur fare che se mal fa: lui
ra. Par. ben parli. in mio cor stai. hor cosi facciâo.
la morte per che siamo gioueni: che nô uoler morire
co occidere: non e pusillaminita: saluo buon natural
schudieri de Pleberio son pazzi scatenati: non desia
mangiare o dormire: como far rumore e costione: dû
pazia sarebbe la nostra: che spectiamo de combatter
mici: che non amano tanto la uictoria o uincimento
fanno la continoua guerra e contentione. O se me

Pazo per mâ de no taio.

fratello nello modo chio sto, gran piacere haresti. ho aper te le gambe a mezo lato: col pie mancino dauanti posto in fuga: le falde del saio ligate ala centura. la targa sottel braccio per che non me da impaccio quando curro: che per dio te iuro: che io fuggeria como un ceruo: tanta e la pau ra che ho de star qui. SEM. meglio sto io che ho ligato il brocchieri & la spada con le corregie: per che non me ca sche quando fuggo: & ho messa la celata nel cappuccio dela cappa. PAR. e le pietre che portaui in esso? SEM. tut te le gettai per ãdar piu ligiero: che assai fatiga ho a por tar questa corazza: che mhai fcã uestir per ĩportunita: che assai fece per nõ portarla: per che me parea per fugir mol to graue. scolta scolta nõ odi tu Parmẽo? mal ua el facto nostro. morti simo: ua uia presto per lamor di dio. fugião uerso casa de Calisto: pria che ce prẽdano la strada. Par. fugge: fugge che corri poco? o misero me che ne agiongẽ ranno. lassa il brochierri & ogni cosa per lamor de dio: & fugge quãto poi. SEM. credi tu che habião morto no stro patrõe. PAR. io nõ so: nõ me dir altro corre & tace: che il minimo pẽsier chio habbia e questo. SEM. zitto pião piano parmẽo: torna nõ hauer paura. chel cauagliere che passaua per laltra strada facẽdo rumore. Par. guarda che sia cosi: nõ te fidar de tuoi occhi: che molte uolte pare una cosa per unaltra. per mia fe fratello: che nõ mera remasta gotta di sangue in dosso. gia me hauea strãgolato la mor te. sempre me parea riceuer colpi in queste spalle. non me ricordo in mia uita hauer si gran paura: ne hauermi uisto intãto pericolo: anchora che io sia andato assai tempo per

case de altrui: & in luogi de assai fatiga: che no
ho seruito ali frati de Sancta Maria noua: & mill
faceuamo ale pugna io insiemi con altri: ma mai ho
ra como questa uolta. Semp. & io non ho seruito il
no di sancto Michele? & anchora alhoste dela pia
san Domenico: & a figatello lhortholano dil Si
& similmente io hauea mie costione con quella c
uão pietre ali passari che sedeuão sopra duuolmo
che uera: per che faceuão dãno alherbe delhorto: ma
guardi di uederte con arme: che quello e il uero tim
se dice indarno carigo di ferro: & carigo de paura
torna che il caualieri e certamẽte. Mel. Signor Cal
rumore e quello che sento nella strada? me par sent
de gente che uada in fuga: per lamor de dio habbi
cura: per che stai a periculo. Cal. Madonna non hau
ra che bẽ securo uengo. li miei debbono essere che son
ti scathenati: prendono & disarmono quanti pass
rali fugito qualcuno & serali corsi dricte: per dis
lo. Meli. son molti quelli che meni. Cal. non son piu
ma anchora che fusseno sei loro contrarii secondo lo
zo non hariano molta fatiga aprenderli: torli larm
farli fuggire. huomini prouati son Madonna: non
che io sia uenuto allume de paglie: se nõ fusse per qu
tocha alhonor tuo: mille pezzi farrian di queste fas
porte: & se fussemo sentiti: te & me defenderião
ta la gente de tuo patre. Mel. per lamor de dio Si
che non se cõmetta tal cosa: ma molto me piace che
fidel gente ueghi accompagnato. benedecto sia il

che cosi fideli seruitori mangiano. per lamor mio Signore, poi che tal gratia la natura te ha conceßo: che siano da te ben remunerati: acio che in ogni cosa te obserueno lealta: & quando li corregerai lor ardimmenti & cômeße co stioni: fa che insieme col castigo: li meßedi alchuna uolta fauore: perche li animi sforzati non siano con la reprensiôe diminuiti & retracti nel usar albor tempi lardir. Par. ola? ola? Signore? leuati deli presto: che uiene molta gente cô dopieri & serai uisto & cognosciuto: che nô ce luogo doue te poßi nascondere. Cal. o suenturato me e come me e forza madonna che io me parte de qui: per certo timor de morte non harebbe operato tanto in me: quanto quello de tuo honore: e poi che cosi e li Angeli restano in tua custo dia: e mia uenuta sara per lhorto come hai ordinato. MELI. e cosi sia: ua Signor mio che dio taccompagni. PLEBERIO. Alisa? dormi tu donna mia: Alī. Signor no. PLE. non odi tu strepito nela camera de tua figlia ALI. si odo: uoglioli chiamar: Melibea? Melibea? MEL. ma donna che ui piace. ALI. chi camina & fa rumore in tua camera? MEL. madonna Lucretia e che e uscita fuora per un brôzo daqua per me che hauea sete. ALI. dorme figlia mia che io me pensai: che fuße altro. Luc. poco strepito li sueglio: con timore parlano. Mel. non ce si mãzo animale: che con amore: o timore deli figlioli non se faccia brauo. pensa che hariano facto si mia certa uscita sapeßeno. Cal. figli serate questa porta: & tu Parmêo porta un doppie ri e uigilaremo di sopra. SEM. tu die Signor reposarte & dormire: quel poco tempo che resta final giorno: &

laßa ſtar il uigilare per tempo piu oportuno. CAL
me che ben me biſogna: e tu Parmeno che te pare d
chia: che me biaſmaui? che opera te par che ſia uſ
ſua mano? che ſe ſaria facto sẽza lei? Par. ne io ſenti
gran pena: ne mancho cognoſcea la gentilezza &
to di Melibea: de modo che non ho culpa. Cognoſc
leſtina & ſuoi falſi modi. auiſauati come patrone
gnore. ma gia non mi par piu deßa. de ogni coſa ſ
tata de male in bene. Cal. como mutata? Par. tanto
io non lhaueße tocco cõ le mani: nõ lo harei mai cre
tanto te aiuti dio: quanto e la uerita. CAL. hauete
uoi altri cio chio ho parlato con Melibea? che fac
haueuate paura? SEM. paura Signore per certo c
te il mõdo non celhaueria meßa: ne mancho ce harri
to un palmo de terreno. tu hai apunto trouati li ſp
li ſteßemo ſpectandote ben apparechiati con noſtre a
in ordine. CAL. hauete dormito niente? SEM. dor
gnor? dormitori ſon li giouani? mai non me miße a
ne mancho gionſe li piedi inſieme: guardando at
tutte parte ſe ſentiua rumore: per poßer ſaltar pre
far tutto quello che mie forze fuſſeno baſtanti. e P
anchora che parea che non te ſeruiße de buona uogl
ſe preſe piacere: quando uide uenir quelli dele torce
il Lupo quando ſente poluera de beſtiame: penſando
torſe la fame. fin che da poi uide che erano molti.
non te far marauiglia che procede de ſuo naturale e
dito: & anchora che per mio reſpecto non fuße: el
che non poſſano li ſimili uenire contra lor uſo: che a

che la uolpe muta il pelo: non dispoglia sua naturale. per certo che io disse a mia Signora Melibea: quello che in uoi altri era: e come io tenea secure le spalle mie cõ uostro aiuto & custodia. Fratelli in grandissima obligatione ui sono: pregate dio per sanita: che io ue remuneraro piu compitamente uostro leal seruitio: & andate con dio aripossarue. Par. donde uogliamo noi andar Sempronio? in lecto adormire ho in cocina a far colatione? SEM. ua pur doue uorrai: che prima che sia giorno uoglio andar da Celestina: a recuperar mia parte dela Cathena: per che la e una puttana uecchia. non uoglio darli tempo: che possa fabricare alchuna tristitia: con laqual ce excluda. PAR. bẽ hai detto. gia mera uscito dimente. andiamo tutti doi: & se non fara il debito: spauentamola: in modo che li incresca: che sopra dinari non ce amista. SEM. zitto parla piano: che ella dorme appresso questa fenestra: lassame chiamare ame. tha tha tha. aprice madõna Celestina CEL. chi chiama? SEM. apri che semo toi figli. CEL. nõ ho io figli che uadano a questhora. SEM. aprice che simo Parmeno & Sẽprõio: che uenimo a far colatiõe cõ teco. CEL. ho pazzi schatenati ĩtrate intrate. como uenite a questhora. che hormai se fa giorno? che hauete uoi facto? che ue intrauenuto? e anchora expedita la sperãza de Calisto? o uiue tutta uia in essa? ho como resta? Sem. como matre? se per noi altri non fusse: gia lanima sua andaria cerchando allogiamento per sempre. che se stimar se potesse: quello che per questo ne resto obligato, non saria sua robba basteuole per satisfar il debito. Si uero e cio che se dice: che la uita &

Sopra denari nõ e amista.

persona e piu degna: & de piu ualore che non e lo
le gēme: ne altra cosa. CEL. Iesu: che in cosi grā p
ne siti uisti. cōtamelo per lamor de dio. SEM. guar
to: che per mia fe il sangue me bulle in corpo solamē
sarlo. Cel. reposate per dio & cōtamelo. Par. long
li domādi: de tal modo uenimo stracchi: & altera
malenconia che hauemo hauuta: meglio farresti de
afar colatione a tutti dui: e forsi ne paßera lalterat
portamo. certamēte te giuro: che io nō uorriascōtra
gi homo che pace uolesse: mia gloria sarebbe adesso
cō chi uēdicar mia ira. che nō potemmo quelli: che n
causata: per loro molto fugire. Cele. angio me occ
nō mi spauēto auederte si fiero: credo che burli: dim
so per amor mio: che ue intrauenuto? Sem. per mia f
uēgo desperato: & senza ceruello. ancora che teco
perchia cosa a nō tēperar la ira & fastidio: e mōstr
tro sembiante: che cō li huomini: mai nō mostrai pot
tō cō quelli che poco poßono. porto matre mia tutte
me rotte & fracchassate: il brocchieri senza cerc
spada come una sega: porto la celata nel capuzzo
Cappa tutta acciacchata & piena de botte: che nō
che possa uscire un passo afar cōpagnia a mio patrō
do bisogno nauerra: che sonre stati dacordo ello &
bea de andar questa sera: che, uiene a uederse per lho
Pleberio: e se io uoleßi cōprarle poria cascar morto p
quatrino. Cel. domādale tu figliol mio a tuo patron
che tu lhai guaste i suo seruitio. che bē sai tu che lui
mio: che subito lo fara: che non e de quelli: che dicono

meco: & cercha chi te mãtẽgha. lui e∫i liberale: che te dara per que∫to e per piu. Sẽ. gnaffẽ∫i. tu hai apũto trouata la chiaue de larpa. porta ãcora Parmẽo rotte & gua∫te le ∫ue a que∫to modo i arme ∫pẽderiamo tutta la robba de Cali∫to. per che uoi tu Cele∫tina che io li ∫ia co∫i iportuno adomãdarli piu che de ∫ua propria uolũta ha facto? ello ce ha dato le cẽto monete: ha ce dato da poi la cathẽa: a tre ∫imille botte nõ li re∫terebbe cera nellorechia. chara li co∫terebbe que∫ta trama. cõtẽtamo∫e cõ le co∫e giu∫te: & non uoglião perder lo tutto per uoler piu della ragiõe. che chi molto abraccia, poco ∫ole ∫trẽgere. Cel. gratio∫o me pare que∫ta∫ino per mia uecchieza: che ∫e que∫te parole fu∫∫ero ∫tate da podi∫nare, io diria che che tutti hauẽão carigato ad orza dime Sẽpronio sei fora de ceruello o no? che ha da fare tua remũeratiõe cõ mio salario? e tuo soldo cõ le gratie: che a me ∫õ facte? son io obligata da cõprar uo∫tre arme? & supplir a uo∫tre nece∫∫ita? baldamẽte che io ∫ia appicata: se tu non te sei afferato ad una paroletta: che io te di∫∫e laltro giorno: uenẽdo per la ∫trada che ĩ quãto io po de∫∫e cõ mie picole forze, mai nõ te saria mãchata. & che se dio me de∫∫e buõa manderita cõ tuo patrõe, che tu nõ perderesti co∫a alcũa. dũque bẽ sai Sẽpronio che que∫te offerte & que∫te parole de buono amore, nõ ligano: ne dãno obligatione. non ha da e∫∫er oro tutto quel che luce: per che a meglior mercato saria. dime Sempronio se io ∫to in tuo core? & uedrai, ancora chio ∫ia uecchia, se ĩdouino quello che tu poi pẽ∫are. io ho figliol mio ∫i gran ∫tizza: che par me uoglia u∫cir laia de malinconia. dette a que∫ta matta de

& tutto queſto farò de bono amore. perche haueſte piace
reche io haueſſi piu preſto lutile de queſti paſſi: che unal
ra. & se nõ ſeriti cõtenti ſara uoſtro dãno. Sem. nó e que
ſta la prima uolta che ho udite dire: quãto regna neli uec
chi queſto uitio de cupidita. quando era pouera, era libera
le: e quãdo riccha, auara. de modo che aquiſtando creſce il
deſiderio: & la pouerta deſiãdo. Verũa coſa fa pouero lo
auaro ſaluo la richezza. O dio e como creſce la neceſſita
cõ labũdãtia. chi haueſſe udito dire a queſta uecchia: che
lui me portaſſe lutilita de queſta materia: pẽſandoſi che ſe
ria poco. hora che uede che e aſſai, nô ce uol dar niente. per
far il uero prouerbio deli mãmoli: che dicono delo poco aue
rai poco: & delo molto niẽte. Par. dia a te cio che tu pro
meſſo: o prẽdiamoli ogni coſa per forza. aſſai te diceua io
le triſtitie de queſta uecchia ribalda, se tu me haueſſi creſo.
Cel. se molta ira portate con uoi altri: & cô uoſtro patro
ne: & arme, nõ la rompate ſopra me, che ben so io doue
naſce queſto errore: che bẽ idouino da qual pie zoppecate:
non gia de la neceſſita che habbiate de quel che domãdate:
ma che ue pẽſate: che ue debbia tenere tutta uoſtra uita li
gati & captiui: con Elicia: & Areuſa. & che io nô ui
uoglia cercare dele altre: & per queſto mi mouete queſte
minace de danari: & me fate queſta paura dela partitio
ne. ma tacete matti che chi: queſte ui ſeppe dare, ue dara
aſſai dela altre. adeſſo che ce maggior obligatione: &
ragione: & piu meritato de uoſtra parte. e se io ſo mette
re ad effecto cio che prometto inſimile trame, digalo qui
Parmẽo. dillo dillo: non hauer paura a contarlo: como ce

Vechiezza eſſere auara.

prouerbio

interuenne quando a colei dolea la madre? SEM.
che caga & lei se alza la braga: non dico io que
stina per quello che pensi. non metter in zanze nos
da: che con questo leuorieri non pigliarai piu lep
posso. non usar meco queste lusenghe. a cane uech
sogna cus cus. dance le doi parte per conto de q
Calisto hai hauuto: & non uoler che se discopr
sei. ali altri ali altri uecchia con queste parole. C
credi chio sia Sempronio? harestime tu mai tolta d
lo? pon silentio a tua lingua: & non far mancha
miei canuti. che io son una uecchia qual dio me fec
ga peggio de le altre. uiuo de larte mia assai nett
come ciascun artesano dela sua. chi non me uole nõ
in mia casa me uengono a trouare. in mia casa me
si bene o male uiuo, dio e buon testimonio de mio c
non pensar mal tratarme con tua ira, che iustitia c
ti: & a tutti e equale: cosi saro udita anchora ch
na: como uui altri molto pectinati. lassateme star i
sa con mia fortuna: & tu Parmeno non te pensar
tua schiaua: per che tu sappi imei secreti & uita
e li casi che ce sonno intrauenuti ame & ala sfort
tua matre, quantũq; ella me tractaua in questo mo
do dio uolea. PAR. nõ me gõfiar il naso cõ queste m
se nõ presto te mãdaro cõ nouelle allei: doue meglio
rai lamẽtare. CEL. Elicia? Elicia? leuate de quel le
dãme presto il mio mãto, che per li sancti de dio ala
uoglio andare brauando como una pazza. e che cos
ser questa? che uoglion dire queste simile minace? in

hauete mano & braueza cô una pecora mansa? cõ una
allina ligata? con una uecchia de sectantanni: la la con li
uomini como noi altri, mostrate uostre ire con quelli: che
gono spade: & non con mia fragile conocchia: segno e
gran pusillanimita brauar cõtra iminori: e quelli che po
possono. per che le sozze & brutte mosche: mai nõ mor
no saluo li boui debili & magri. li cagnoli abaiatori al
poueri peregrini baiano & dâ fastidio cô magior ipeto.
quella che sta ĩ quel lecto mauesse creso, mai di nocte nô
staria questa casa senza huomo: ne dormiriamo allume de
gue: ma per respecto tuo & per esser te fideli patimo
esta solitudine. & per che noi altri cognoscete che noi
mo dõne, parlate & domandate superchiarie: qual cosa
harreste facta: se huomini haueste sentiti: che come se di
il duro aduersario: indolcisce le ire & corroci. Sem. o ue
na auara & morta de sete per danari, nõ sara tu cõtẽta
la terza parte del guadagno. CEL. che terza parte: ua
de mia casa ĩ tua malhora tu et questaltro. nõ me fate
idare. nõ fate che se radũe il uiciato. nõ me fate uscir dil
ruello. nõ uogliate che escão ĩ piazza le cose de Calisto:
& uostre. SEM. o crida o tempesta: che tu ne attenderai
che ne hai promesso: o hoggi finirai tuoi giorni. ELI.
metti per dio la spada: tienlo Parmeno · tienlo per dio che
la amazi questo impazzito. CE. iustitia: iustitia: signo
uicini iustitia che me occideno questi roffiani in mia casa.
SEM. roffiani: o che? aspecta uecchia falsa factocchiara che
te faro andar con littere allinferno. Cele. oime che ma
morta: oime: oime: confessione: confessione: misericordia.

PAR. dalli: dalli. amazala. finiscila: poi che ha
to: acio che non ce sentano li uicini: mora mora
morto non fa guerra. CEL. confeßione. ELI. o c
mici in mal poter de iustitia ue possiate uedere: e
uete hauute mano? morta e mia matre & mio b
fuggi fuggi Parmeo: che uiene molta gete: gu
da. che uiene il cauaglieri. PAR. o suenturato n
ce luogo da fuggire: che gia e presa la porta sa
le fenestre non uogliamo morire in poter de iustit
salta che appresso te uengo.

Argumento del Tertiodecimo acto.

SVegliato Calisto sta parlando infr
mo. deli ad un poco chiamo Trista
poi se torno ad dormire. Tristanico
abasso ala porta. uide uenir sosia
Tristanico li domãdo la causa per che piãgea: so
lamorte de Sẽpronio & de Parmẽo uão isieme a
a Calisto. el qual sapẽdo la uerita fa una grã la

Calisto. Tristanico. Sosia.

O Como ho ben dormito ad mio piac
quel poco & dolce tempo: dopo q
co ragionamento. gran refrigerio
cti la contenteza: il riposo & quie
deno de mia allegrezza: o ha causata la corpora
mia molto dormire: o la gloria & quiete delanin
mi merauegho: che luno & laltro se gionseno in
rare le palpebre de miei ochi: poi che fatigai col c
persona. e prese piacer la passata nocte con lo spir

e: certa cosa e che la tristezza conduce pensieri: e molto
pensar impedisse il sonno: come me intrauenuto a me in que
i passati giorni: con la sconfidanza che io hauea dela ma
gior gloria: che gia possedo. o Signora & amor mio Me
libea in che cosa pensi tu adesso: se dormi: o stai suegliata?
o pensi in me o in altrui? o fortunato & bene andante Ca
listo che ben te poi chiamare auenturato: se uero e che nô sia
sogno il passato. holo io sognato: o no? fu fantasia o passo
uerita? ma io non andai solo: che mei fameg li me accom-
pagnorno. dui erano. se lor dicono che fu uero, io lo crede-
ro che cosi uol ragione: uoglio farli chiamare: per magior
confirmatione de mia gloria: Tristanico ola: serui? Tristani
co leuate suso. TRI. Signor leuato mi sonno. CAL. corri
presto chiamame Sempronio & Parmeno TRI. adesso uo.
CAL. Dorme & reposate penato fin doe hore: poi che ta
la tua Signora: De sua uoglia uenza il piacere al pensie
re non uea poi che ta facto suo priuato Melibea. TRI. Si-
gnor non ce nisun fameglio in casa. CAL. dunque apre que
le fenestre: e guarda che hora e. TRI. giorno chiaro. CA
LI. tornale a serare: e lassame dormire, finche sia hora de
disnare. Tri. uoglio andarmene dabasso per che dorma mio
patrone: & a quanti il domãdarãno diro che non ce: acio
che non li diano impaccio. ho che gran rumor sento nel mer
cato: che cosa po esser questa? alcuna iustitia si face. o se
son leuati a bonhora per correr tori? io non so che me dire
di si gran grida como sento. dela uedo uenir sosia staffier de
mio patrone: lui me dirra che cosa po essere questa. guarda
como uene il poltrone: in qualche tauerne se sara imbriaca

Affecti de inamorato

to:ma se Calisto sene acorge farali dar cento ba
che anchora che sia un poco pazo, la pena il fara
nio.ma piangendo me par che uenga.dimme sosia
piangi?che uol dir questo?de donde uieni?SO.oh
to me : oh che gran perdita : oh gran dishonore
de mio patrone:oh che mala matina estata questa
turati giouani.TRI.che cosa e?che diauolhai?p
occidi?che mal po esser questo?SO. Sempronio &
no.Tri.che di tu de Sempronio , de Parmeno? che
esser questa matto? dechiaramel piu auanti che m
SO.nostri compagni & nostri fratelli.TRIS . h
imbriacho:o hai perso el ceruello:o qualche mala
ti.Non me dirai che cosa e questa ? che uoi dirme
famigli?SO.che restano in piaza scannati . TRI
fortuna la nostra se questo e uero:hali tu uisto cert
note parlato?SO.gia andauano senza sentimento.
dissi con assai difficulta : come me senti : che con p
guardaua,me guardo fisso in uiso.alzando le man
lo:quasi rengratiando dio:e come lui me interroga
poi se recordasse dela morte : in segno de trista pa
abasso la testa con le lachrime agliocchi:dandome
tendere che non douea uederme piu : fin al di dil i
TRI.tu nol comprendesti bene:che lui te uolea do
re:se Calisto staua presente, con speranza:che fusse
to per aiutarlo: & poi che cosi chiari segni porti
sto dolore incomportabile, andiamo presto con le tris
a nostro patrone.SO.Signor?Signore ? CALI . ch
pazzi?non ue ho commandato:che non me date imp

fin allhora di pranso. SO. suegliate & leuate, che se tu non aiuti li toi: tutti andiamo in ruina. Sempronio: & parmeno restano decapitati nela piazza dil merchato: come publichi malfactori: con bando che manifestaua loro delitto. CAL. o glorioso dio e che cosa e questa che tu mai dicta? io non so si me creda si acerba & trista noua: hai li tu uisti? SO. ben sai che io li o uisti. CALI. guarda ben cio che hai dicto, che questa nocte son stati meco. SO. se son no stati teco, se son leuati a buon hora per morire. Cali. oh mei leali serui: oh mei fideli & secreti conseglieri. po esser uera tal cosa? o male aduenturato Calisto: e come resti suergognato fin che uiuerai: che sara dime: poi che ho persa tal copia de seruitori? dimme per lamor de dio Sosia? qual fu la causa di lor morte? che cosa dicea il banditore? in che luoco fuorono presi: qual iustitia li ha decapitati. SO. Signore la causa dilor morte publicaua il crudo boia a gran uoci: dicendo. commanda la iustitia che morano li uiolenti occiditori. Cali. chi hanno morto si presto? che cosa po essere questa? che non son anchora quatre hore: che da me se son partiti? come se chiamaua il morto. So. e una donna che ha uea nome Celestina. Cali. che e quello che mhai dicto? SO. cio che tu odi. Cali. se questo e uero: occidi tu me chio te perdono che piu mal ce che non pensi: se quella che hano morta e Celestina dela coltellata. SO. lei propria e che de piu de trenta stocchate la uidi passata: stesa in sua casa piangendola una sua creata. CAL. o sfortunati giouani: e como andauano? annote uisto? parlonoti: SO. o Signor

mio: che se gli haueßi uisti, te serebbe spezato
lore: luno portaua tutto il ceruello fuor di testa
sentimento: laltro rotti tutti doi li bracci & t
staccio pesto. tutti erano pieni di sangue: per ch
dil Caualieri saltorno per certe fenestre alte:
morti fu loro tagliate le teste. credo che non lo
Cal. io ben sento mia uergogna. uolesse idio cio
& hauesse persa la uita & non lhonor: nela sp
sequitare mio cominciato proposito: che e quello
questo sfortunato caso sento: o mio tristo nome &
come andate per li tauolieri de bocca in bocca. O
& piu che secreti: e come sarete publicati per l
& mercati. che sia dime? doue debbio andare? ch
eo fora acostoro che gia son morti, non posso piu
che io me stia in casa, parera che el faccia per pus
che consiglio debbio prender: che bon sia? dimme S
fu la causa per che la occiseno? SO. Signor. quell
ta cridando & piangendo publicaua la causa d
te: a quanti odire la uoleano: dicendo: che la oc
che non uolse partire con loro una cathena doro c
sti. CAL. O giorno de grande affanno: O gran
ne: & a che modo ua la robba mia de mano in m
mio nome de lingua in lingua: tutto sara public
loro & lei parlaua: & quanto Dimme sapeano
materia che io tramaua. Non me basta lanimo u
ue gente sia. O peccatori giouani: che hanno pat
subito infortunio. o allegrezza mia: & come te
nuendo. Prouerbio anticho e che de grande altura

lute sidanno: molto hauea hersera guadagnato. assai ho
perso al presente. rara e la bonaccia nel pelago: io era in ti
tulo de homo alegro: se mia fortuna haueße uolsuto tener
fermi li tempestosi uenti de mia perditione. O fortuna quā
to: & per quante parte mhai cōbattuto. Ma anchora che
piu persegui mia habitatione: & sia piu contraria a mia
persona: non lassaro de exequire mio desio. Per che le aduer
sita con equale animo se debbono soffrire: & in esse se pro
ua il cor forte: o debile. non ce il miglior paragon di lei:
per cognoscere li caracti dela uirtuosa discretion che lhuo
mo ha: ma per piu mal o danno che mi uenga, nō lassaro de
finire il cōmandamento de colei: per chi tutto questo e cau
sato. che piu utile me nha sequitar il guadagno dela gló
ria chio aspecto: che dela perdita de quelli che son morti.
loro erano sforzati: arditi. adessò o in altro tempo douea-
no esser puniti. La Vecchia era mala & falsa: secondo mo
stra che faceße tractato con loro de modo che fecero costio
ne sopra la cappa del iusto. Permißion diuina fu, che cosi
finißeno, in pagamento de molti adulterii: che per loro cō
missione: & causa se son commeßi. uoglio fare mettere
in ordine sofia: & Tristanico. ueranno meco in questo desia
to camino. portaranno scale per che son alte le mura. Do-
man faro uista chio uenga di fuora. se porro uendicar que-
sti morti il faro. e seno, purgaro mia innocentia con mia fin
cta absentia: o fingero esser matto: per meglio posser go
der questo saporoso dilecto dil mio dolce amore: come fece
quel gran Capitanio Vlysse: per euitar la bataglia troia-
na; & prenderse piacer cō Penelope sua donna.

Argumento del Quartodecimo acto.

STādo Melibea molto afflicta parlā
cretia de la tardanza de Calisto qua
facto uoto de uenir ad uisitarla: laq
messe ad effecto. cō lui andorno Sosia
stanico. da poi che hebbe lattēto suo se ritorno ad s
Calisto se retrarsse in sua camera lamentandosi ch
tempo era stato cō Melibea: & prega phebo che
sto soi razi: acio possa restaurar suo desio.

Melibea. Lucretia. Sosia. Tristanico.

MOlto se tarda quel Caualieri che nui
mo. dime Lucretia hai alcūa suspitiō
tardāza? LV. Madōna che ui ha gi
dimēto: et che nō e in sua possanza
presto. Mel. li Gloriosi Angeli siāo in sua custodia:
persona senza periculo: che de sua tardāza nō pat
na. ma o misera me: che io penso molti inconuenienti
sua casa fin qui li porriano intrauenire. chi sa se lu
lunta de uenire al luogo promesso ne la forma che
giouanī a thal hora soglono andare, e stato scontr
li Cauaglieri nocturni? & lor senza cognoscerlo l
uolsuto prēdere: & lui per difendersi li offese: o es
lor offeso: o forsi per disgratia li abbaiāti cani cō l
artigli, che nisuna diferentia de persone far sanno,
crudelmente morso: o si le cascato in qualche ripa
doue qualche danno li sia intrauenuto. Ma o suenti
che questi inconuenienti: son quel che concepto amore
ne dauanti: & li atribulati pensieri me portano. n

na a dio che neruna de queſte coſe ſia. piu preſto se ſtia quã
to a lui piacera senza uederme: Ma odi: odi : che paſi son
quelli che io sento per la ſtrada? & anchora me pare che
parlano da queſtaltra banda delhorto. So. Triſtanico appo
gia queſta scala, che queſto me par il mig lior luogo ancho
ra che ſia alto. Triſtanico. sali Signore: & io uerro teco:
per che non poßemo saper chi ſta dentro : che parlando me
par che ſtiano. Caliſto. Reſtatiui uui altri matti che in en-
traro solo. che mia Signora e quella che parla. Melibea . e
tua serua: e tua schiaua: & quella che piu tua uita che
la sua ſtima. O Signor mio non saltar coſi alto che mi mo-
ro a uederlo: abaßa pian piano per la ſchala: non uenir tan
to impreſcia. Caliſto o Angelica figura : o precioſa gem-
ma: dauanti la quale tutto il mondo e brutto . o Signora
& gloria mia in mei bracci te uedo: & non lo credo: ha
bita al preſente in mia perſona tanta turbatione de piace-
re, che non me laßa sentir la milleſima parte de la gloria
chio poſſedo: Melibea . Signor mio poi che io me son fida-
ta in tue mano : e poi che ho uolſuto exequir tua uolunta ,
non ſia di peggio conditione per eßere io pietoſa che se fuſ
ſe ſtata schifa & senza miſericordia . non me uoler per-
dere per ſi poco dilecto : & in coſi poco spatio : per che le
coſe mal facte da poi che son commeſſe , piu preſto se
poßono reprendere : che amendarle . Gode de quel chio
godo : Che e uedere & appreſſarmi a tua perſona:
Non domandare ne prendere, quello che preſo non sara in
tua mano apoſſerlo tornar . guarda Signor non uoler
guaſtare : quel che con tutti li theſori del mondo: non se

potrebbe restaurare. Cali. Madonna poi che tutta
ta ho spesa per hauer questa gratia da te: gran p
ria la mia hauendola, refutarla: ne tu madonna
manderai: ne io da me medesimo potrei obtenerlo.
domandar tal pusillanimita che non e cosa da far
no che huomo sia magiormente amando come io: e
per questo fuogo de tuo desio tutta mia uita. &
uoi chio me appogi al dolce porto: a reposarme de
sate fatiche. Mel. Signor se me ami, parla con la
cio che uorrai: & non adoperar con le mano. quan
sta fermo Signore: de sta ficto per amor mio: bast
che son tua, godere delo exteriore: de questo che e
fructo deli amanti: e non uoler robarme il maggior
che la natura me ha dato. guarda che e costume de
store tosare sue pecora & bestiame: ma non destru
dissiparle. CAL. per che uoi madonna chio stia fict
che non habbia accessare mia passione? per farme pe
nouo? per tornar il gioco da principio? perdona a m
gognate mano: che mai non pensorno toccar tue ue
loro indignita & poco merito: & adesso godeno
uar ad tuo corpo: gentili: & nobili & delicate
Mel. scansate in la Lucretia. Cali. per che madonna
io mi prendo piacere: che stiano presenti testimonii d
gloria. Mel. & io non del mio errore: & se hauesse
to che cosi senza discretione te haueßi portato mec
harei fidata mia persona de tua crudel conuersatione.
Tristanico ben odi cio che dicono? ben uedi in che termi
la materia. TRI. io odo & uedo tanto che iudico mi

trone il piu bẽ auenturato huomo che nascessi: & per mia
fete giuro: che anchora che sia garzone: daria cosi buon
conto dimme: como mio patrone. SO. con simile zoia qual
suoglia harebe mane. ma buon pro li faccia: che ben cha
ro li costa: che doi famegli son intrati in la salsa de questo
amore. Tri. gia li ha dismenticati. lassatine morire per in
grati & fate pazzie con confidanza di sua defensione:
& uederete quello: che ue intrauerra. stando col conte che
non amazzassi lhomo: me daua mia matre per conseglio.
guarda loro alegri: & abrazzati: & soi seruitori con
assai uergogna scanati. Mel. ho uita mia & mio Signo
re: e como hai uolsuto che io perda il nome & corona de
uergine: per cosi breue dilecto? O misera te mia matre: e se
tal cosa sapessi: & come prenderesti de tua uolũta la mor
te: & mela darresti ad mi per forza. o come saresti crudel
boia de tuo proprio sangue: e como seria io fine de tuoi do
lorosi giorni. O mio honorato patre: e come ho facto man
chamento ha tua fama: dando causa e luogo de corrumpe
re tua casa. O traditora me & perche nõ guardai prima
il grande errore che se exequia de tua intrata? e il gran pe
ricolo che io spectaua. SO. prĩa te harebbe io uolsuto udir
questi miracoli. tutte sapete questa benedecta oratione. da
poi che il facto non po tornar indrieto: fate mille miracoli:
& quel matto de Calisto la sta ascoltando. Cali. gia si
uol far giorno. che cosa e questa? non par che siamo state
un hora qui: e da il relogio le tre. Meli. Signore per lamor
de dio te prego: poi che gia ogni cosa e tuo. poi che gia sõ
tua serua. poi che gia non poi negare il mio amore, nõ me

negar tua uista almancho lesere. che ordinarai tua ue
per questo secreto luogo: ala medesima hora: per che
pre te stia aspectando apparecchiata del gaudio con ch
lassi. col desio dele uegnenti nocti: & per il presente u
dio. che non sarra uisto: per che fa molto obscuro: Ne i
casa sentita: che anchora non si mostra laurora. CAL.
ui acconciate la scala. Tri. Signore eccola qui: descend
no. Mel. Lucretia uien qui: che son sola: che quel Si
mio sene andato. con meco lassa suo core: seco ne port
mio. haice tu intesi? Lucre. Madonna non: che sempr
dormito. So. Tristano douemo andar pian piano: & se
rumore. per che sogliono leuarse a questhora lihuomini
chi: li cupidi de temporali beni. li deuoti de templi: e
nasterii: & e chiese. li innamorati como nostro patrone
lauoratori de campi: & li pastori: che in questo tempo
nano le peccore a precoio per mungerle. se noi andamo
lando, potrebbessere che sentissino alchuna parola: pe
quale lhonor de Calisto & quel de Melibea: se pertur
se. TRI. ho simplice strigia caualli: tu di che non parl
mo: & tu nomini il nome suo & dilei. tu se apunto b
gouernatore: & guida de nocte: con gente Christiana
terra de mori: de modo che prohibendo fai: coprendo s
pri: asecurando offendi: tacendo cridi & bandiscer: inte
gando respondi. ma poi che cosi sottile di ingegno sei,
me dira quante para fan trebuoi: e in che mese uien san
Maria de Agosto: per che sappiamo si ce assai paglia
casa: accio: che non te manche da mangiar questanno.
li, mei pensieri & li uostri non tutti una cosa: intrate

Partita de ca. da mel.

cendo: et piano: che non ce sentão in caſa: serate queſta por
ta: et andiamoce ad repoſare. uoglio andar solo in mia ca
mera: et da me medeſmo me deſarmaro. andatene noi altri
in noſtri lecti. O meſchino me qaanto me e graue de mio na
turale la solitudine ſilentio et tenebre. non so sel cauſa che
me uenuto nela memoria il tradimento che io feci apartir-
me de quella ſignora: che io tanto amo: fin che fuſſe ſtato
piu chiaro il giorno: o uer lo cauſa il dolor de lhonor mio:
et la morte di miei serui. Oime: oime: che queſto e: queſta e
la ferita chio sento adeſſo: che son refredato: hora che se
gelato il sangue: che heri bullea: hora che io uedo il man
chamento de mia caſa: e fallo de mio seruitio: la perditione
di mio patrimõio: la infamia che ha mia perſona della mor
te che amei serui e exequita: che coſa ho fcõ io? per che me
son detenuto? Como me son poſſuto sofferire? per che nõ me
moſtrai ſubito preſente: como huõ iniuriato, Vẽdicator su
perbo: e celerato dela manifeſta iniuſtitia: che me fu facta?
o miſera suauita de queſta breuiſſima uita: chi e colui di te
ſi cupido: che non uoglia piu toſto subito morire: che gode
re un ãno de uita suergognato: ho prolongarla cõ deshono
re corrũpendo la buona fama deli suoi anteceſſori? magior
mẽte che in queſto seculo nõ ce hora certa ne limitata: ne
mancho un solo momẽto. tutti ſimo senza tẽpo debitori: cõ
tinuo ſimo obligati apagar subito. per qual cauſa nõ sõno
uſcito almãcho ad inueſtigare la uerita dela secreta cauſa
de mia manifeſta perditiõe? o breue dilecto mõdano: cõe du
ri poco: & coſtano molto tue dolceze. nõ ſi compra ſi caro
il pẽtirſe da sezo. o miſero me & quãdo se reſtaurara mia

gran perdita. che faro? io qual conseglio debbio pre
achi discopriro mio manchamento? per qual cagio
dico aglialtri mei seruitori: & parenti? son tusate
seglio: e non se sa in mia casa. io uoglio uscire: ma
esco: & dico che son stato presente, e tarde. se io di
sento. e troppo presto: & per uoler proueder de ami
uitori: parenti: & congiunti, bisogna hauer tempo
anchora per cercar arme: & altri apparecchi de u
ta. O crudel iudice: e che mal pagamento mhai dat
pan che de mio patre mangiasti: io pensaua tuo fauo
uer possuto ammazzar mille huomini: sẽza timor de
go. o iniquo falsario: persequitor de uerita: huomo di
conditione: ben e uscito uero il prouerbio inte: che fost
ce per manchamento de huomini buoni. haueßi al ma
guardato, che tu & quelli che occidesti, erate seruit
mei antecessori: & a me erauate compagnia: ma qu
lhuomo uile e riccho, non ha parente ne amico. chi ha
mai pensato: che tu me hauessi adestruere: & discip
certamente non ce piu nociuole cosa: che lo incogitato
mico. per qual causa uolesti che se dicesse per te: dil b
eße: con che il bosco se arde. & che creai coruo che po
cacciassi locchio. tu sei publico delinquente: & occ
quelli che son priuati: ma sappi che minor delitto e il p
to: che il publico: & minor sua utilita secondo le le
de athene dispongono: le quale non son scripte cõ sang
anzi monstrano: che e mancho errore: non cõdamnar li
factori: che punir li innocenti. O come e periculosa cosa
quitar giusta causa dauanti iniusto iudice: Magiorme

parole de cal. irato contra il giudice.

questo excesso di mei seruitori: che nõ manchaua di colpa: ma guarda che se hai facto male: e sindicato in cielo & in terra: de modo che a dio: & al Re sarai reo: & a me capital inimico: che luno pecco per quello che fece laltro: che per solo esser suo compagno li amazasti tutti doi. ma che dico io? con chi sto parlando? sto io in mio ceruello? che po esser questo Calisto? sognaui? dormi: o uegi? stai in pie: o colegato? guarda che stai in tua camera: non guardi tu che loffenditor non e presente? con chi parli? torna in te: guarda che mai li absẽti fuoron trouati iusti. odi tutte doi le parti: se tu uoi dar uera: & iusta sententia. non uedi tu Calisto che lui per exequir la iustitia, non douea guardare ne amicitia: debito: ne parentela. non sai tu che leggi debbono esser commune: & equale ad ogni homo? guarda che Romulo primo fundator de Roma ammazzo suo proprio fratello: per che uolse transferire le ordinate leggi. prẽdi exempio da Tito Mãlio Torquato: che fe occidere suo proprio figliolo: per che uolse excedere la tribunitia constitutione. & altri assai feceron il simile. Cõsidera Calisto che sel iudice fusse presente responderebbe in sua disculpa: dicẽdo che agẽti: & cõsentienti meritauão equal pena. quãtũque habbia occisi tutti doi: per quello che luno pecco. & che se lui non hebbe alhora remissione, fu per che era crimine notorio. Per la quale cosa non erano necessarie multe proue: per che forono presi in acto del homicidio: & che gia luno era morto: per essere saltato gio dale fenestre: & anchora se de credere: che quella piangetrice giouane che Celestina teneua in sua casa li dette forte pressa cõ suo pia

to: & lui per nõ fare quel caso ad ognuno palese: (
non disfamare lhonor mio: non uolse spectare che la
se leuaße: per che non sentissero il bando. del quale
dissima infamia me assequia. per questo li fe iusticia
abunhora. poi che era sforzato il boia banditore fa
mo e de nostra usanza: per la executione del delicto
sculpa sua: la qual cosa se cosi como credo e facta, p
sto li debbio esser obligato: che lamentarme de lui:
come seruo & alleuo de mio patre: ma como uero
del fratello: & posto caso che cosi non fuße: o che
uolessi prender in questo la miglior parte, Ricordat
sto del gran gaudio passato: ricordate de tua Sign
cui consiste ogni tuo bene: & poi che tu la propria u
sno seruitio non estimi, non dei estimare la morte de
no: poi che nisun dolore se po aguagliar col receuuto
re. O Signora & uita mia Melibea: mai nõ pensai
derte in absentia: e par chio habbia apoca stima la g
che mai facta. non uoglio piu pensar in cose fastidios
uoglio hauer piu amicitia con la tristeza. O ben
cõparatione. o insatiabile cõtenteza. quãto harebbe
domandato adio per remuneratione de mei meriti: se
ni ce sonno in questa uita presente. per qual causa non
tento con la gratia che ho receuuta: & poi che c
non e rason chio sia ingrato a chi tanto ben me ha f
uoglio dunque recognoscerlo. non uoglio con fastidi
der mio ceruello. acio che perdendolo, io non cada de si
dono: qual possedo. non uoglio altro honor: non altra
ria: ne altre riccheze: non altro patre ne matre: non

Costume i iustitiar

amici:ne parenti. de giorno staro in mia camera:de nocte in quel dolce paradiso:in quel dolce verzieri:tra quelle suaue piante:& fresca uerdura. O nocte de mio reposo e se fussi gia uenuta.o lucido phebo da prescia al tuo costumato camino. O lucide stelle mostratiue prima del nostro costumato ordine. O pigro relogio ardere te possa ueder ī mie fiamme damore.che se tu aspectassi quel chio aspecto con uolunta che soni le dodici,mai staresti a uolunta o commando del maestro che te cōpose. O uui inuernali mesi che al presente site ascosti:per che non tornate a cambiare con questi prolixi giorni uostre assai longhe nocte. gia me par un anno chio non ho uisto quel suauissimo riposo:quel dilecteuole refrigerio de mie fatiche. Ma che cosa e quella chio dimando? Io uoglio pazzo senza ceruello:quello che gia mai non fu ne sarra:che non imparano li corsi naturali ad uolger senza ordine:per che tutti hanno un equal corso:& un medesimo spatio:& per morte & uita un limitato termine:& li secreti mouimēti del alto firmamēto celestiale:deli pianeti et tramōtana:& lo cresimēto:et māchamento de la menstrua luna:ogni cosa se rege con freno equale:ogni cosa camina per suo corso naturale. Cielo:terra mare fogo:uēto:caldo:e fredo:tutto per simel ordine se gouerna.che utile me fa che dia dodece hore il relogio de ferro,se nō le ha date quello del cielo? et per molto chio me leui abenhora,nō se fara giorno piu presto.ma tu o dolce imaginatiōe:tu che me poi dar socorso porta a mia fantasia la presentia āgelica de quella lucida figura:fa uenir amie orecchie:el suaue sono de sue parole.quel nō ueler

senza uoglia: quel modo cō che lei diceua fate in
mio: non ta costare ami: quel dirme non eßer sco
con soi rubicundi labri sentiua dire: quel dirme nō
perditione: che de hora in hora proponeua: quel
abracci tra parola e parola: quello laßarme &
me: quel fugir & accostarmese: quelli dolci basi
nal salutatione: con la qual prese licentia ogni mi
affanno. O con quanta pena usci de sua bocca: &
ti sospiri & lachrime: che pareano grani de per
za sentirle li stillauano de quelli chiari: & respl
chi. Sosia. Tristanico che te par del bon dormire
cto nostro patrone? che gia e uespero: & anchora
chiamati? ne manco ha disnato? Tristan. Tace ch
re non uol prescia: & anchora per una parte ha
nia: & tristezza de li suoi seruitori: per laltra
il gran piacere dela gratia che Melibea li ha fa
do che doue staranno allogiati doi si forti contra
rai como te acconciarâno un debile subiecto. So. pe
lui se cure molto de quelli che son morti? se non p
a colei: che de questa fenestra uedo andar per la s
portarebbe li ueli negri corrocciosi come porta. T
fratello? So. uien qua & uedraila prima che suo
da. uedi tu colei uestita de corrotto: che se netta
lachrime deli occhi? quella e Elicia creata de Cele
amica de Sempronio: e una piaceuole giouene: &
na robba: ancora che adesso resta la poureta aba
per che teneua Celestina in luogo de matre: &
per il principal deli suoi amici: & in quella casa

a:habita una bellissima donna assai gratiosa & fresca za cortesana: & e ben auenturato huomo colui che la hauere per amica: & fasi ben pagare: & ha nome eusa: per la qual io so che quel mal auenturato di Par no hebbe piu de tre male nocti: & baldamente che non lei contenta de sua morte.

Argumento del Quintodecimo Acto.

AReusa sta in sua casa dicēdo parole iniuriose ad un roffiano chiamato centurion: il qual prenda licentia de lei per la uenuta de Elicia la dicta Elicia conta ad Areusa li homicidii: e per causa de Calisto: & Melibea erano cōmessi. danno dine insieme chel ruffian centurio faccia uendetta de li tre ra Calisto: & Melibea. Vltimamente Elicia prēde licē da Areusa nō uolendo consentire a soi prieghi: per non dere il bon tempo chaueua stando in sua consueta casa.

Areusa. Centurione. Roffiano. Elicia.

CHe Vol dir questo cridar de mia cusina? se ha forse sentite le triste noue che io li porto, nō ha uero il beueraggio de dolore: che per simile imbasciate se sogliono guadagnare: pianga nga: uerse lachrime, poi che non se trouano simili ami per ogni cantone: assai me piace che cosi se senta: tire i capilli: come io trista ho facto: sappia che cosa e perde uita deleteuole: piu fatica e che la propria morte. O anto piu lamo: che per fin qui non lamaua: per lo gran timento che mostra. AREV. ua uia de mia casa ruffian negoldo: busardo & zanzatore: che me meni ingan

nata & paza con tue uane offerte: con tue lusen
carezze mai robbato cio che io haueа. io tho dato
saio & cappa: spada & brocchieri: camise a c
lauorate ali mille miracoli. so te dette arme &
Io tacconcidi con un Signor che tu nô meritaui se
adesso una cosa che io ti domando che facci per a
mela neghi: & mettimi mille inconuenienti. CE
la mia cõmandame tu· che io me occida con diece
in tuo seruitio: & non me far caminar un miglio
ARE. e tu per che giocasti il cauallo baractieri
che se io non fussi, gia saresti impiccato. tre uolte t
pato dala iustitia. quatro uolte tho spegnato dal
terie: per che fo io questo? per qual causa credo a
ghe? per che sonno io cosi paza? per che ho fede co
pusillanimo? per che credo a sue busie? per che cõs
lui entre in casa mia? che diauolo ha de buon: ne be
li capelli crespi: & il uiso frappato & pien de
te: e stato doiuolte scopato: & e stropiato dela n
la spada. ha trenta donne in bordello. ua subito
mia casa ruffian manegoldo. fa che io non te ueda
sentia mia: non parlar ne dir, che me cognosci: che
del patre che me fece: & de la matre che me par
le bastonate te faro dare i quelle spale de molinaro
sai tu che nõ manca chil sappia fare: & da poi cl
cto, te restarai col danno. CEN. pazzeggia: ma
scorroccio alcuna piangera. io me uoglio andare e
tarte: che non so chi e che intra da basso: e manco
dar causa che ce senta il uicinato. Eli. uoglio intr

non me par che ſia suon de buon pianto: doue son minace
& uillanie. AREV. oime triſta la uita mia sei tu la mia
Elicia? Domme aiutame che io nol poſſo credere. che coſa
e queſta? chi me tha coperta coſi preſto de dolore? che man
to de triſtezza e queſto? guarda ſorella mia che me ſpa-
uenti: dimme preſto che coſa e? che io ſto senza ceruello:
non mhai laſſata gozza de sangue in corpo. Elic. e gran
dolore & perdita. poco e quello che io moſtro: con quello
che io sento et copro. piu negro porta mio core che queſto
manto. piu linteriore che mei ueli. oime sorella sorella che
io non poſſo fauellare. non poſſo de arrogata cacciar la uo
ce dil pecto. Areu. oime triſta che me thien ſuſpeſſa? dim-
melo et non tirar tuoi capilli: non te ſtracciar tuo uiſo: e
dime sele commun de tutti doi queſto male? et ſe me toca
ame? Eli. aime cuſina: et amor mio: Parmeno et Sempro
nio non uiueno piu. gia son fuora de queſto mondo. gia la-
nime loro purgano loro errore. gia son libere de queſta tri
ſta uita. Areu. che me conti? non me lo dire che me farrai
cader morta. Eli. anchora ce piu mal che non sona. odi
la triſta che te contara piu guai. Celeſtina quella che tu
ben cognoſceſti: quella chio tenea per matre: quella che me
facea tante carezze: colei che recopriua tutti i falli mei:
quella per la quale io era fra mei equale honorata: Colei
per chi io era cognoſciuta per tutta la cita et borghi, gia
ſta dãdo conto de soi falli a dio: mille cortellate li foron da
te dauãti gli occhi mei. in mei bracci me fu occiſa. ARE. o
forte tribulatione o doloroſe noue digne di mortal piãto. o
incurabile perdita: e como preſto auoltaua sua rota la for

tuna dimme. chi fu colui che li ha amazati? chio
nito senza ceruello: como chi cosa impossibile oda.
no anchora octo giorni che li ho uisti uiui, e adesso
dire perdonali dio? contame amica mia in che modo
uenuto si sfortunato caso? Eli. io tel diro. gia cre
la che tu habbi inteso lo amore de Calisto: & d
paza de Melibea. ben uedesti come Celestina hau
quella impresa: per intercessione de Sempronio ad
zana remunerandoli sua faticha: la qual uso tant
tudine & diligentia: che alla secunda botta cacci
e como Calisto uide cosi buon principio & concl
suo desiato fine, insieme con certe altre cose dette a
tunata de mia tia una cathena doro: e come si aquel
lo de tal qualita: che quăto piu ne beuemo desso: m
sete ce dona con sacrilega fame. quădo se uide cosi
alzosse col guadagno: & nō uolse dar parte dess
pronio ne a Parmeno: come gia insieme serano cōcor
partire cio che Calisto li desse. & uenendo lor stra
matina de far cōpagnia tutta la nocte allor patro
molto adirati per certe costione: che dissero hauer b
domădorno lor parte del guadagno a Celestina. le
se a negare la promessa & conuentione: con dir ch
il guadagno era il suo: & anchora scoprendo al
& secreti de importătia: de sorte che loro molto a
per una parte li constrengea la necessita: la qual pr
to amore: per laltra parte il gran fastidio et la str
za: che portauano li daua causa dalteratione: per
uedeano la fede rotta de loro magior speranza: nō

la sete de oro insatiabile.

che farſi, ſteteno coſi un gran pezzo a parole: al fin ueden
dola ſi cupida perſeuerãdo in ſuo negare, miſero mão alhor
ſpade: e donaroli mille ferite. AREV. O sfortunata donna
in queſto douea finire ſua uecchiezza? de Parmeno & Sem
pronio che me conti? qual fo lor fine? ELI. loro como heb
beno facto il delicto per fuggir dala iuſtitia: che a caſo
paſſo per li: saltorno per le feneſtre: & quaſi morti foron
preſi: & senza dilatione decapitati. AREV. O amor mio
Parmeno: e quãto dolor sento de tua morte. increſceme dil
grande amore: che con lui in ſi poco tempo miſſi: poi che co
ſi preſto se douea perdere: ma poi che gia queſto inrecupe
rabile facto: poi che queſta deſgratia e intrauenuta: poi
che non se po con lachrime recuperarli, non te affaticar tan
to che aceecarai piangẽdo. e ueramẽte credo che poco auan
tagio me porti in dolore: e guarda con quãta patientia el
ſoffro. ELI. oime che arabbio: oime miſera chio eſco fora
di ceruello: oime chio non trouo achi doglia come ame. niun
perde quello che io perdo. O como ſariano ſtate meglio
& piu honeſte mie lachrime in paßione daltrui: che ne la
mia propria. doue andaro, che perdo patre & matre: man
to & recuuero. perdo amico: e tale che mai mancaua de
mio marito. O Celeſtina sauia honorata: auctorizata: e
quanti falli merecopriui con tuo buon ceruello. tu te affa
ticaui: & io mi prendeua piaceri. tu eſciui fora: & io
ſtaua in caſa. tu ſtaui rotta & io ueſtita. tu intraui con
tinuo in caſa cargga come le ape: & io deſſipaua: che al
tro non ſapeua fare. o ben & gaudio mondano: che mentre
sei poſſeduto, mancho sei eſtimato: & mai te laßi cogno

ſcere: fin che thabbiamo perſo. o Caliſto & Mel
ſatori de tanti homicidii? mal fin poßa far uoſtr
in amaro sapore se conuertano uoſtri dolci piaceri
taſe in pianto uoſtra gloria & in faticha uoſtr
lherbe deleteuole doue prendete uoſtri piaceri, se
no tutti in serpenti. il canto ue torni in pianto. li
broſi delhorto se secchino con uoſtra uiſta. lor odo
ri se conuertano in negro colore. ARE. Tace per
la. pon ſilentio a tuo lamento. Necta tue amare l
torna sopra tua uita: che quando una porta se se
tra suole aprire la fortuna: & queſto male anc
ſia duro, se saldara: & coſe se poßon uendicare
poßibile remediarle: & queſto ha il remedio dub
uendetta nelle mano. ELI. de chi douemmo uindica
che la morta & li occiditori inſieme son cauſa de
na. che non me da mancho faticha la punitione del
quenti: che lo errore commeßo. che noi che io fac
tutta la soma pende sopra me. fuße piacciuto ad
fuße ſtata morta inſieme con loro: & non fußi rim
piangerli tutti: e quello che piu mi pena & mag
lor sento, e ueder che per queſto non laßa quel uile
sentimento, de uederſi: & sollazarſe ogni nocte
ſterco di Melibea: & lei e aßai altera aduder
uerſato in suo seruitio. AREV. Se queſto e uero,
se po prendere uendetta meglio che de lui? de m
chi mangio paghi lo scotto. Laßa por far am
se io poßo hauer inditio quando se uanno a ui
mo e doue: & a che hora, non me tener tu

li de la pastiziaria uecchia: che tu ben cognoscesti: se nõ
li fo costar caro lor amore: & se io metto in questa im-
presa colui: col qual tu uedesti che io facea costione quan-
do tu intrasti, se lui non e peggior boia per Calisto che Sem
pronio per Celestina, uoglio che me tosino: o che piacere
prenderia lui adesso: che io li domandasse alcun seruitio:
che lui sene ando assai de mala uoglia: per chio lo tra-
ctaua si male: lui uederia li celi aperti che io li tornas
sea parlare & commandare. per tanto sorella dimme tu
da chi posso sapere questa trama come passa: che io li fa-
ro armare una trappola con la quale Melibea piangera:
quanto al presente gode. ELI. io cognosco sorella unaltro
compagno de Parmeno famiglio di stalla: che se chiama
Sosia: il quale fa compagnia ogni nocte a Calisto uoglio af
faticarme per cacciarli de bocca tutto il secreto: e questa
sera bona uia per uenir a lo effecto de quello che tu hai di-
cto. AREV. famme questo piacer sorella: che tu me facci ue
nir qui questo Sosia & io gli faro assai carezze: & daro
gli mille lusenghe: et farogli molte offerte fin che io gli
haro cauato de bocca cio che hanno facto & ordinato da
fare: & da poi a lui & al patron suo faro uomitar il
mangiato piacere: & tu Elicia anima mia non receuer pe
na ne malinconia: porta tutta tua robba & massaricie in
mia casa: & uiene astar meco in compagnia: che ho gran
compassione de uederte si sola: per che la tristezza e ami
ca dela sollitudine: & con nouo amore te dismenticarai
dil passato. un figlio che nasca restaura il mancamẽto de
tre morti: con un nouo successore se perde la alegra memo

tristezza amica de solitudine

ria & piaceri persi dil paßato: & de un pan che
bia tu ne harai lamita: che magior compaßion h
fatica che de quelli che ne son causa: uero e che dol
perdita de quel che lhuom tene: che non da piacer l
za dunaltro simile anchora che sia certo & li mor
irrecuperabili: et come dicono. morano et uiuamo: e
nita li sepellião: de Calisto: & Melibea lassa il p
me: chio gli daro si amaro sciroppo abeuere: qual
dato a te. O cusina: cusina: come so io quando me
far simile trame: anchora chio sia giouane: daltra
uendiche dio, che de Calisto centurione me uendicar
guarda chio credo che anchor chio faccia uenir q
non hauera effecto: cio che tu uoi: per che la pena d
che mosero per hauer discoperto il secreto, dara ex
lui: de quello che tu mai dicto: che uenga tua cas
rengratio aßai. dio te mantenga & alegre in tu
ta: che ben dimostri che il parentato et fratellanz
ueno di uento: anzi fanno utile nele aduersita: ma
chio uoglia per goder tua dolce compagnia: nol p
re per lo danno che me uerria: la causa non fa bisog
tela: poi cio parlo con chi mintende: per che sorella
li cognosciuta: son li parrochiana: mai perdera quel
il nõe de Celestina qual dio per sua sancta misericor
ceua in sua beata gloria. sempre uengono li giouãe
sciute mezze parente de quelle che lei creo. et li fa
cti loro. doue alchun utile me porra exequire. & a
quelli pochi amici che me restano, non me sanno altr
tatione. magiormente che tu sai como e dura cosa

la usanza. e la mutatiõe deli costumi e aparo della morte. & la pietra che spesso se moue mai la cuopre. li uoglio stare se per altro non fusse saluo per che la peson dela casa e pagata per questo anno. de modo che anchora che ogni cosa da per se non bastasse, insieme fanno utile & aiuto. gia me par che sia hora de andarmene. de quel che habian parlato lassa il pensier ame & dio reste teco chio me uo.
ARE. & lui sia tua guida.

Argumento del Sexto Decimo Acto.

CRedendo Pleberio & Alisa hauer conserua ta Melibea sua figliola nel dono dela uirgi nita: la quale secondo appare e in contrario, stando ragionando insieme de uolerla mari tare: la quale recene si grande alteratione dele parole che da suo patre ode, che fece andar Lucretia per dirrompere le parole nel preposito che parlaua.

Pleberio. Alisa. Lucretia. Melibea.

ALisa Donna mia suegliamo nostre anime da dormire & contempliamo: como fuge la ui ta: & uien la morte: che non pensamo: il tẽ po fugge che noi non ce accorgemo: fuggo no li giorni come le corrente aque de fiumi: non ce cosa che piu legieramente fugga che la uita: & la morte ce sequi ta sempre: e come tu uedi noi a sue bandere ne apressamo se condo la natura: questo uedemo per experientia: se poneo mente intorno nostri fratelli & parenti: gia seli mangia la terra: & tutti son tornati aloro habitationi perpetue:

Fuga de tẽpo e ui ta hũana

& poi che ſimo incerti quando douemo eſſer chia
dendo coſi chiari ſigni douemo ſtare attenti: &
chiar noſtri fardelli: per che con manco timore po
dar per queſto forzoſo uiaggio: non ce laſsiamo
allimprouiſo: ne ſubito da quella crudel uoce del
acconciamo con tempo noſtre anime: che meglio
re: che eſſer preuenuti. donamo noſtra robba adolc
re: acõpagnamo noſtra unica figliola con marito
noſtro ſtato se rechiede: acio che andiamo repoſ
senza dolor de queſto mondo: e queſto con molta d
douemo mettere al preſente in opera. & quello
uolte in queſto caſo hauemo principiato, donamo
executione. non reſti per noſtra negligentia noſtra
mano de tutori: poi che lei e de tal eta: che megli
in sua propria caſa: che non fa ne la noſtra: e leu
queſto modo: dele lingue del uulgo. per che niſuna
ſi perfecta che non habbia uituperatori: & maldi
ce coſa che piu cõſerue la fama ne le uirgine: chel
le per tempo. quale e collui in queſta cita che refi
ſtro parentato? chi non se trouaria ben aduenturat
dere ſimel gioia in compagnia? nela qual sonno le
coſe principale che neli matrimonii se domandano
diſcretione: honeſta: uirginita. Secondario belleza
lalta origine de noſtri parenti. Quarta & ulti
chezza. de tutto queſto la doto natura compiuta
fornita dauãtaggio. Ali. Dio la cõſerui Signor P
acio che in noſtra uita uediamo compiuti nõſtri d
che piu preſto credo: che mancara huomo equal a

glia secundo tua uirtu & nobil sangue: che non credo:
che auanzeno molti che la debiano meritare. ma come que
ſto ſia officio de patre: & molto alieno ale donne, del mo
do che tu lordinerai saro contenta: & noſtra figlia obedi
ra secondo sua caſtita humile: & honeſta uita. Lu. ma se
tu ſapeſſi il tutto ſcoppiareſti: ſi ſi: aponto che uoi sete per
la uia gia il meglio e perſo: malanno ue saparecchia in uo
ſtra uecchiezza. Caliſto se ha portato il fiore: non ce piu
chi racconcie le uergmita: che gia e morta Celeſtina tardi
ue ſiti ſuegliati: piu a bonhora ui doueuate leuare: ola?
Madonna Melibea? ſcolta: ſcolta Meli. che fai tu li naſco
ſta pazza. Lu. uien qua Madonna? odirai tuo patre: &
tua matre la preſcia che menano: per maritarue. Mel. Ta
ce per lamor de dio: che te odirãno. laßali pur parlar: &
ferneticare. un meſe fa che altra coſa non fanno. par che il
cor li dica il grande amor chio porto a Caliſto nõ se hanno
hauuto indicio dela pratica: che un meſe fa ho hauuta con
lui: non so cio che ſia: che piu preſcia li da mo queſto pẽſie
ri: che infino adeſſo habbia facto: ma faticheno pur alor po
ſta in uano: che superchia me pare la cithera nel molino.
chi ſara colui che meleui mia gloria? chi me leuera miei
piaceri Caliſto e laia mia: mia uita: & mio Signore: i cui
ho meſſa tutta mia ſperãza. cognoſco de lui che io nõuiuo
ĩgãnata: et poi che lui me ama: cõ qual altra coſa lo poſ
ſo pagare: saluo che cõ uero amore. tutti li debiti del mõ
do receueno compenſatione in diuerſi modi: lo amore non ad
mitte: ſaluo uero amore in pagamento: ſolo apenſare in lui
me reallegro: auederlo godo: uedendolo me glorifico.

con esso voglio andare: faccia dime a sua volūta: se
uorra il mar: o andar per tutto il mondo, menime s
mai lo abandonaro: si ben mi volessi uendere interr
chi, mai usciro de sua uolunta . laßime mio patre
lui. se loro uogliono godere dime: non penseno in q
nita ne in questi matrimonii: che meglio e essere ue
buona innamorata: che mal maritata: & sel cont
ranno presto porrano apparecchiare mia perditione
sepultura. non ho altro dolore saluo del tempo che
so. perche non lo goduto ne sognosciuto: & poi
medesima me fo cognoscere, non uoglio marito: ne
imbrattare li nodi dil matrimonio: ne uoglio rep
matrimoniale peste de altrui huomo: como trouo m
li antichi libri che io leggo. O che cose fecero alch
erano piu sauie dime: & in maggiore stato che io
Le quale alchune erano tenute dali gentili per dee
fu uenere matre de Aenea: & de cupido: che essen
tata corrupe la maritale fede promessa: & ancor
ne accese de maggior fuoco de amore commissено n
dißimi: & brutti errori: como fece Myrrha cō suo
Semiramis con suo figliolo: Canace con suo fratel
anchora la sforzata Tamar figlia del re Dauid:
tri anchora che piu crudelmente trapassorno le le
natura: come fe Pasiphae col thoro: moglie del re
& queste regine erano: & grande madonne: sott
culpe la conueneuole mia porra passare senza uerg
mio amore fu rechiesto con iusta causa. sonnomi fact
ua de suo merito: sollicitandome si astuta maestr

ria Celestina: & seruita persi periculose uisitationi: pri
ma che uolessi concedere nel amor suo: & da poi un mese
sa como tu hai uisto: mai e manchata nocte: che nostro hor
to non sia stato scalato come fortezza: e molte uolte e ue-
nuto indarno: & sempre lo trouato piu costante: morsero
per mio rispecto suoi seruitori. prendendose sua robba: fin
se absentia con tutti quelli dela cita: stando renchiuso tut
ti li giorni in casa con speranza de uederme la sera. fuora:
fuora ingratitudine. fuora: fuora lusenghe: & inganni
có cosi uero amante: che ne io uoglio marito: ne manco pa
tre: ne parenti. manchandomi Calisto, me mãcha la uita:
la qual me piace per che lui gode dessa. Plebe. Dunque che
te pare alisa donna mia? uogliamo nui parlare con nostra
figlia? douemoli fare intendere da quanti e domandata:
acio che de sua uolunta dica quel che piu li piace. ALI.
che e quello che io todo? in che cosa perdi il tempo? chi
sara colui che li uada adire si gran nouita a Melibea che
non la spauenti? come pensi tu che sappia lei che cosa sia-
no huomini? ne mancho che cosa sia maritarsi? & che de
la coniuntione de donna & marito procedano figlioli?
Pensi tu che sua simplice uergmita li mene bruto desiderio
de quello che non cognosce? ne mhai ha saputo che cosa
sia? pensi tu che lei sappia errar solamente col pensieri?
nol credere Signore mio Pleberio: che se alto: o basso de
sangue: brutto o bello: li commandaremo che prẽda, quel
lo sara suo piacere: quello pigliara per buono: che ben so
io come ho alleuata mia hõesta figliola. Melib. Lucretia?
Lucretia? corre presto intra per luscio dela sala: & rom

pili loro ragionamento con alchuna finta imbascia
non uoi che io uada cridando comuna matta: de ta
sonno adirata de lingannеuole concepto che hann
ignorantia. LV. adesso uo.

Argumento del Septimodecimo Acto

MAnchando Elicia dela Castimonia d
pe, determina dar licentia al dolore
rotto per causa deli morti portaua:
il consiglio de Areusa. su questo prep
ad casa de Areusa doue li uenne Sosia: al quale Are
parole ficte da lui sa tutto il secreto: che e tra C
Melibea.

Elicia. Areusa. Sosia.

MAle me ua cō questo corrotto: poco e
mia casa: poco e spassegiata mia stra
non uedo piu le musiche: ne Mattinat
do piu le cortellate ne costioni: che p
causa se faceano: & quello che piu me incresce &
e, che io non uedo intrare per mia porta quatrino ne
te. de tutto questo io sola ne ho la culpa. che si haue
so il consiglio de quella che ben mi uole: quando laltr
portai le noue del tristo dolore: qual e suto causa di
mio mancamento, non me uederei adesso infra doi mur
come io me uedo: che dangoscia nō ce nisuno che mi u
uedere. il diauolo me fa hauer dolore: per chi se io fus
ta morta: non so se lauesse hauuto. per me. baldament
Areusa me disse lauerita: lei me disse non mostrar mai
la: piu pena per male: o morte daltrui: che lui haue

ſto per te: ſe ben fußio ſtata morte, Sempronio non haria laſſato per queſto de prenderſi piacere: & per qual cauſa io pazza me prendo faſtidio per lui ſcannato: e che ſo io ſe lui me haueſſe occiſa: per che era huomo ſcelerato & pazzo. come fece a quella uecchia che io tenea per matre. Voglio in ogni coſa prendere il cõſiglio de Areuſa: che ſa piu che io del mondo: uiſitandola ſpeßo: per hauer materia de imparare come debbio uiuere. O che ſuaue cõuerſatione ela ſua: non ſe dice in uano che uale piu un giorno de conuerſatione con un ſauio: che centanni che lhuomo pratiche cõ un ignorante e ſimplice. dũque uoglio mettere giu il corrotto: & laſſar triſtezza: e dar licentia a mie lachrime: che inſino adeſſo ſi apparecchiate ſonno ſtate. Ma come ſia il primo officio come naſcemo il piangere, non mi merauiglio che ſia ſi leggiero di comiciare: & di laſſar piu duro: ma in queſto ſi cognoſce il buon ceruello delhomo: uedendo la perdita ali ochi: uedendo che li ornamenti fanno bella la donna: & anchor che non ſia lafanno deuentar de uecchia giouene: & de giouene piu. non e altra coſa il belletto alle donne: che afferante uiſcho: col qual ſon preſi glhomini alatrapola. uada dunque mio ſpechio & belletti a torno: per che ho guaſto mio uiſo per troppo piangere: eſcano mei bianchi ueli: mei gorgiere recamate: le mie ueſte de piacere: uoglio far leßia per mei capelli che gia perdeuano loro biondo colore: & poi che io haro facto queſto, contaro mie Galline: farro mio lecto: per che la nectezza & pulitia reallegra il core: ſcopa ro dauanti mia porta: per che quelli: che paßeranno, ne

dão che ho data licentia al dolore. ma prima uoglio
a uisitare mia cusina: per domandarla se Sosia e anda
& cio che con lui ha facto: che non lo uisto da poi ch
disse: che Areusa li uolea parlare. dio uoglia che io l
ui sola che mai sole stare scompagnata de galanti: c
buona tauerna dimbriachi: serrata sta la porta: non
essere alcuno. uoglio chiamare: tha tha. Areu. chie l
aprime sorella mia che io son Elitia Areu. intra cusi
sia la ben uenuta: dio te uisite: che per mia fe: gran
mai facto a uenire. o come me piace che tu hai muta
bito de tristeza: adesso goderimo insieme. hor mo te
ro. ogni di ce uederemo in mia casa o in la tua. forsi
per ben de tutti dui la morte de Celestina. per che i
gia la meglioranza piu che prima: per questo se d
li morti aprêo liocchi a queli: che uiuono. ad alcuni
ba: ad altri con liberta: como ha facto ate. ELI. a t
ta sento piccare. poco tempo ce hanno dato da parla
io te uolea domandare, se Sosia era uenuto. Areu. an
ce stato: spectame che da poi parlaremo. o che botte
glio andar ad aprire: che o e pazzo o fauorito co
chiama. So. apri madonna: che io son sosia seruo de
Areu. per li sancti de dio che il lupo e nela fabula: a
te sorella de drieto ala cortina de questo lecto: &
come tel conzo pien di uento: & de lusenghe: th
quando se parta da mi che sia lui e altri non: & c
de bocca con carezza: quel che sa & quel che non s
come lui caua la poluere con la striglia ati caualli
mio Sosia: e mio secreto amico: lui che amo ancor che

uol sappia : colui che deſio cognoſcer per ſua bona fama : colui che e fidele a ſuo patrone : il buon amico de ſuoi compagni : abrazzarte uoglio amor mio : che adeſſo che te uedo, credo ſiano in te piu uirtu chaltri non man dicto : uien qua anima mia andamo in camera aſedere : che io mi prendo gran piacere a uedette : che tu me repreſenti la figura de quello ſfortunato Parmeno : o per queſto fa hoggi ſi chiaro il giorno : per che tu doueui uenirme a uedere . dimme amor mio cognoſceuime tu prima? So . la fama de tua gentilezza madonna : de tua gratia : & ſapere uola ſi alto per queſta cita : che non te dei merauegliare : ſi sei da piu cognoſciuta : che cognoſcente . per che niſun parla in laude de belle, che prima non ſe ricorde di te : che de quante ſonno . Eli . o figlio dela triſta el peliccione : e come ſe deſſaſſina. Guarda chil uedeſſe andar abeuerare ſoi cauagli adeſdoſſo : con ſuo saio longo a quattro quarti & a gambe nude : & ora che ſi uede con calze & cappa glie deſſeno ale & lingua. Areu . io prenderei tue parole aluſenghe ſe alcuno ſteſſe dauante : odendo come te burli dime . ma come tutti glihuomini : portate proueduti queſte parole : queſte commune & inganeuole laude facte aſtampa per tutte noi altre, per queſto non uoglio ſpauentarme di te : ma io te fo certo Soſia : che tu non hai de queſte parole neceſſita : che ſenza che tu me lodi, tamo : & ſenza : che de nouo me guadagni, mai guadagnata . la cauſa per che te mandai adire : che me uegniſſi auiſitare , ſon due coſe : le quale ſenza piu luſengha o inganno inte cognoſco te laſſaro de dire : anchora che ſiano per lutile tuo . SO . non con

ſenta dio madonna che io te faccia cautele: che aſſ
ro son uenuto: de la gratia che me penſi fare: &
mi sento degno per diſcalzarte: guida tu mia ling
ſpondi per me a tue parole: che ogni coſa haro per
fermo. AREV. tu dei saper amor mio : quanto io a
sfortunato Parmeno e como dicono chi ben uol a Bel
tutte sue coſe ama: tutti soi amici me piaceno : lut
seruitio de Caliſto. come il mio proprio deſidero: co
dea il danno de suo patrone, subito lo remediaua:
tutto queſto ſia uerita, ho preſo partito a dirtelo
per che cognoſchi il grande amor che io ti porto:
to con tua preſentia & uiſitatione continua me re
rai: & de queſto non ne perderai coſa alcuna se io
anzi ne harai utile: Secundario che poi che io pongo
chi mia uolunta: & mio amore in te, uoglio auiſar
te guardi da pericoli: & anchora che tu non diſco
ſimo tuo secreto: che ben hai uiſto quanto danno e ue
Sempronio & Parmeno: de quello che seppe Celeſti
che non uorrei uederte morire de morte uiolēta como
pagni tuoi. aſſai me baſta hauer pianto luno . io te f
dere che una perſona e uenuta dame: e me diſſe che tu
ueni diſcoperto lo amore de Caliſto. & Melibea .
modo che lui la hauuta: & come tu ādaui ogni sera
li compagnia: & ancora altre coſe aſſai ma dicto:
tutte non te saprei far relatione: guarda amico mio
non potere tener secreto: e proprio coſa de donne: ma n
de tutte: saluo dele matte & dele mamole: guarda
co Soſia: che di queſto te po uenir gran danno: che pe

sto tha dato dio dui occhi : due orecchie & non piu de una lingua: per che sia doppio quanto uederai & odirai : ma non gia il parlare. guarda non te fidare che tuo amico te debbia tener secreto cio che li dirai : poi che ate medesimo nol sai tenere. & quando tu andarai con tuo patrone Calisto a casa de Melibea, non far strepito: fa che non te senta la terra: che anchora certi altri mhanno dicto : che tu uai ogni nocte cridando come un pazo dallegreza. SO. o como son persone senza ceruello: senza sentimento: & poca ragione: quelli che simile nouelle te portano. colui che ta dcõ che de mia bocca la inteso, non dice uerita: & quelli che dicono che me sentiuano cridare: e per che io uo la sera con la luna a beuerar miei cauagli cantando : & prendendome piacere per dismenticarme la fatica: e questo fo prima che sia meza nocte: & perho prendeno cattiua suspitione: & del suspecto fanno certeza: & affirmano quello che se pensano. Non creder madonna mia che Calisto, sia sia pazzo che a simil hora andasse in luogo de tanta importanza : senza uoler aspectar che la gente se fosse ripossata : & che ognihuomo stesse nela dolceza del primo sonno: et non pensar che lui uada ogni nocte: per che quello officio nõ patisce cotidiana uisitatione: & se tu uoi ueder madõna piu chiara lor falsita: et como si prendono piu presto li busardi: che li zoppi, sapi non simo andati octo uolte in un mese: et li falsarii carichi de zizania dicono che nui andiamo ogni nocte: et tu odi adesso il contrario. Arcu. dunque se tu me ami amor mio: acio che li possa accusare : & prendere nel lazo de falsita, lassame nela memoria le nocte che haue-

te ordinate dandare. Et se loro errano sdro certa d
creto. & chiara de loro falsita. per che quando no
ro cio che loro me diranno, sarò certa che tua perso
fuora di pericolo: per che ho speranza prender me
di te longamente. Sosia. madonna non slongamo li t
per questa sera a meza nocte hanno ordinato uisita
lhorto. & domane domandarai loro cio che haran
to: dela qual cosa se nisun te dara ueri segni uoglio
tosino in croce. Areu. e per qual parte anima mia? d
acio che io il posso meglio contradir: se loro andasse
ti uacillãdo. Sosia. per la strada del uicario grasso
le de sua casa. Elicia. tẽto sei straccio da nettar pi
non bisogna piu: che sapemo cio che uoleão . malade
colui che in simile mulacteri se confida. guarda com
nuto al fico il barbaianni. Areu. fratello Sosia cio ch
bian parlato basta: per che io prendero accarico tua i
tia: & la malignita deli aduersarii tuoi: & al pr
ua con dio per che son occupata inaltra facenda: &
troppo detenuta teco. ELI. o sauia donna: o proprio
te qual merita lasino: che cosi legiermente ha uacuat
secreto: SO. Gratiosa & suaue madonna perdonam
dato fastidio con mia tardanza: & mentre prendera
cete di commandarme, mai trouarai nisuno: che piu u
rì metta sua uita apericolo in tuo seruitio: che io. al p
te me uo con dio: li angeli restano in tua guardia. Ar
ro taccompagneno. La andarai facchinaccio: che molt
altiero. ma prendi per tuoi occhi poltrone & perdona
io tela fo per le spalle. ola? achi dico io sorella? esci

Como te pare che io lhabbia acconcio? a queſto modo tracto tutti li ſimili par soi, in queſta guiſa eſcono laſini de mie mano carchi de legname come coſtui: & li diſereti ſpauentati: li deuoti alterati: & li caſti infiammati: impara cuſina mia che altra arte e queſta che quella de celeſtina: ancora che lei me teneſſe per donna ignorante: era per che io non uolea eſſer dele soe: & poi che gia de queſto facto sapemo la certeza, andiamo a caſa di quel uiſo dimpicato: colui che giouedi cacciai de caſa i tua preſentia: & tu farai sembiante che ce uoi fare amici. & che tu mhai pregata che andaſſe a uiſitarlo: & andiamo adeſſo.

Argumento del Decimooctauo acto.

ELicia determino far la pace fra centurione ruffiano & Areuſa. per precepto de Areuſa uano inſieme a caſa de centurione. & lor lo pregano che uoglio far uendetta de li morti: sopra Caliſto. Melibea. & lui promeſſe farlo ī lor preſentia e como ſia naturale a queſti ſimili nō attēdere coſa che promettēo. da poi trouo sua scuſa come nel proceſſo compare.

Elicia. Centurio. Ruffiano. Areuſa.

EDela Caſa. CEN. corre ragazo: guarda a chi baſta lanimo intrare senza licētia ī caſa, torna torna: che gia uedo chi e. non te coprir col māto madonna che gia non te poi aſcondere: che como io uidi che intro prima Elitia cognobbi che nō potea menar seco triſta compagnia: ne noue de malinconia: ma che doueano darme piacere. Areu. se tu mi uoi ben sorella, non īntramo piu dentro: che gia ce diſtende lo impiccato

credēdo che io lo uenga a pregare. piu piacere se ha
preso con la uista daltre ſimile a lui: che con la noſt
namoce indriete per lamor de dio: che io mi moro a
ſi brutta figura. parte sorella: che tu mai menata
ne ſtationi. noi tornamo da ueſpero: & ſemo uenuti
re un ſcortica uiſi: che qui ſta. Eli. non andar uia. tor
amor mio sorella: o tu laſſarai mezzo il manto in m
no. Cen. Thien la madonna mia. thien la per amor m
non te ſcappe. Eli. io mi meraueglio cuſina de tuo b
uello. e qualhuomo e ſi pazo e fuora dil sentimento:
se prenda piacere ad eſſer uiſitato magiormente da c
uien qua Miſser Centurion: che per mia fe io faro c
forza te abrazara: & io uoglio poi pagare la col
AREV. Prima lo poſſa io uedere impoter de iuſtitia
per le mano de linimici suoi morire, che io faccia tal
baſta baſta lui mea apunto chiarita. facto ha meco p
ta sua uita. & per qual ſoma dacqua che lui mhab
nata lo debbio io uedere ne abrazare? queſto inimico
che lo pregai laltro giorno che andaſſe una giornat
ra di qui per una coſa: che mi importaua la uita, diſſ
non. CEN. commandame tu madonna coſa che io ſap
re: coſa che ſia de larte mia: como e sfidar tre huom
ſiemi: & se piu ueniſſeno io non fuggirei per tuo ſer
O amazare un homo: o tagliare un brazzo o una ga
O frappare il muſtazzio dalchūa che se ſia uolſuta
gliare con tue pianelle. queſte ſimile coſe piu preſto
no facte che incominciate. Non mi commandare che
mine a piedi: ne mancho che io te dia danari: Ch

sai tu che non durano meco. Tre salti posso dare che non
me cadera un quatrino. nesuno da: cio che non ha. Habito
in una casa qual tu uedi: Che uoltara un taglere per tut
ta essa senza trouare cosa doue in toppe. Le maßaricie
che ho sonno un boccale sboccato: Vn spito senza pun
ta: il lecto doue io dormo e armato sopra cerchi de broc-
chieri: de queli che ho rotti combattendo: la tela di mei
mattarazzi e tutta de maglia fina: che mha lassata mia
spada ali piedi quando me son trouato nele forte batta-
glie: ho una saccocia de dadi e carte per guanciale: che
anchora che io uoleße darue da far colatione, non ho cosa
alchuna da impignare: saluo questa cappa frappata:
& piena di cortellate che porto adoßo. Eli. cosi dio ma
iuti come sue parole me contentano grandamente. lui par
la como un Sancto: como un Angelo sta obediente. A tutta
ragione sappressa. che cosa uoi piu dalui? per amor mio
sorella che tu li parli: & uogli perder malinconia con
esso: poi che cosi liberalmente se offerisce con sua persona.
Centu. che io me offerisco di tu madonna? io te giuro per
il sancto martilogio de A. fin a Rum. che il brazo me tre
ma de cio che io penso far per lei: Continuo penso mo-
do per tenerla contenta: & mai affronto. la notte passa
ta mi sognaua che io facceua arme con quattro huomini:
che lei ben cognosce in suo seruitio. luno amazai: li altri
tre che fugirono: quello che piu sano usci de la briga
me lasso ali piedi il brazo mancino: meglio il faro sueglia
to: & di giorno: quando alchuno haueße prosumtione de
tocchar sue pianelle. AREV. Hor qui te uoglio a tempo

ſimo: Io te perdono con conditione che tu me uind
Caualieri che a nome Caliſto: il quale ce ha facto
re a mia cuſina: & a me. Centu. O renego la con
dimme subito sel se confeſſato ? Are. non hauer tu
de lanima ſua. Centu. ſia come tu uoi: mandamolo
giare alinferno senza confeßione Areu. ſcolta non
mie parole: se tu uoi queſta nocte potrai farlo, Ce
mi dir piu, auanti che gia io son al fin dogni coſa. t
trama so de loro innamoramento: & quelli che p
sua son morti: cio che auoi altre toccaua: & so a
per qual uia ua. ma dimme quanti son quel che lo a
gnano. Areu. doi famegli. Centu. piccola preſa e
poco cibo hauera mia ſpada. meglio se saria satia
altro luogo che haueuano ordinato queſta sera. A
fai per scuſarte: unaltro cane darai queſtoſſo che no
per me queſta dilatione. qui uoglio uedere ſe dire: &
mãgiano inſieme a tua tauola. Cen. se mia ſpada di
che fa, tempo li mancharia per parlare: chi popula
miterie & fa ricchi li Cirugici de queſta terra sal
chi da continuo da fare agliarmeroli: & frachaßa
fina maglia: saluo eſſa ? chi ſpeza li brochieri de b
na: & taglia le celate milaneſe: saluo mia ſpada
le celate de monitione coſi le sfende come se foßeno
ni. uinti anni fa che lei me da damangiare: per eßo
muto daglhuomini: & amato dalle donne: saluo
per lei fu dato centurio per nome a mio auolo: & ce
ſcchiamo mio patre & centurione me chiamo io. E
coſa fece tua ſpada per la quale tuo auolo guadag

ſto nome? dimme fu capitanio de cento huomini per eſſa. Centu. non gia: ma fu ben roffiano di cento donne. Are. nõ curiamo de nationi ne mancho de nouelle uecchie: e dimme ſe uoi far quelo che io tho dicto: determinal subito senza dilati one: per che uolemo andar uia. Centu. piu deſiderio la nocte per tenerte contenta: che tu uederte undicata. & per che se faccia ogni coſa piu a tua uolunta, guarda che morte uoi tu che io li dia? li te moſtraro un regiſtro: doue ſonno scripte ſettecento & ſectanta ſpecie de morte. capa qual piu te piace: che quella li daro. Eli. per amor mio Areuſa: che non se metta queſto facto: in mano de coſi fiero homo: como coſtui. meglio ſera che non se faccia: e nõ dia mo cauſa de far ſcandalizar la cita: acio che non ce uenga piu danno del paßato. Areu. tace sorella faciamoce dir alchuna che non ſia de troppo ſtrepito. Centu. le morte che uſo dar al preſente & piu maneſche porto: sonno piatonato senza sangue: o botte col pome dela ſpada. reuerſi maneſchi. ad Alchuni pettuſo le perſone como un criuello con le pugna. fo taglio largo. tiro ſtoccata timoroſa: & fo tracto mortale. & alchun giorno do baſtonate per laſſar ripoſar mia ſpada. Eli. nõ paße piu auante per lo amor de dio. diali baſtonate: acio che reſte caſtigato: et nõ morto. Centu. io giuro per lo corpo sancto dela letania: che tanto e al mio brazo deritto dar baſtonate senza occidere: che al sole laſſar de dar uolte al cielo. Are. Sorella non ſiamo noi altri compaßioneuoli. laſſiamolo far a suo modo. occidalo come li piace. pianga Melibea como hai facto tu. & andiamoce condio: & tu Centurio da buon cuonto de quanto

thabbiamo ricõmãdato. de qual si uoglia morte tu
zi, haueremo piacere. e guarda che non te scampa
alchun pagamento delo errore suo. Centu. dio il p
per gambe non me fugge: assai resto alegro madõ
che se sia offerto caso: quãtumque picolo: nel qual
scerai il desiderio che io ho deseruirte: & cio che
per tuo amore. Are. dio te dia buona man deritta:
taricommando: che ce nãdiamo. Centu. & lui sia
da: & te dia piu patientia con li tuoi: la andaret
ne col gran diauolo: gonfie de parole. Adesso uogl
como me debbio scusare de cio che ho promesso: de m
loro pensino che io ho messa diligentia: a quel che
dacordo con esse: & non negligentia : per non me
apericolo: uoglio fingerme infermo: ma che utile sa
non restaranno de sollicitarme como sia guarito : &
diro loro che andai la e che li ho facti fuggire, dom
rannome chi erano: & quanti andauano : & in qu
go li trouai: & che uestiâo. io nol sapero dire, ecc
ogni cosa persa. dunque che consiglio debbio prender
io attende a mia securta: & loro petitione? uoglio
re achiamare Attrasso il zoppo: & doi suoi compa
e gli diro che per che io sto occupato questa sera in
cose: & per che me fu pregato : che io fesse paura
giouani: che praticauano in un certo luogo: che uog
dar per amor mio in quella strada: a fare un poco de
re de spada & brochieri a modo di leuata : & che
questi saran passi securi doue non li potra uenir dãno
farli fuggire: & tornarse a dormire.

Argumento del Decimonono acto.

ANdando Calisto cõ Sosia & Tristãico alhorto de Pleberio per uisitar Melibea: la qual lo aspectaua icõpagnia de Lucretia: Sosia cõtaraa Tristãico quello: che cõ Areusa gliera intrauenuto: stãdo Calisto ne lhorto cõ Melibea: uẽne Attrasso cõ doi compagni per cõmissione di centurione per exequir la promessa: che hauea facta ad Elicia: & Areusa: cõ liquali saffronto Sosia: odendo Calisto dalhorto doue staua con Melibea lo rumore. uolse ussir fuora per dar soccosso al lisoi: laquale uscita fu causa: & fine de suoi giorni: per che li simili questo dono receuono in remuneratione: per la qual cosa li amanti deno imparar a disamare.

Sosia. Tristanico. Calisto. Melibea. Lucretia.

PIan piano, acio che non siamo sentiti: finche ariuamo alhorto de Pleberio: te uoglio contar fratello Tristanico quello che me interuenuto hoggi con Areusa: de la quale cosa sonno lo piu allegro huomo del mondo. sappi che lei per le buone noue: che dime ha intese, e presa del mio amore: & mandomme Elicia per mezzana: pregandome che io la uisitasse. ella sando in disparte. molte ragione de buon conseglio che insieme parlassemo, mostra al presente esser tanto mia: quãto un tempo fu de Parmeno. pregomme che io la uisitasse spesso: per che lei dicea uoler prenderse piacer de mio amor longamente. ma io te giuro fratello per lo camino pericoloso doue noi andiamo: & cossi possio godere de mi medesimo, che io stetti dui a

tre uolte per auentarmegli adosso: ma la uergogna me
ua impaccio de uederla si adorna & bella: & io me u
dea con una cappa uecchia stracciata. como lei si in
gittaua un Singularissimo odore de zibetto: & io puz
na di stabbio: che portaua dentro le scarpe: hauea bi
che le mano como un fioco di neue: che quando le caccia
dhora in hora di un guâto: parea che se uersasse aqua la
pha per casa: cosi per questo: como per che lei anchora h
uea un poco dafare, laudatià mia se resto per unaltro gio
no: et anchora per che ne la prima uisitatione le cose no
son ben tractabile: che quanto piu son conuersate: megli
executione se da in loro participatiõe. Tri. Sosia amico pi
maturo ceruello del mio: et piu spermentato saria necess
rio per darte conseglio in questa materia: ma quel che mia
tenera eta: et mediocre natural comprende, te uoglio dir al
presente. questa donna secundo mhai dicto, e una astuta put
tana. tu dei credere che cio che con lei te intrauenute none
senza ingamno. tutte sue offerte son false: Che se lei te uo
lessè amare per che tu si bello et gentile, quãti credi tu che
lei nhabbia desmessi de piu sufficientia di te: et sella lo fes
se per che tu sei ricco, ben sai tu che non hai saluo la pol=
uere: che te se apicca con la striglia. et se pur el fessè per
che tu sei huomo de buon parentato, gia lei sapi che hai
nomme Sosia: et tuo patre fo chiamato Sosia: nato & al
leuato in uilla rompendo terra con un aratro: per la qual
arte tu sei piu disposto: che per esser innamorato. guarda
Sosia et aricordate bene se lei te uolse cauar alcun ponto
de secreto de questo cammo: doue adesso andiamo: et poi

come lo hauesse saputo: mettere in discordia Calisto et Ple
berio per inuidia de Melibea. sappi che la inuidia e una in-
curabile infirmita li doue habita: e hospite: che da fatica
al suo allogiamento in luogo de remuneratione. sempre go
de de laltrui male: & se questo e uerita: a come credo che
te uol ingannare quella mala femina con sua mala astutia
dela quale tutte se adornano: con suo uenenoso uitio. uorria
condamnar lanima per dar fine a suo maluagio appetito.
uorria metter discordia isimile casate per cōtentar sua mal
uagia uolunta. O arofianata donna: e con che biancho pā
te uorria dar a mangiare occulto ueneno. uorria uēdere sua
persona acambio de briga. o dimi Sosia: e se tu credi che sia
come io te dico, armali un tracto doppio al modo che io te
diro: per che chi inganna linganatore. non te dico piu per
che tu mintendi. et se molte malitie sa la uolpe, molte piu
ne sa colui che la prende. uoglio che tu li contamini li suoi
tristi pensieri. gabbarai suoi tristitie: quādo ella sa a piu se
cura: et poi cantarai in tua stalla: una pensa el baio: laltra
colui che lo insella. SO. Tristanico giouane discreto: molto
piu hai ditto che eta nō commanda. tu mhai posta astuta su
spitione: et ueramēte credo che sia come tu hai dicto. ma per
che gia arīuamo alhorto: et nostro patrone ce aiunge: las
siamo questo ragionamento per che e troppo longo per unal
tro giorno. Cal. Serui accostate questa scala in questa par-
te et non parlate: per che me par odir dentro mia Signora.
io saliro sopra il muro: et deli ascoltaro se poro sentire alcū
buon segno de mio amore in absentia. Meli. canta pian pia
no per amor mio Lucretia: in quel mezo che mio Signor uie

ne: per che mi prẽdo gran piacere dascoltarte infra
uerde herbette, che noi non saremo sentute da queli c
sano per la strada. LV.

O chio fusse contadina
dessi si uezzosi fiori:
per pigliarne ogni matina
al partir di tanti amori.
uestansi noui colori
tutti igigli con le rose:
fuor gitando freschi odori
doue calisto se ripose.

Melibea. O come me dolce tuo canto. de alegreza me
Lucretia non cessar per amor mio. LV.

Alegro e quel fonte chiaro
a chi con gran sete bea:
ma piu dolce il uiso caro
de Calisto & Melibea.
e ben che piu notte sea
di sua uista godera:
e quando saltar louea
o che basi li dara

Salti pien di gran dilecti
da quel lupo cha predato
con le zine li capreti
Melibea con suo amato
mai non fu piu desyato
amatore dala sua amica

ne piu horto uisitato
ne dimen notte fatica

MEL. amica Lucretia dauãti alocchi me si representa cio che hai dicto. procede per amor mio che io te aiutaro.

O dolci arborsceg li unbrosi
quando ueng an honorate
quelli belli occhi gratiosi
de chi tanto desiate
e uoi stelle che alumate
tuttel cielo di bellezza
de per che non lo suigliate
se dormisse mia allegrezza.

MEL. ascolta per amor mio Lucretia: che io cantaro sola

Papagali & rußignoli
che cantate su laurora
date noua in uostri uoli
a quel chel mio cor adora
che gia passa il punto e lhora
e non so per che non uiene
forsi caltra amante il tiene
che dime se scorda hora.

CA. Vinto mha il tuono de tuo suaue cãto. nõ posso piu sof frire tuo desiato spectar o madõna mia & mio bene. e qual dõna naque mai al mõdo che diminuisse tuo gran merito: o dolce melodia? O cor mio: per che nõ podesti piu tẽpo sofrir te: per che hai ĩterrupta tua alegrezza? che haresti finito il desio de tutti doi. Me. o saporoso tradimẽto: o dolce prẽ derme aliprouiso: e il mio Signor? et mio cor? e lui? nol posso

credere. & doue stavi lucido sole? in che luogo m'h
tuo splendor ascosto? sei stato gran pezzo ad ascolta
per che me lassavi gittare parole senza ceruello al
con mia sfocata uoce de cigno? grande alegrezza
questhorto con tua uenuta. guarda come se mostra c
la luna. guarda como fuggono le nuuole. scolta la c
te aqua de questo fonte: quanto piu suaue murmure p
correndo adagio tra le fresce herbette. scolta li al
preßi come se dan pace lun ramo con laltro: per inter
ne dun suaue uento che li moue. guarda sue quiete om
me son obscure: apparechiate aricoprire nostro dilett
cosa fai amica Lucretia sei douentata pazza de pia
laßalo non mel toccare. non me lo stracciare. nõ li str
soi mẽbri con toi greui abbracci: lassame godere quel
mio. non uoler occupar mio piacere. Cali. Madõna &
ria mia se tu ami mia uita, non cesse tuo suaue canto
sia de peggior conditione mia presentia con laqual te
gri: che mia absentia che te da fatica. Mel. per che u
che io caute Signor mio? como cantaro? che tuo desi
quello che gouernaua mio tuono: & facea sonar mi
to. consecuta tua uista se sparse el desio. subito se scor
tuono de mia uoce: & poi che tu signor mio sei il pr
parangon de cortesia: & buon costumi, per che comm
a mia lingua che canti? & non a tue brazza che st
ete? perche non te dismentichi tuoi modi? cõmanda
mano che stian ferme: & laßeno suo fastidioso uso: &
uersatione in cõportabile. guarda Signor mio che com
grata tua reposata uista, cosi me son noiose tue rig

forze. tuo honesto scrizare me da piacere: tue dishoneste mano me dan fatica: quando uogliono passare li limiti de la ragione. lassa li panni mei nel suo loco: & se tu uoi uedere se labito che ho di sopra e de seta: o de pano: per qual cagione me tocchi la camisa? sappi che la e di tela: diamo ce piacere & burlamo daltri mille modi: che io ti mostraro. non me stracciare ne rompe: come suoli: che non te fa alcun utile guastar me ueste. Cali. Madonna colui che uol mangiar la starna prima leue le penne. Luc. mala peste me occida: se piu li ascolto. uita e questa che io patisco che me stia consumando: come la neue al sole? & ella schifandose per farse pregare. si si: in questo deuano finir le nuuole: pacificata e la costione non haueno bisogno de gente che li spartesseno. altro tanto me farebbe io se questi suoi ignoranti famigli me parlasseno il giorno: ma forsi credono che io uada atrouarli. Meli. Signor mio uoi tu che io dica a Lucretia che porte alcuna cosa de far colatione? Cali. io non so la meglior colatione per me: che tener tuo corpo & belleza in mio potere. mangiar et beuere per danari se troua in ogni luogo. in ogni tempo se po comprare. ogni homo lo po hauere: ma quello che e inuendibile: quello che da lun po lo a laltro non ce sua equale: saluo in questhorto, come comandi che passi nisun momento che io non te goda. LV. ammi me duole gia la testa dascoltarli: & allor non di parlare: ne li brazi de serizare: nelle bocche de basarse. patientia che gia taccio: a tre uolte me par che uada la uencita. Cali. io non uorria madonna mia che mai se fesse giorno: secondo la gloria & riposo che mio senso riceue dela nobile conuer

ſatrone de tuoi delicati membri. MEL. io son Signor
quella che godo: & quella che guadagno: tu sei
che me fai ſumma gratia con tua uiſitatione, SO. a
ſto modo poltroni Roffiani erate uẽuti ad far paura
li che non ui temono: ma io ue giuro: che se haueſte
ſtato: io ue harrei facto andare: come uoi meritau
CAL. ſcolta? che Soſia me par colui che grida: laſ
andar ad aiutarlo: che non lo amazino: che non ce co
saluo un ragazo: damme preſta mia cappa che tu hai
to. Meli. O triſta la uita mia non andar la senza tu
raza: torna per amor mio che io thaiutaro ad arm
Cali. madonna quello che non fa ſpada cappa & cor
lo farra coraza: celata: ne timore. SO. anchora tor
manegoldi Roffiani? ſpectatemi un poco che forſi ue
per lana & andarete toſi. CAL. laſſame andare per a
mio madonna: che acconcia la ſcala. Meli. O sfortun
me: & come ua impreſcia furioſo & diſarmato: ad
tere intra quelli che nõ cognoſci. Luc. uien qua preſto:
Caliſto e andato ad una queſtione: gettamole sua cora
per il muro: che la laſſata qui. TRI. fa piano Signore
deſcendere che gia son fuggiti: & Soſia se ritorna:
Traſo il zoppo era che paßaua facendo ſtrepito: thie
tiente forte per lamor de dio Signore cõ le man ala ſca
Cal. o Glorioſa uergine Maria & tu me aiuta che
son morto: confeßione? TRI. uien qua preſto Soſia
il mal auenturato patrone noſtro: e caſcato dilaſcala
non se moue ne parla. SO. Signore ſignore? apropoſito t
to e come gridar al muro: ello e piu morte che mio biſau

che son centanni che mori . Lucre. ſcolta ſcolta madonna
gran male e queſto. Mel. Triſta me meſchina e che coſa e
quella che io odo ? TRI. o mio Signor & mio bene: mor
to sei senza confeſſione: raduna Soſia queſte ceruella delo
ſfortunato de noſtro patrone . O subito & amaro fine.
Mel. o Sconſolata me & che coſa po eſſer queſta ? che po
eſſer ſi subito pianto come io odo ? aiutame Lucretia aſſali
re per queſte mura per ueder mio dolore: o io profundaro
con pianto la caſa de mio patre: tutto mio bene & piace
re e gito infumo. tucta mia alegrezza e perſa. finita e
mia gloria. LV. Triſtan che coſa di tu amor mio? per qual
cagione piangi coſi ſmeſuratamente. TRI. piango i guai
miei: & mio grã male: e caſcato mio Signor Caliſto dela
ſcala: et e morto: sua teſta e fracaſsata intre parte: sẽza
confeſſione e perito dillo ala triſta & noua amante: che
non aſpecte piu suo nouo amatore: prendi tu Soſia per li pie
di: & io per le braccie: & portamo noſtro patrone in luo
go che non patiſca detrimento lhonor ſuo: anchora che ſia
morto in queſto luogo: & uenga con noi altri il pianto:
acompagnice sollicitudine: seguace ſconſolatione: copraci
dolor & corropto. Meli. ho piu dele triſte triſta: e come
ho poco tempo poſſeduto il piacere: & come e uenuto
preſto il dolore . Luc. madonna non graffiare tuo uiſo
ne tirar tuoi capelli: poi che a coſi arduo caſo non ce reme-
dio: O che poco core e queſto che moſtri ? leuate su per la-
mor de dio che tu non ſia trouata da tuo patre in luogo co
ſi ſuſpectoſo. nõ far queſte coſe che serai sentita . Madon
na ? madonna ? non me odi ? Non te ſmortire per lamor de

dio. habbi forza per patir il dolore: poi che hauesti
per commetere lo errore. Mel. nõ odi cio che quelli fa
uan parlando? non odi lor triste lamenti? con pianto
lore? se portano tutto mio bene: morta portano tutt
alegrezza. non e piu tempo che io uiua: poi che me t
piu poter goder: dela gloria che io godea: o como
poco il bene che in mie manno hebbi. o ingrati mortali
mai cognoscete li uostri beni per finche non li mancan
cre. sforzate: sforzate: che maggior mancameato sa
ser trouata nelhorto: che non fu il piacere: che de la u
de Caliste. receuem: ne pena pena. che senti de sua m
tramo in tua camera: & intrara in lecto: & io chia
tuo patre: fingeremo che tu hai altro male: poi che q
e impoßibile recoprirlo.

Argumento del Vigessimo acto.

L Vcretia picchio alla porta de Pleberio: l
domãdo cio che uolea: Lucretia li da pr
che uada ad uedero sua figlia Melibea:
tosi Pleberio: ua a la camera de sua fig
cõsolandola li domãda del suo male. lei finge hauer do
de core: & prega suo patre che li cerchi alchun strum
& Musici. ella & Lucretia. montorno sopra la to
Melibea mando Lucretia. a far unimbassata a suo pa
resto sola in la torre: & serose dentro Pleberio uiene a
dela torre per ueder cio che uole sua figlia Melibea li d
pre tutta la trama come era passata: ultimamente se l
cascare giu dela torre.

Pleberio. Lucretia. Melibea.

He uoi tu Lucretia che cosa domandi in con tanta prescia: & poco riposo? che male e quello che sente mia figlia? che caso si subito e che io non habbia tempo per poterme uestire? ne manco me dai spatio che io me possa leuare? Luc. Signore spacciati presto se la uoi trouate uiua: che ne io conosco suo male tanto e grande: ne manco lei che gia e disfigurata. Plebe. andiamo presto. uala. passa auanti. alza questa portira: & apri ben queste fenestre: per che la possa ueder nel uiso con lume. che cosa e questa figlia mia? che dolor & mal po esser il tuo? che nouita e questa? che poco sforzo e questo che mostri? guardame che io son tuo patre. parlame per lamor de dio. dimmela cagione del tuo dolore: acio che presto possa remediarlo: non uoler cosi presto finire miei ultimi giorni con tristezza: che gia sai che io non ho altro ben saluo te. apri questocchi alegri et guardame. MEL. aime & che gran dolore. PLEBE. che dolore po esser che se aguaglie col mio a uederte de tal sorte? tua matre resta senza ceruello per hauer inteso tuo male: per grandissima perturbatione non e possuta uenir ad uisitarte: da animo a tua forza. uiuifica tuo core. sforzate de modo che possiamo andar insieme a uisitarla & dimme anima mia la causa del tuo dolore. Mel. Perito e mio remedio. Plebe. Figlia mia amata & ben uolsuta dal uecchio patre: per dio non prendere desperatione del crudo tormento de tua infirmita & passione. per che il dolore affligeli debili cori: se tu me conti tuo male, subito sara remediato: che non mancharanno medici: ne medicine: ne serui

tori per cerchar tua salute: hora che consista in herbe
ra in pietre: hora imparole: se ben stesse secreta in corp
nimali. dunq; non mi dar piu fatica: non mi dar piu tor
to: non me dar causa che io esca del mio ceruello: & c
cio che tu senti. Meli. una mortal piaga in mezzo a
re: che non consente che io parle. non e equale aglialtri
li. bisogna cauarlo fuora per curarla: per che sta nella
secreta parte desso. PLE. A buona hora hai recuperat
sentimenti de la uecchiezza: per che la giouentu sem
suole essere piacere & allegrezza nemica de fastidio:
uati de questo lecto: & andaremo auedere laria fresch
la marina: prenderaite piacere con tua matre: & d
riposo a tua pena: guarda figlia mia che se tu fugg
piacere: non e cosa piu contraria per tuo male. MEL. an
mo Signor mio doue uorrai: & se a te pare Montamo
la logia alta de la torre: Per che deli godero della del
uole uista deli Nauilii & forse per uentura allentara q
che poco mio dolore. PLE. andiamo & Lucretia uerra
noi. Meli. ma se te piacesse patre far uenire alchuni instr
menti de corde: con che io potesse spassare mio affanno
nando o cantando: de modo che anchora che me stringa
una parte la forza de suo accidente lo mitigara: per la
tra li dolci soni e alegra armonia. Ple. subito sera facto
glia mia: uoglio andar ad farlo apparechiare. Meli.
cretia amica molto alto me par che siamo: gia me incres
hauer lassata la compagnia de mio patre: ua abaßo da l
e digli che uenga apie dela torre: che uoglio dirli una pa
la che me scordai che dicesse amia matre. LV. adesso u

Meli. ognihuomo mha lassata sola: bene o accomodato el modo del mio morire. alcun reposo sento a uedere che cosi presto sero insieme col mio desiato & amato Calisto. uoglio serar la porta che nisun uēga a darme impaccio amia morte: acio che non impediscano mia partita: & non mi prendano la uia: per la qual in breue tempo porro uisitare questo giorno colui che me uisito la passata notte. ogni cosa se e acconcia & facta a mia uolunta. ben haro tēpo per contare a mio patre la causa de mio desiato fine. grande ingiuria fo a suoi canuti. grā offesa fo a sua uecchieza. grāde faticha li apparecchio con mio fallire. in gran sollicitudine li lasso. & posto caso che per mio morire a mei amati padri se diminuiscano lor giorni, chi dubbita che altri figlioli nō siano stati piu crudeli uerso lor patre & matre: che nō sonno io. Bursiare de bitina senza alchuna ragione non constrengendolo pena come me, amazo suo proprio patre. Ptolomeo Re de egypto: uccise suo patre & matre fratelli & donna: per posser godere de sua concubina. Oreste amazo sua matre Clitemnestra. lo crudel Imperatore Nerone sua matre Agrippina solo per suo piacere la fece occidere. Questi son degni de culpa. questi son ueri parricidi & non io: che con mia pena & morte purgo la culpa che me se po attribuire de suo dolore. altri assai ne furono piu crudeli: che occiseno figli & fratelli: sotto quali errori lo mio non parra gia grande. Philippo Re de Macedonia: Herodes Re de iudea: Constantino Imperator di Roma: Laodice Regina de Cappadocia: & Medea incantatrice: tutti questi hanno morti loro figlioli: sen

za alcuna ragione: restando salue lor persone. finalme
me occurre quella grande crudelta de Phraates Re d
parthi che amazzo Herode suo uecchio patre: acio che n
restaße successor doppo lui: & il suo unico figliolo e
trenta suoi fratelli. questi fuorono delicti degni de culpe
le culpa, che guardando lor persone de pericoli occisono
maggiori descendenti & fratelli. ma ben e uero: che t
to che questo sia, non douea io aßomigliarmi a quelli in
che mal ferno: ma non e piu in mia possanza: e tu Sign
che de mie parole sei testimonio: & comprendi: & cog
sci mio poco potere: & uedi come ho subiecta mia liber
& uedi come son preßi miei sēsi del potente amor del m
to caualieri: qual priua quello che ho deli uiui patri. Plel
Figlia mia. Mel. che cosa uotu dire? PLE. che cosa fai
la? uoi tu che io uenga di sopra? Mel. patre mio non pi
gnare: ne te affaticare per uenir doue io sto: per che gua
staresti il presente ragionamento che io uo dirti. Breueme
te sarai punto di dolore con tua unica figlia. giunto e mi
fine. giunto e mio riposo & tua paßiōe: mia allegrezz
e giunta insieme con tua pena: giunta e mia hora accomp
gnata & tuo tempo de solitudine. non harai bisogno h
norato patre de instrumenti per applacar mio dolore: sal
uo de campane per sepelir mio corpo. E se tu mascoltara
senza lachrime odirai la disperata causa de mia sforzata
& allegra partita: non la interrumpere con pianto ne cō
parole: per che restarai piu mal contento de non hauer sap
puta la causa de mia morte: che non sarai doloroso uedendo
me morta. non mi domandare cosa alcuna: ne respondere

piu che de mia uolunta te uorro dire: per che quando il core e occupato de passione, le orecchie son serrate al conseglio: & in simile tempo fructuose parole in luogo de pacificar il corrucio augumentano la ira. odi uecchio patre mie ultime parole: & se tu le riceui como io penso, non darai culpa a lo error mio. ben uedi & odi questo tristo lamẽto che fa tutta la cita: ben odi questa exclamatione de campane: questo grande strido de gente: il continuo abaiar de cani: & lo grandissimo strepito darme che tu odi. de tutto questo sonno io stata causa. io ho coperto de corropto la maggior parte deli Caualieri & gentilhuommi de questa terra. io ho lassati assai seruitori orphani de Signori. io son stata causa de leuare assai elemosine ad molti poueri uergognosi. io sô staca cã che li morti hauessio cõpagnia del piu cõpito huõ in uirtu che mai nascesse. io ho tolto ali uiui il paragon de gentilezza & de galanti inuentioni: legiadro nel uestire: ornato in sua loquela: gratioso nel caminare: magnanimo ĩ cortesia: de uirtu senza paro. io fui causa che la terra godesse sẽza tempo il piu nobile corpo & piu fresca giouentu: che al mondo in nostra eta fusse creata: & per che forsi tu starai spauentato col suono deli miei nô costumati errori, te uoglio meglio chiarirte la causa de mia perditiôe. molti giorni son passati patre mio che ardea de mio amore un Caualieri che hauea nome Calisto: qual tu ben cognoscesti: cognoscesti suo patre: & madre: & anchora sei certo de sua nobile e chiara progenie: sue uirtu & bonta ad ogni huomo erano manifeste. era si grãde sua passione & pena de amore: & si poco luogo &

eommodita per parlarme: che discoperse sua passion
una astuta & sagace uecchia: che hauea nome Celesti
qual uenne a me de sua parte: caccio mio secreto amo
mio pecto. discopersi a lei: quello che a mia amata matr
copriua. costei hebbe modo come guadagno mia uolun
dette ordine come el desiderio de Calisto & mio hau
effecto: & se lui me amaua non uiuea ingannato. Ord
il tristo ordino dela dolze & suenturata executiōe de
uolunta: & io uinta del suo amore li dette uia per la
le intro in tua casa. corrumpendo con scale le mura del
to tuo: corrupe mio casto proposito: & persi mia uirg
ta: di quello dilectoso errore de amore godessimo quasi
mese: & come questa passata nocte uenisse cusi come
accostumato a la retornata de sua uēuta: come dala for
na fosse disposto: & ordinato secondo suo incōueneuole
stume: come le mure erano alte: & la nocte obscura:
la scala fosse sottile: & li serui che lui menaua non des
insimile modo de seruitio: & lui uolesse abbassare imp
scia per uedere certa costione che soi famigli faceano ne
strada: per limpeto che ello menaua per andar piu prest
non uide ben li passi dela scala. misse il pie in fallo & c
sco: & dela trista caduta le sue piu ascoste ceruella rest
no sparse per le pietre & mure. cosi fini senza confessio
sua uita. albora fu persa mia speranza. albora fu pers
mia gloria, albora persi tutto mio bene & compagnia
Dunque che crudelta seria patre mio che morendo lui pre
pitato, douessi io uiuer penata: sua morte inuita la mia:
uita me & e forza che io il seguite presto senza dilatio

ne. la ragione me mostra che io debbia morire precipitata: per seguitarlo in ogni cosa: acio che per me non se diche le morti e li andati presto son dismenticati: & cosi il contentaro in morte poi che nõ hebbi tempo in uita. O Signor & amor mio Calisto aspectame che io uengo: fermati non tin-cresca. seme aspecti: non me accusare dela tardanza che io fo: dando questo ultimo cõto a mio uecchio patre poi che de molto piu li son debitrice. O patre mio molto amato io te prego: se amore i questa passata & dolorosa uita mhai portato, che siano insieme nostre sepolture: & isieme siano facti nostri exequie: alcune consolatorie parolete direi innanzi lultimo mio agratabile fine: collecte & tracte de quelli antiqui libri che per piu clarificare mio ingegno me faceui legere. ma gia la damnata memoria me le ha facte dismenticare: & anchora per che io uedo tue lachrime mal sofferte descendere giu per tua arrugata faccia . Salutateme patre la mia chara & amata matre. fa che sappia da te piu diffusamente la trista causa per la qual io moro. gran piacer porto che io nõ la uedo presente. Prendi patre mio li doni de tua uecchiezza, che in lunghi giorni: lunghe tristeze se patiscono . Receui giu learre de tua antiqua senectu receui la tua amata figliola . gran dolor porto di me: maggior porto di te: molto piu maggior de mia uecchia matre. dio reste i custodia de intrambedui uoi: & a lui offerisco lanima mia: pon tu ricapito alcorpo: che giu descende:

Argumento del Vigesimo Primo Acto.

Ornando Pleberio a sua camera con gra
mo pianto: Alisa li domanda la causa d
bito male. PLEBERIO li conta lamor
sua figliola Melibea: & mostrali su
po in pezzi facendo suo pianto conclude.

Alisa. Pleberio.

He cosa e questa Signor mio Pleberio? Q
e la causa de tue trisse strida? io mera tra
tita senza ceruello del dolor che io hebbi
do senti dire: che hauea si gran dolor mi
glia: adesso odendo tuoi gemiti & alte strida: tua la
tationi non costumata: tuo pianto: & affanno de cosi g
de sentimento in tal modo penetrorno lanimo mio e de
sorte trapassorno mio core: e cusi uiuificorno miei turb
sensi, che lo gia receuuto dolore scacciai dime de modo
lun mal scaccio laltro. dimme la causa de tuo lamento. d
me per che stai maldicendo tua honorata uecchiezza? P
qual causa domandi si souente la morte? Per che tiri t
bianchi capelli? Per che ferisci tuo honorato uiso? Dimm
le intrauenuto alcun male a Melibea? Dimelo per Dio p
che se lei Pena io non uoglio piu uiuere. PLE. aime aime
na mia tutta nostra alegrezza e gita in fumo: poi che t
to nostro bene e perso, non uogliamo piu uiuere: & acio c
il non pensato dolore te dia piu pena insieme ogni cosa sēz
pensarla: & acio che piu presto uadi al sepulchro: & p
che io solo non pianga la perdita de tutti dui, eccote col
che tu parturisti: et io generai: fracassata impezi. La ca
sa seppi io da lei & piu diffusamente da questa sua trista

serua Aiutãe nobil dõna a piãgere nostra ultima uechieza. o gente che uenite ad mio dolore: o amici: & gentilhomi nio ui prego che mi aiutate ad piãgere mio male. o figlio la & anima mia, che crudelta seria che io uiuesse sẽza te. piu degni erano mei sessanta anni de sepultura che li desdo sto toi: turbosse lordine del morire: col grande dolore che tel fece exequire. O canuti miei ussiti per hauer dolore: meglio haria goduto de uoi altri la terra che de quelli biondi capelli che i o uedo. Duri & incomportabili giorni me auãzano per uiuere: io melamentaro dela morte: & incusaro sua dilatione per quanto tempo mi lassara solo dopo te. mãcheme la uita: poi che me manchata tua dolce compagnia: leuate donna mia di sopra lei: & se alchun poco de uita ti resta, guasta la meco in doloroso pianto: & amari sospiri: & se per caso tuo spirito reposa col suo: et se hai gia lassata questa uita de dolore: per che hai uolsuto che io so lo patischa ogni cosa? in questo hauete auantaggio uoi altro femine aglihuomini: che un gran dolore ui po cacciare del mondo senza sentiruene: O almanco ui fa perdere il sentimento: che e pure assai parte de riposo. O duro core de padre: e per che non te rompi de dolore: poi che tu sei restato senza tua amata herede? per chi hai tu edificate torri? per chi hai tu acquisiti honori? per chi ho piantati arbori? per chi ho fabricati nauilii? O dura terra e come me sustieni doue trouara riposo mia sconsolata Vecchiezza. o fortuna uariabile ministra deli beni temporali: per che non desti executione con tua crudele ira: e mutabili onde in quello che e subiecto ate? per che non hai tu destructo mio patrimonio?

Perche non hai tu dissolata mia habitatione? per c
hai tu abrusati & destructi mei grandi poderi: &
sime lassata quella florida pinta: doue nõ hauem po
hauessime data o fortuna fluctuosa trista la gioven
uecchieza alegra: e non haueßi preuertito lordine. n
harei sofferte le persecutioni deglinganni tuoi ne la
& robusta eta: che non fo adesso nela debile: & u
senectu. O uita piena de affanno & de miserie acco
gnata. O mondo mondo: multi molto dite hanno d
multi in tue qualita misero le mano: de diuerse cose
fecero cõparatione per odita: & io lo cõtaro per tris
perientia: come colui che fa le compre & uendite de
trista fiera: che prosperamente non li successero: come c
che fino adesso non ha dite tue triste & false proprie
per non incendere con odio crudele tua ira: acio che se
tempo nõ mi secaßi questo bello fioro: che nel presente g
no hai gittato de tuo potere. dunque adesso andaro sen
timore: como quel che non ha che perder: como colui a
tua compagnia e noiosa: & come lo pouero caminant
che senza timore dei maluasii assaßini ua cantando ad al
uoce. io pensaua in mia piu tenera eta: che tu eri & era
tuoi facti Gouernati per alchũ ordine: Adesso o uisto el p
el contra: De tue bone Auenturanze: tu me assomigli a u
laberinto de errori & Vn mondo spauentoso diserto hab
tatione de fiere: & gioco dhuomini che uanno in ballo: s
lago pieno di fango: Region piena de spina: scogli gra
dissimi & aspri: Campo pieno de Saxi. Prato pieno d
serpenti. Horto florido & senza fructo. Fonte de pẽsieri:

Fiume de lachrime. Mare de miserie. Fatica senza utile. Dolce ueneno. Vana speranza: Falsa alegreza. Vero dolo re. tu ce dai esca mundo falso col cibo de tuoi dilecti: et alo meglio sapore ce scopri lhamo & nol possemo fugire per che ce hai prese le uolūta: assai prometti & nulla attēdi: tu ne scacci da te: per che nō ti possiamo domādare: che ce attēdi tue uane promesse: corremo ad retine abādonate per li Prati de tuoi uitiosi uitii: senza piu pensare: tu ce disco pri laguato: quando piu indrieto non possemo tornare: mol ti te lassorno con timore delo sconueneuole tuo lassare: ben auenturati se potran chiamare: quando uedranno la remu neratione che a me misero uecchio hai data per pagamēto de cosi lungo seruitio. Tu ne rompi locchio: & poi ce un gi losso de consolatione. a tutti fai male: acio che alchunō afflicto non si troui solo nele aduersita. Dicendo che e ripa so ali miseri come io: hauer compagni ala pena. ma odi scō solato uecchio che io son solo: io son stato ponto senza ha uere compagno. e quale de simile dolore: quantumque io piu reduca amia memoria li presenti & li paßati: che se quella seuerita et patientia de Paulo Emilio me uenisse acō solare con la perdita de doi soi Figlioli morti insepti gior ni: dicendo che con lanimosita sua o pero che desse lui conso latione al populo romano: & non il populo alui, questo non me consta che dui altri li restauano dati in adoptione: che compagnia metera in mio dolore? Quel pericles Capi tanio ateniense: nil forte zenophon pei che loro perdite fu rono de figlioli absenti de lor terre: ne fu molto aluno non mutare sua fronte et tenerla serena: ne alaltro che rispose

acolui che li porto le triste noue dela morte de suo
lo: che lui nõ riceueſſe pena: poi che eſſo non sentia
ma tutto queſto ben e differente a mio male. dunque
pieno de mali manco potrai dire: che fuſſemo ſimi
perdita, Anaxagora & io: ne che ſiamo equali nel d
ne che io riſponda a mia amata figlia: quelo che lu
co suo figliolo: che diſſe: come io fuſſe mortale: sap
douea morire cio che io generaua: ma Melibea dauã
occhi ſucciſe se medeſima de ſua uolunta: col gran
de amore che acio la sforzaua: & quelaltro fu mo
licita bataglia. O incomparabile perdita: o uecchio
di dolore: che quanto piu cerco conſolatione manco ra
trouo per cõſolarme. che se il Propheta & re Dauid
suo figliolo nel tẽpo che era infermo: et poi che fu
non lo uolſe piangere: dicendo che era pazzia piang
irrecuperabile, altri aſſai li reſtauão cõ li quali poſſeu
dar sua piaga: et io miſero nõ piango lei che e morta
la diſuenturata cauſa del suo morire. Adeſſo perdero
me cõ teco malauẽturata figlia: le paure & timori
ogni giorno me ſpauẽtano: solo tua morte e quella ch
fa securo de suſpitione. O miſero sfortunato uecchio ch
ro quãdo io intraro in mia caſa & la trouaro sola? ch
ro se tu nõ me reſpondi quãdo io te chiamaro? chi me p
mai coprire il gran mãchamento che tu me fai? niun pe
quel che el di dhogi ho perſo: anchora che in qualche
me parga cõforme la grande animoſita de lanbas duca
li atheniẽſi: che cõ sue proprie brazze il suo figliolo fer
lanzo in mare: ma tutte queſte son morte. che se pure ro

p la uita: e sforzato satisfare con la fama: ma chi sforzo
morire mia figlia: saluo la forte forza de amore. Dunque
ondo pieno de dolce luſenghe: che remedio darai ala fati
bata mia uecchiezza? come cōmādi che io reſti in te cogno
ſendo tue falſita & finte carezze: tue Cathene e rete: cō
he ponderi noſtre debile uolunta. dimme come mai acconza
ia figlia? chi accōpagnara mia Scompagnata habitatio
e? chi tera in carezze mei anni che caducano? O amore ama
o che non penſaua che haueui forza de occidere tuoi ſubie
ti: dite fui ferito in mia giouētu. per mezo de tue fiamme
paſſai: per qual cagione me campaſti? Tu lo hai facto per
darme queſto pagamento dela uita in mia uecchiezza, ben
me credea eſser libero de tuoi lacci. quando arriuai ali qua
rantanni: quando fui cōtento con mia coniugale cōpagnia
quando io me uide col fructo che el di de hoggi mai taglia
to. mai harei penſato, che prendeſsi nelli figli la uendetta
deli patri. io nō ſo ſe feriſci cō ferro: o se abruſi cō fuogo:
ſani laſsi li panni et crudelmēte feriſce el core: fai che ame
no brutto: & bello gli parga. dime chi tha data tāta po
tentia? chi te ameſſo el nome che non te cōuiene? Se tu foſsi
amore amareſti li Serui toi: Se tu gli amaſsi nō gli dareſti
pena: Se uiueſſeno alegri nō se occiderebbeno: Come al pre
ſente ha facto mia amata figlia. che fine hanno facto tuoi
serui & miniſtri? la falſa tabbachina Celeſtina mori per
le mano deli piu fideli cōpagni che lei haueſſe trouato per
suo ueneno ſo seruitio: lor morſero ſcannati: Caliſto precipi
tato: mia doloroſa figlia uolſe prendere la medeſima mor
te de lo amante suo per seguitarlo. O iniquo che de tutto

questo tu sei causa. dolce nome te fu dato: & amari
fai: tu non dai equal merito: iniqua e la legge: che a
nõ e equale: tua uoce alegra: tuoi modi dan tristezze
auenturati son quelli che tu non hai cognosciuti: o de
che non hai facta stima: alchuni te chiamano dio io n
quale error et poco iudicio li mena: guarda che dio an
quelli che creo: & tu occidi quelli che te sequeno: se
co dogni ragione: a quelli che mancho te seruono dai
gior doni. tu sei inimico damici: & amico de inimici
questo e per che tu te gouerni senza ordine: cieco te de
gono giouene: & pouero: pongonte unarco in mano
qual tiri alla uentura: ma piu ciechi son gli ministri t
che mhai odono ne sentono la dolorosa remuneratiõe ch
tuo seruitio esce: el fuoco tuo e de ardente fulgure
mhai fa segno doue arriua: le legne che tua fiamma c
ma: sonno anime: & uita de Humane creature: de qua
si gran copia, che appena me occurre da chi debbia co
ciare: che non solamente de christiani: ma de gentili &
Iudei: & tutto questo dai impagamento de buon se
tù: che me dirai de quel macias de nostro tempo: in ch
do fini amando de cui tristo fine tu fusti causa: cio che
ro per te Paris & Helena: cio che fece Aegisto & H
mestra: a tutto il mondo e notorio: a Sapho: & Leanc
& Adriana: a questi che pagamento gli desti? & a
ra Dauid: & Salamone non uolesti lassar senza pena.
rispecto de tua amista Sanson pago quelo che merito:
che crese a chi tu lo sforzasti dar la fede: & molti a
che io taccio: per che ho assai che contar nel mio male.

mondo mi lamento: per che in ſe me creo: per che non hauē
dome data uita: non harei generata in eßo Melibea: &
non eßendo lei nata non harebbe amato: non amando non ſa
ria mio lamento in mia ſconſolata & ultima uecchiezza.
O mia dolce compagnia. O figlia fracaſſata: & per che
non uoleſti che io euitaſſe tua morte? per che non haueſti
pieta de tua uecchia: & amata matre? per che te moſtra
ſti ſi crudel cōtra tuo uecchio patre? per che mhai tu laſſa
to in queſta doloroſa pena? per che me laſſaſti triſto diſcō
ſolato? & in hac lachrimarum. Valle?

FINIS.

Mediolani In Officina Libraria Minutiana Menſe Ianua
rio. M.D.XV.

Impenſis Venerabilis Presbyteri Nicolai de Gorgonzola.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R
Omnes ſunt quaternium: preter R qui eſt duernium.

si che e seguito il fin tristo a costoro
e channo mal guidato lalor danza,
drizzamo nostra mente al diuin choro:
& in lui poniamo ognhor nostra speranza,
che per dilecto humano o per lauoro
altro che terna morte non sauanza.
mentre sian dunque nel corporeo manto,
cerchiamo dacquistare il regno sancto

Non dubbitar pero lector astuto,
che se ben leggi quiui error non fai:
per che leggendo con lingegno acuto
intra le spine rose coglerai.
qui corecto parlar: qui far il muto:
applauder con dir uero impararai:
& che cose lamante maschio e femina:
e como el male el ben tra lor si semina.

Dunque non mi chiamar percio inhumano:
se questopra finii meza composta,
che se ben stendi manzi la tua mano,
trouerai medicina a te nascosta:
pur che laßi la paglia e prendi el grano:
poi che prender la poi: & non ti costa.
ma se te piace pur seguir gli errori,
non riprender che leggi ne gli authori.

Serpheo con sua cetra & melodia
forzaua saßi e monti a se uenire:
ei fiuma adrieto repigliar la uia:
e la cuncha infernal tutta adolcire:
se ognarbor hogni fera alharmonia
atento facea far el suon seguire,
dunque non ti admirar sel nostro authore
a chi lobserua da maggior uigore

Per che questopra ha si gentil natura:
che amar e disamar albuomo insegna:
echiunque haueße el cor qual pietra dura.
forza e che lei leggendo molle uegna.
quiui simpara ad uiso e coniectura,
come si spera: saccharezza: e sdegna
come se finge lira e la legrezza:
e come se desia quel che si sprezza.

Non disegno giamai la diua mano
di Plauto e Neuio a gli huomini prudenti.
si ben linganni dogni seruo strano:
ne de linstabil donne fraudolenti,
quanto il comico nostro castegliano:
che gliantiqui e moderni auntracto ha spenti.
si che greco e latin lingegnio sprona:
che ne porta dispagnia la corona.

Como credo che ſappi o bō lectore
afar attento ognun al tuo Caliſto
biſogna a tempo legger con furore:
e forte: e piani: tra denti: e chiaro: e miſto:
ſpeßo con allegrezza e con dolore:
con tema: hor con diſio: e far il triſto:
tal uolta anchor con ſpeme cridi e canto:
e arte e motti e beffe e riſo e pianto.

El debito non uol nela ragione,
chel nome de lauthor se scriua chiaro:
pero che eſſo neſtato in suo sermone
un poco riſpectoſo un poco auaro:
ma pur per dar dilui cognitione,
inele prime ſtanze te limparo,
giu per li capi uerſi breuemente.
con la sua dignita natione e gente.

Nel mille cinquecento cinque apunto
deſpagnolo in idioman italiano
e ſtato queſto opuſcul tranſunto
dame alphonſo dhordognez nato hiſpano
ainſtantia di colei cha inſe raſunto
ogni bel modo & ornamento humano
gentil feltria fregoſa honeſta e degna:
in cui uera uirtu triumpha e regna.

Ecco exequito Donna il tuo precepto:
Ecco el Comico tuo: tuo seruitore:
Et in sua compagnia il dio damore:
Gratia: belta: desyo: speme: e sospecto:
Fede: perfidia: son: canto: dilecto:
Sospir: uigilie: lachryme: dolore:
Caldo: freddo: pregion: forza: furore:
Inganni: inuidia: beffe: arte: e dispecto:
Lenoni: sdegno: bona: e mala sorte:
Et quel chalfin di lui sol se guadagna:
Inimicitie: damno: infamia: e morte:
Con altri effecti assai che non sparagna:
Ma se nel suo parlar te parra forte,
Scusal: che nouamente uien dispagna.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO 57612